



# COMUNE DI ROMANENGO

Provincia di Cremona

## Piano di Emergenza Comunale

### Relazione Tecnica

**Il progettista**  
**Ing. Silvia Bassini**

**Collaboratore**  
**Ing. Alessandro Scotti**

**Il Sindaco**  
**Attilio Polla**



Aggiornamento 2023



## SOMMARIO

<b>Premessa</b> .....	<b>5</b>
<b>1. Perché redigere e tenere sempre aggiornato un PdEC</b> .....	<b>6</b>
<b>2. Normativa di riferimento</b> .....	<b>8</b>
<b>2.1 Riferimenti legislativi nazionali</b> .....	<b>8</b>
Norme di carattere generale .....	8
Rischi idraulico e idrogeologico .....	10
Rischio incendio boschivo .....	10
Rischio industriale .....	10
Rischio sismico .....	11
Procedure di allertamento e modello di intervento .....	13
Aree di emergenza .....	13
<b>2.2 Riferimenti legislativi Regione Lombardia</b> .....	<b>13</b>
Norme di carattere generale .....	13
Rischio idraulico e idrogeologico .....	15
Rischio incendio boschivo .....	15
Rischio industriale .....	16
Rischio sismico .....	16
Rischio meteorologico .....	17
Procedure di allertamento e modello di intervento .....	17
<b>3. Generalità sul Piano</b> .....	<b>18</b>
<b>3.1 Scopo del piano</b> .....	<b>18</b>
<b>3.2 Struttura del piano</b> .....	<b>18</b>
<b>4. Analisi del territorio</b> .....	<b>20</b>
<b>4.1 Analisi del tessuto urbanizzato e delle infrastrutture</b> .....	<b>23</b>
<b>4.2 Popolazione</b> .....	<b>24</b>
<b>4.3 Viabilità principale e minore</b> .....	<b>26</b>
<b>4.4 Sottoservizi (“Life Lines”)</b> .....	<b>28</b>
<b>5. Risorse Umane e Strumentali</b> .....	<b>30</b>
<b>5.1 Il Metodo Augustus e le Funzioni di Supporto</b> .....	<b>30</b>
<b>5.2 Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e Unità di Crisi Locale (U.C.L.)</b> .....	<b>32</b>
<b>6. Aree di Emergenza e Strutture Strategiche</b> .....	<b>38</b>
Aree di Emergenza .....	39
Strutture Strategiche.....	41
<b>7. Analisi e valutazione dei Rischi</b> .....	<b>44</b>
<b>7.1 Sistema di Allertamento e monitoraggio emergenze</b> .....	<b>45</b>



COMUNE DI ROMANENGO  
Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



<b>8. Scenari di Rischio.....</b>	<b>47</b>
<b>8.1 Rischio Idrogeologico e Meteorologico .....</b>	<b>47</b>
Scenario .....	47
<b>8.2 Rischio Idrogeologico e Idraulico.....</b>	<b>50</b>
Procedure di intervento .....	52
<b>8.3 Rischio Neve .....</b>	<b>52</b>
Scenario .....	52
Procedure d'intervento .....	54
<b>8.4 Rischio Sismico .....</b>	<b>55</b>
Scenario .....	55
Note sul Rischio sismico per i Comuni facenti parte dell'Unione di Fontanili.....	57
Procedure di intervento .....	58
<b>8.5 Rischio Incendi.....</b>	<b>60</b>
Scenario .....	60
Procedure di intervento .....	65
<b>8.6 Rischio Ondate di Calore e Blackout elettrico .....</b>	<b>66</b>
Scenario .....	66
Procedure di intervento .....	67
<b>8.7 Rischio Antropico e Rischio derivante da Mezzi di Trasporto .....</b>	<b>67</b>
Scenario .....	67
Procedure di intervento .....	68
<b>8.8 Rischio derivante dal ritrovamento e brillamento di ordigni bellici inesplosi .....</b>	<b>69</b>
Scenario .....	69
Procedure di intervento .....	70
<b>8.9 Rischio derivante da un Evento a Rilevante Impatto Locale .....</b>	<b>71</b>
Scenario .....	71
Procedure di intervento e ruolo del volontariato di protezione civile .....	72
<b>8.10 Rischio Pandemico .....</b>	<b>74</b>
<b>8.11 Rischio Generico.....</b>	<b>74</b>
Scenario .....	74
Procedure di intervento .....	76
<b>9. Procedure operative.....</b>	<b>77</b>
Rischio Meteorologico .....	79
Rischio Idrogeologico .....	81
Rischio Sismico .....	84
Rischio Incendio Boschivo .....	89



COMUNE DI ROMANENGO  
Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



Rischio Ondate di calore .....	91
Rischio Balckout elettrico.....	92
Rischio Antropico/Industriale.....	92
Rischio Ritrovamento e Brillamento Ordigni Bellici Inesplosi .....	96
Rischio Eventi di Rilevante Impatto Locale.....	98
Rischio Pandemico .....	100
Procedura generica .....	101
10. Manuale Operativo e Cartografie Operative .....	106
11. Glossario.....	107
12. Allegati .....	118



## Premessa

Il presente piano costituisce l'aggiornamento del precedente Piano di Emergenza Comunale (che nel seguito sarà a volte abbreviato con la sigla *PdEC*) del comune di Romanengo, nell'ottica della sua appartenenza all'**Unione dei comuni Lombarda dei Fontanili** che comprende anche Casaletto di Sopra e Ticengo, nata nel 2009 dalla volontà delle Amministrazioni Comunali di introdurre decise azioni di sviluppo, grazie ad una gestione condivisa e coordinata di alcuni servizi.

Nell'anno 2004 il Comune si dotò di un Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Sismico ai sensi del Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 05 marzo 1984, pubblicato sulla G.U. n°91 il 31 marzo 1984, secondo il quale il territorio fu dichiarato a rischio sismico con grado di sismicità  $S=9$ .

Nel corso degli anni successivi non furono apportate significative modifiche alla stesura originale del piano, eccezion fatta per i necessari aggiornamenti delle banche dati.

Nell'anno 2013 si rese necessaria una revisione generale della pianificazione territoriale che, facendo tesoro dell'esperienza acquisita sul campo nel corso degli anni, prese in considerazione anche tutte le altre tipologie di rischio potenzialmente presenti sul territorio. Tale aggiornamento fu reso ancor più efficace dalla stipula di una convenzione di collaborazione tra l'Amministrazione Comunale e l'Associazione di volontariato Protezione Civile di Soncino allora denominata "Il Grifone" (oggi "ODV Il Grifone di Soncino"), tutt'oggi operante sul territorio. Questa importante risorsa ha continuato ad essere presente e attiva nei comuni facenti parte dell'Unione dei Fontanili, mettendo a disposizione l'esperienza maturata grazie alla continua preparazione e formazione dei volontari nonché alla sua partecipazione ai numerosi interventi emergenziali che hanno tristemente coinvolto il nostro Paese nell'ultimo decennio. Per queste ragioni e vista la loro profonda conoscenza del territorio e dei rischi presenti, tale Organizzazione di Volontariato è stata coinvolta e presa in debita considerazione nella stesura delle nuove procedure operative.

Il presente piano si pone come aggiornamento del precedente documento, redatto dal Dott. Ing. Giuseppe Colombi nel 2013, e si basa su una rigorosa valutazione dei rischi specifici che potrebbero interessare la comunità di Romanengo. Attraverso un approccio multidisciplinare e grazie all'attiva collaborazione dell'Ufficio Tecnico e al coinvolgimento dell'associazione "Il Grifone di Soncino", è stato possibile analizzare le criticità del territorio al fine di sviluppare un aggiornamento solido e adattabile del precedente strumento di pianificazione.

L'operatività di risposta di Protezione Civile contenuta in questo Piano ubbidisce al Principio di Sussidiarietà. Il Piano, inoltre, è impostato secondo il Metodo Augustus e segue quindi i concetti di semplicità e flessibilità e di facile consultazione delle procedure operative definite per ogni rischio previsto nel territorio comunale di Romanengo.

---

# 1. Perché redigere e tenere sempre aggiornato un PdEC

La redazione di un Piano di Emergenza Comunale, spesso identificato anche con il nome Piano Comunale di Protezione Civile, è di fondamentale importanza per garantire la sicurezza e la protezione della comunità in caso di eventi catastrofici o situazioni di emergenza. Nel seguito si riportano alcune delle motivazioni per cui è nell'interesse della sicurezza collettiva disporre di un Piano di Emergenza.

Protezione delle vite umane. I piani di emergenza aiutano a identificare le azioni e le procedure necessarie per proteggere la vita e la sicurezza delle persone in caso di calamità o incidenti, fornendo una guida chiara su come agire in caso di pericolo, quali comportamenti tenere al verificarsi di un evento calamitoso, come evacuare o allontanarsi in maniera sicura da una zona rossa, come e se fornire un primo soccorso medico, come gestire la logistica e le risorse, sia umane che materiali, presenti sul territorio, e più in generale quali procedure mettere in campo per affrontare in modo tempestivo, efficace ed efficiente una situazione di pericolo.

Preparazione anticipata. I piani di emergenza consentono alla comunità di prepararsi in anticipo alle situazioni di emergenza. Ciò significa identificare le vulnerabilità, mettere in atto misure preventive e sviluppare strategie per affrontare i rischi specifici che potrebbero verificarsi nella zona, nella speranza essere pronti e preparati, per quanto possibile, ad affrontare l'emergenza con maggiore efficienza e rapidità.

Coordinazione delle risorse. I piani di emergenza comunali facilitano la coordinazione delle risorse e delle strutture operative coinvolte nella gestione dell'emergenza, attivando la complessa macchina della Protezione Civile, un sistema che include le forze dell'ordine, i servizi di emergenza medica, i vigili del fuoco, il personale specializzato di protezione civile, i volontari e molti altri attori chiave, che operando insieme e a diversi livelli garantiscono un'efficace risposta all'emergenza.

Riduzione dell'impatto dell'emergenza. Una pianificazione adeguata può aiutare a ridurre l'impatto negativo causato dalle conseguenze prodotte da una situazione di emergenza sulla comunità. Attraverso la definizione di procedure di evacuazione, l'identificazione di punti di raccolta sicuri, l'implementazione di misure di mitigazione dei rischi e la sensibilizzazione della popolazione, è possibile minimizzare danni, lesioni e perdite di vita.

Comunicazione e informazione. I piani di emergenza comunali includono spesso un piano di comunicazione che indica come diffondere informazioni cruciali alla popolazione durante un'emergenza. La comunicazione tempestiva e accurata è fondamentale per mantenere la calma, fornire indicazioni utili e ridurre il panico. Questo può essere realizzato attraverso l'uso di sistemi di allarme, comunicati stampa, social media, trasmissioni radio e altre forme di comunicazione.





## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



La redazione di un siffatto piano non è tuttavia un'attività statica, anzi **è fondamentale aggiornarlo regolarmente** per garantire la sua efficacia e rilevanza nel gestire situazioni di crisi.

Nel corso del tempo, infatti, le condizioni e le caratteristiche del territorio possono cambiare, e questi cambiamenti potrebbero includere modifiche nella geografia, nella densità demografica, nell'infrastruttura o nella presenza di nuove attività industriali che potrebbero modificare la vulnerabilità dello stesso a determinati tipi di rischi. La conoscenza di tali cambiamenti permette di adattare le misure di prevenzione, risposta e recupero alle nuove circostanze.

Altri motivi per cui le Amministrazioni Comunali provvedono a mantenere aggiornato il Piano sono legati al repentino evolversi delle conoscenze tecnologiche e di gestione delle emergenze, basate non solo sul continuo progresso scientifico, ma anche sull'esperienza che nasce da situazioni passate o accadute recentemente in qualche altro luogo che fungono da monito e da scuola a chi per primo sarà costretto a fronteggiare in prima linea un evento calamitoso, nonché ai cambiamenti normativi.

L'aggiornamento del piano rappresenta inoltre un'opportunità per coinvolgere attivamente gli stakeholder locali, tra cui autorità locali, servizi di emergenza, organizzazioni non governative, comunità e cittadini, aumentando così l'efficacia e l'accettazione del piano stesso, che sarà in questo modo perfettamente modellato sulle esigenze della comunità.

In sintesi, l'aggiornamento regolare di un piano di emergenza comunale consente di adattarsi alle nuove circostanze, integrare nuove conoscenze e normative, coinvolgere gli stakeholder e garantire che le risorse siano allineate alle esigenze attuali. Ciò contribuisce a migliorare la prontezza, la risposta e la capacità di recupero della comunità di fronte a situazioni di emergenza.



---

## 2. Normativa di riferimento

La normativa di riferimento che regola le situazioni di emergenza comunale e le disposizioni operative è attualmente il nuovo Testo Unico della Protezione Civile, il **Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1** - "Codice della Protezione Civile", decreto di attuazione della riforma della Protezione Civile nel suo ammodernamento, in vigore il 6 febbraio 2018. Esso dispone un quadro organico e coerente della normativa di Protezione Civile italiana, raccogliendo, coordinando e semplificando disposizioni sparse in molti provvedimenti diversi, assicurando così maggiore operatività ed efficacia.

L'obiettivo di tale provvedimento è il rafforzamento complessivo dell'azione del servizio nazionale di Protezione Civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza, con attenzione a quelle volte alla **previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi**, alla **pianificazione e gestione delle emergenze e al loro superamento**.

In questo paragrafo introduttivo si riporta una panoramica completa dei riferimenti legislativi italiani, sia a livello nazionale che regionale.

### 2.1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI NAZIONALI

In Italia il quadro legislativo di riferimento per la gestione del rischio è molto ampio e complesso. Al fine di comprendere al meglio l'iter normativo e l'accortezza che il legislatore ha avuto nel distinguere le varie tipologie di rischio, nel seguito si riporta un breve excursus sulle norme approvate negli ultimi decenni fino ad oggi.

#### NORME DI CARATTERE GENERALE

- Decreto legislativo n.1 2 gennaio 2018 "Disposizioni integrative e correttive del Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante "Codice della protezione civile", in attuazione dell'articolo 1, comma 7, della Legge 16 marzo 2017, n. 30."
- Decreto Presidente Consiglio - Circolare Dipartimento di Protezione Civile del 30 aprile 2013: "Istituzione Elenco Centrale e Territoriale"
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 8 marzo 2013: "Disciplina sistema monitoraggio e verifica attuazione misure contenute nelle ordinanze - art. 5 legge 24 febbraio 1992 n. 225"
- D.P.C.M. - Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012 - "indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile"
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2012: "Adozione intesa tra Dipartimento e Regioni su indirizzi comuni per applicazione misure contenute nel medesimo decreto. Richiamo al D.Lgs. n. 81/08"



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



- Legge n. 12 luglio 2012 n. 100: "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile" - Testo Coordinato
- D.P.C.M. Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 7 novembre 2012: "Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile"
- Decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008: "Controllo sanitario e sicurezza lavoro"
- D.Lgs.152/2006 "Norme in materia ambientale" – Testo Unico
- Legge 26 luglio 2005, n. 152 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile"
- Direttiva Presidente Consiglio Ministri del 27 febbraio 2004: "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale"
- Circolare Presidenza Consiglio Ministri - Dipartimento di Protezione Civile n. 5114 del 30 settembre 2002: "Ripartizione competenze amministrative in materia di Protezione Civile"
- Legge 9 novembre 2001 n. 401: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001 n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile"
- LEGGE 9 novembre 2001, n. 401 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile."
- Decreto Presidente della Repubblica dell'8 febbraio 2001: "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile"
- Direttiva Ministro dell'Interno del 30 gennaio 2001: "Applicazione dei benefici previsti dall'art. 4-bis della legge 11 dicembre 2000, n. 365"
- D.lgs. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I° della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- Decreto Presidente della Repubblica 21 settembre 1994 n. 613: "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile"
- D.M. 28 maggio 1993 "Individuazione, ai fini della non assoggettabilità ad esecuzione forzata, dei servizi locali indispensabili dei comuni, delle province e delle comunità montane."
- Legge del 24 febbraio 1992 n. 225: "Istituzione del Servizio nazionale della Protezione Civile"
- Legge del 11 agosto 1991 n. 266: "Legge-quadro sul volontariato"
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 13 febbraio 1990 n. 112: "Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri"
- Decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R.) n. 66 del 6 febbraio 1981: "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile"
- Legge n. 996 del 8 dicembre 1980: "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile"



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



#### RISCHI IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

- D.M. 25 ottobre 2016 “Disciplina dell'attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183. (17A00772) (GU Serie Generale n.27 del 02-02-2017)”
- D.P.C.M. - Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013: "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del fiume Po, ai fini del governo delle piene"
- D.P.C. Dipartimento Protezione Civile - Nota del 12 ottobre 2012: "Indicazioni operative per la gestione di situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici"
- D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (G.U. 2 aprile 2010, n. 77)”
- D.P.C.M. 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile”
- D.P.C.M. 24 maggio 2001 “Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po.”
- Legge 11 dicembre 2000 n. 365 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali."
- D.M. 14 febbraio 1997 “Direttive tecniche per l'individuazione e la perimetrazione, da parte delle regioni, delle aree a rischio idrogeologico”
- LEGGE 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo

#### RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

- LEGGE 8 novembre 2021, n. 155 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile.”
- Legge quadro del 21 novembre 2000, n. 353: "Disposizioni in materia di incendi boschivi"
- Legge 6 ottobre 2000 n. 275 “Conversione in legge, con modificazione del D.L. 4 agosto 2000, n. 220, recante Disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi”.
- Legge 8 agosto 1995 n. 339 (di conversione, con modificazione del D.L. 275/95) “Disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale”.
- Legge 8 agosto 1994 n. 497 (di conversione, con modificazione del D.L. 377/94) “Disposizioni urgenti per fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale”.

#### RISCHIO INDUSTRIALE

- D.lgs. 26 giugno 2015, n. 105 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.”



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



- Decreto 24 luglio 2009 n. 139 "Regolamento recante la disciplina delle forme di consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterni, ai sensi dell'art. 20 comma 6, del decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334".
- D.P.C.M 16 febbraio 2007 "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale"
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334."
- DECRETO 19 marzo 2001 "Procedure di prevenzione incendi relative ad attività a rischio di incidente rilevante."
- D.lgs. 17 agosto 1999, n.334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, (Supp. ordinario n. 177/L alla "Gazzetta Ufficiale" n. 228 del 28 settembre 1999 - Serie generale)."
- D.P.R. 17 maggio 1988 n. 175, attuazione della Direttiva 82/501/CEE (Seveso I).

#### RISCHIO SISMICO

- Decreto Ministeriale 09/01/2020 n. 24 Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Sisma Bonus - Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità per l'attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell'efficacia degli interventi effettuati. Modifiche al DM 58 del 28/02/2017
- Ordinanza del Capo Dipartimento Protezione Civile n. 532 del 12 luglio 2018 Attuazione dell'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, in materia di contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico. (G.U. n. 169 del 23.07.2018)
- Decreto 17 gennaio 2018 del MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni» (S.O. n. 8 G.U. n. 42 del 20.02.2018)
- Decreto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 28 febbraio 2017, n. 58 Sismabonus - Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità per l'attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell'efficacia degli interventi effettuati
- Ordinanza del Capo Dipartimento Protezione Civile n. 344 del 09.05.2016 Attuazione dell'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, in materia di contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico (G.U. n. 118 del 21.05.2016)
- Ordinanza del Capo Dipartimento Protezione Civile n. 293 del 26.10.2015 Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l'anno 2014 (G.U. n. 257 del 25.06.2014)
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 ottobre 2015: Definizione dei termini e delle modalità di attuazione degli interventi di adeguamento strutturale e antisismico, in attuazione dell'art. 1, comma 160, della legge 13 luglio 2015, n. 107. (GU n.282 del 3.12.2015)



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014 Modalità di attivazione del Fondo per interventi straordinari per l'adeguamento strutturale e antisismico o la costruzione di edifici scolastici. (G.U. n. 241 del 16.10.2014)
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8.07.2014 Istituzione del Nucleo Tecnico Nazionale (NTN) per il rilievo del danno e la valutazione di agibilità nell'emergenza post-sismica e approvazione dell'aggiornamento del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione. (G.U. n. 243 del 18/10/2014)
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 2014 n. 28: "Direttiva inerente il Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"
- Decreto del Capo Dipartimento Protezione Civile del 27.04.2012 "Attuazione art. 11 del DL. 28 aprile 2009 n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009 n. 77 – Approvazione modulistica per l'analisi della Condizione limite per l'emergenza. (G.U. n. 111 del 14.05 2012)."
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 febbraio 2011 "Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008. (G.U. n. 47 del 26.02.2011, Suppl. Ord. n. 54)"
- Circolare 2 febbraio 2009 n. 617 del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove Norme tecniche per le costruzioni" di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008 (G.U. n. 47 del 26.02.2009, Suppl. Ord. n. 27)
- DM 14 gennaio 2008 "Nuove Norme Tecniche per le costruzioni. (G.U. n. 29 del 04.02.2008, Suppl. Ord. n. 30)"
- OPCM n. 3519 del 28.04.2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone. (G.U. n. 108 del 11.05.2006)"
- OPCM n. 3431 del 03.05.2005 "Ulteriori modifiche ed integrazioni all'OPCM 3274/2003. (G.U. n. 107 del 10.05.2003)"
- Decreto n. 3685 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 21.10.2003 "Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 - Individuazione delle tipologie degli edifici d'interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale, di competenza statale, attuazione dell'articolo 2 dell'Ordinanza. (G.U. n. 222 del 23.09.2005, Suppl. Ord. n. 159)"
- OPCM n. 3274 del 20.03.2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica. (G.U. n. 105 del 08.05.2003, Supplemento Ordinario n. 72)"
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 06.06.2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (G.U. n. 245 del 20.10.2001, Supplemento Ordinario n. 239)"
- DM 16 gennaio 1996 "Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche. (G.U. n. 29 del 05.02.1996, Suppl. Ord. n. 19)"



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



Per completezza espositiva si riporta nel seguito anche la storia normativa del sistema di allertamento, costituito da procedure, strumenti e responsabilità, il cui scopo è quello di garantire un'efficace e tempestiva diffusione dei messaggi d'allerta.

#### PROCEDURE DI ALLERTAMENTO E MODELLO DI INTERVENTO

- Decreto legislativo n.1 2 gennaio 2018 "Disposizioni integrative e correttive del Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante "Codice della protezione civile", in attuazione dell'articolo 1, comma 7, della Legge 16 marzo 2017, n. 30." – Articolo 17
- Legge n. 30 del 16 marzo 2017 "Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile."
- D.P.C.M. 06 aprile 2006 "Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose."
- Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 02 maggio 2006
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 "Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, recanti modifiche ed integrazioni alla D.P.C.M. 27 febbraio 2004"
- D.P.C.M. 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile"

#### AREE DI EMERGENZA

- Decreto Presidente del Consiglio 3 dicembre 2008 n. 739: "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri G.U. n° 44 del 23 febbraio 2005 – Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile
- Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n° 1243 del 24 marzo 2005.

## **2.2 RIFERIMENTI LEGISLATIVI REGIONE LOMBARDIA**

#### NORME DI CARATTERE GENERALE

- D.G.R. 6 marzo 2017 n. X/6309 - Direttiva Regionale in materia di gestione delle emergenze regionali
- D.G.R. 17 dicembre 2015 n. SX/4599 "Direttiva allertamento"
- Decreto Assessore Regionale n. 531 del 18 novembre 2016
- Decreto Direttore Generale n. 977 del 1° febbraio 2016



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



- Decreto Direttore Generale n. 3536 del 21 aprile 2016
- Decreto Direttore Generale n. 1992 del 18 marzo 2016
- Decreto Direttore Generale n. 10216 del 17 ottobre 2016
- Decreto Dirigente di Struttura (D.D.S.) n. 738 del 4 febbraio 2015: "Aggiornamento dell'«Elenco territoriale del volontariato di protezione civile» della Lombardia alla data del 31 dicembre 2014"
- Legge regionale n. 35 del 31 dicembre 2014: "Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi articolo 9-ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione)"
- D.D.S. 11 aprile 2014 - n. 3170 Ricognizione dei comuni dotati di piano di emergenza comunale di protezione civile alla data del 31 marzo 2014
- Aggiornamento del D.D.S. n. 2005 del 7 marzo 2013
- D.G.R. 14 febbraio 2014 - n. X/1371 Promozione della cultura e percorso formativo inerenti la protezione civile per il triennio 2014/2016 - Standard formativi - Adeguamento organizzativo scuola superiore protezione civile
- Decreto Dirigente Unità Operativa del 30 dicembre 2013 n. 128123: Aggiornamento tecnico della direttiva per la gestione organizzativa e funzionale
- Decreto Dirigente Struttura n.12748 del 24 dicembre 2013: Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile
- Delibera Giunta n. X/1123 del 20 dicembre 2013: Determinazioni in ordine alla strutturazione della colonna mobile
- Decreto Dirigente Struttura (D.D.S.) n.7626 del 7 agosto 2013: "Modalità operative per la richiesta di attivazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del dpr 194/2001, in applicazione della Direttiva PCM del 9 novembre 2012"
- Delibera Giunta (D.G.R.) n.581 del 2 agosto 2013: "Determinazioni in ordine all'attivazione del volontariato di protezione civile, in attuazione della Direttiva PCM del 9 novembre 2012"
- Decreto Direttore (D.D.G.) n. 4564 del 30 maggio 2013: "Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile - procedure di iscrizione, modifica dati, cancellazione, mantenimento requisiti"
- Decreto Direttore (D.D.R.) n. 1917 del 5 Marzo 2013: "Adeguamento della scheda unica informatizzata. Mantenimento requisiti iscrizione nei registri alla disciplina prevista dalla D.G.R. IX/4331 del 26 ottobre 2012"
- Decreto Direttore (D.D.G.) n. 7 del 4 febbraio 2013: "Determinazioni in ordine alle modalità operative di attuazione della D.G.R. IX/4331 del 26 ottobre 2012"
- Delibera Giunta (D.G.R.) n. IX/4331 del 26 ottobre 2012: "Determinazione in ordine alla semplificazione, razionalizzazione e informatizzazione dei registri delle Associazioni, Organizzazioni di volontariato, Associazioni"
- Delibera Giunta (D.G.R.) n. IX/3246 del 4 aprile 2012: "Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti di rilevanza per il sistema di Protezione Civile lombardo"
- Regolamento Regionale (R.R.) n.9 del 18 ottobre 2010: "Regolamento di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile"
- Decreto Dirigente Struttura (D.D.S.) n. 10490 del 15 ottobre 2009: "Attivazione del





## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



- Database del Volontariato di Protezione Civile della Regione Lombardia" L.R. n. 1 del 14 febbraio 2008: "Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso"
- Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.) n. 8753 del 22 dicembre 2008: "Determinazione in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile"
- DG.R. n° 8/4732 del 16 maggio 2007 "Revisione della "Deliberazione Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" L.R. 16/2004."
- Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.) n. 4036 del 24 marzo 2007: "Criteri per il riconoscimento delle attività della Scuola Superiore di Protezione Civile – modifica alla D.R.G. n. 19616/2004"
- Delibera Giunta Regionale n. 3116 del 1° agosto 2006: "Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 19723/04 di approvazione del protocollo d'intesa con le Province lombarde per l'impiego volontariato Protezione Civile nella prevenzione rischio idrogeologico"
- Legge Regionale (L.R.) n. 16 del 22 maggio 2004 e successive integrazioni (aggiornato con il collegato ordinamentale 2010): "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile"
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194: "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione di volontariato nelle attività di Protezione civile".
- Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.) n. 47579 del 29 dicembre 1999: "Linee guida sui criteri per l'individuazione e la costituzione dei Centri Polifunzionali di Emergenza in attuazione dell'art. 21, comma 1,2,3 l.r.54/90 e successive modifiche"
- L.R. n. 22 del 24 luglio 1993: "Legge Regionale sul Volontariato"
- Legge Regionale (L.R.) n. 54 del 12 maggio 1990 (e collegato ordinamentale 1996 e 1999): "Organizzazione e interventi di competenza regionale in materia di Protezione Civile"

#### RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

- D.G.R. 19 giugno 2017 n. X/6738 "Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del piano di gestione dei rischi di alluvione (PRGA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza
- L.R. 15 marzo 2016, n. 4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua."
- D.G.R. n. 8/1566 del 22 dicembre 2012 "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della L.R. 11 marzo 2005, n. 12."
- D.P.R. n. 616/1977 "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382" – con questo decreto trasferite alla Regioni le attività di sistemazione e conservazione idrogeologica, di manutenzione forestale e boschiva, nonché le funzioni relative alla determinazione del vincolo idrogeologico."

#### RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



- D.G.R. 23 dicembre 2019 - n. XI/2725 "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2020-2022 (legge n. 353/2000)"
- Delibera Giunta Regionale (D.G.R.) n. 580 del 2 agosto 2008: "Schema di accordo di collaborazione con la Regione Liguria per le attività di reciproco ausilio operativo nell'ambito della prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi"
- D.g.r. 23 dicembre 2019 - n. XI/2725 "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2020-2022 (legge n. 353/2000)"
- Legge Regionale 7 maggio 1996 n. 11 "Interventi in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo"
- Legge Regionale 5 giugno 1975 n. 57. "Interventi regionali per la difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi"

#### RISCHIO INDUSTRIALE

- D.G.R. 3753 del 11 luglio 2012 "Approvazione delle Linee Guida per la predisposizione e l'approvazione dell'elaborato tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (ERIR)" – revoca della D.G.R. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004."
- Deliberazione Giunta regionale 3 febbraio 2010 - n. 8/11182 "Modalità per lo svolgimento delle verifiche ispettive ai sensi dell'art. 25 d.lgs. 334/99 e s.m.i., per accertare l'adeguatezza della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e dei relativi sistemi di gestione della sicurezza, adottati presso gli stabilimenti soggetti agli artt. 6 e 7 del d.lgs. 334/99 e s.m.i."
- D.G.R. 10 dicembre 2004 - n. 7/19794 "Linee guida per la predisposizione dell'Elaborato tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti (ERIR) nei Comuni con stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti."
- L.R. n° 19 del 23 novembre 2001 "Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti (B.U. 27 novembre 2001, n. 48, 1° suppl. ord.)."
- Direttiva Regionale Grandi Rischi – disponibile in versione PDF sul sito di regione Lombardia ([Rischio industriale: normativa \(regione.lombardia.it\)](http://regione.lombardia.it))

#### RISCHIO SISMICO

- DGR 4317 del 15 febbraio 2021 "Indirizzi per l'uniforme applicazione del decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti 30 aprile 2020, "Approvazione delle Linee Guida per l'individuazione, dal punto di vista strutturale, degli interventi di cui all'art. 94 bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n.380, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'articolo 93".
- DGR n. 7576 del 18 dicembre 2017, "Approvazione Allegato 2 – Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio".



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



- DELIBERAZIONE n. XI/4036 seduta del 14/12/2020 “Approvazione dell’aggiornamento del documento denominato “Allegato 2 – Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio” (DGR N. 7576 del 18 dicembre 2017), ai sensi della Direttiva PCM 14 gennaio 2014”.
- L.R. 12 ottobre 2015, n. 33 “Disposizioni in materia di opere o di costruzioni e relativa vigilanza in zone sismiche”
- Delibera Giunta regionale 11 luglio 2014 - n. X/2129 “Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)”
- D.G.R. 7 novembre 2003 - n. 7/14964 “Disposizioni preliminari per l’attuazione dell’Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica»”.
- D.M. 05 marzo 1984 “Dichiarazione di sismicità di alcune zone della Regione Lombardia (G.U. 31 marzo 1984, n.91)”

#### RISCHIO METEOROLOGICO

- DGR 24 marzo 2005 - n. 7/21205 “Revoca della d.g.r. n. 20047 del 23 dicembre 2004 e approvazione della «Direttiva regionale per l’allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali»”
- DGR 20 dicembre 2002 – n. 7/11670 “«Direttiva Temporal» per la prevenzione dei rischi indotti da fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della l.r. 1/2000, art. 3, comma 131, lettera i)”

Analogamente a quanto già riportato per il quadro di riferimento nazionale, anche a livello regionale si possono elencare i seguenti decreti ritenuti fondamentali ai fini del presente piano.

#### PROCEDURE DI ALLERTAMENTO E MODELLO DI INTERVENTO

- D.G.R. 7/11670 del 20 dicembre 2002 - Direttiva temporali per la prevenzione dei rischi indotti da fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale
- D.G.R. 7/20663 del 11 febbraio 2005
- D.G.R. 7/21205 del 24 marzo 2005 – Direttiva regionale per l’allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico e la gestione delle emergenze regionali
- D.G.R. n.8/8753 del 22/12/2008 – Determinazione in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile
- DGR X/4599 del 17/12/2015 – Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (D.P.C.M. 27/02/2004).

Regione Lombardia ha poi messo a disposizione una “Guida ai Piani di Emergenza Comunali e Provinciali”, con lo scopo di permettere a tutto il servizio di protezione civile, intesa come l’insieme di enti che svolgono azioni coordinate per la prevenzione dei rischi e la risposta all’emergenza, di essere sempre più e sempre meglio organizzato a livello locale.

---

## 3. Generalità sul Piano

### 3.1 SCOPO DEL PIANO

Lo scopo principale del Piano di Emergenza è quello di predisporre idonee procedure di emergenza atte a consentire di affrontare con successo, in qualsiasi istante e condizione, eventi potenzialmente pericolosi per la popolazione e il territorio. Obiettivo prioritario e irrinunciabile è quello della **salvaguardia dell'individuo**.

Come già anticipato in premessa, essendo questo piano un aggiornamento del vigente documento, è costruito sulla base delle informazioni dedotte da quest'ultimo, adeguate alle nuove normative e ai cambiamenti accorsi sul territorio comunale nell'ultimo decennio.

### 3.2 STRUTTURA DEL PIANO

In ottemperanza a quanto stabilito dalla D.G.R. n° 8/4732 del 16 maggio 2007 – Revisione della “Deliberazione Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali” L.R. 16/2004, e della L.100/2012 (G.U. n. 162 del 13 luglio 2012), gli studi preparatori e gli elaborati sono stati sviluppati nel rispetto della struttura logica prevista dalla normativa. Nei capitoli che seguiranno verranno dunque affrontate le seguenti tematiche:

- **Analisi del territorio:** è un capitolo riservato all'inquadramento generale del territorio in cui sorge il comune di Casaletto di Sopra, alle sue caratteristiche geomorfologiche e ad alcune generalità sull'assetto urbanistico del contesto;
- **Risorse umane e strumentali:** è un capitolo all'interno del quale verranno analizzati diversi concetti, tra cui il metodo Augustus, le cosiddette Funzioni di Supporto, e i significati e riferimenti di centro operativo comunale (abbreviato C.O.C.), unità di crisi locale (abbreviato U.C.L.) e delle altre strutture attivate in caso di emergenza;
- **Aree di emergenza e strutture strategiche:** questo capitolo si pone come continuazione del precedente, ma mira a spiegare nel dettaglio quale sia la funzione delle aree di attesa e di raccolta presenti, nonché la loro esatta collocazione sul territorio;
- **Scenari di Rischio e procedure operative:** è un capitolo dedicato alla descrizione e analisi degli scenari di rischio che potrebbero verificarsi sul territorio di Casaletto di Sopra, per ciascuno dei quali verranno indicati i metodi di preannuncio e le procedure da attuare in base al livello di criticità della situazione emergenziale in corso (descritti dettagliatamente in un allegato alla presente relazione, scelta voluta per consentire una più rapida consultazione della procedura in caso di necessità, al verificarsi di uno specifico scenario);



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



A conclusione di quello che è un documento pensato per supportare l'Amministrazione comunale nelle scelte e nelle procedure da attuare in caso di emergenza, si trova un Allegato intitolato **Manuale Operativo**, contenente:

- la Rubrica operativa di Emergenza;
- le Schede tecniche delle Aree di Emergenza;
- le Schede Tecniche delle Strutture Strategiche;
- l'elenco dei Mezzi e delle Attrezzature a disponibilità immediata;
- le principali Linee guida di comportamento della popolazione – consigli utili;
- la Modulistica a disposizione dell'Amministrazione comunale da utilizzare in caso di emergenza.

Infine, vi sono inoltre delle **Cartografie Operative**, che rappresentano l'intero territorio comunale, su base ortofoto 2021 messa a disposizione dal portale di Regione Lombardia, che mostrano:

- i rischi presenti sul territorio;
- le Aree di Emergenza;
- le Strutture Strategiche di Emergenza;
- l'inquadramento territoriale del comune.

## 4. Analisi del territorio

Il territorio del Comune di Romanengo si trova a una decina di km più a est rispetto al comune di Crema, ed ha un'estensione superficiale di circa di 15 kmq, allungato da nord verso sud. È più grande dei tre comuni dell'Unione dei Fontanili, che si trovano rispettivamente a nord (Casaletto di Sopra, che lo separa dalla provincia bergamasca) e a ovest (Ticengo) rispetto al suo centro abitato.

Il suo territorio si trova ad una quota media di 81 m sopra il livello del mare, che variano dai +86 m s.l.m. a nord, ai +75 m s.l.m. a sud.

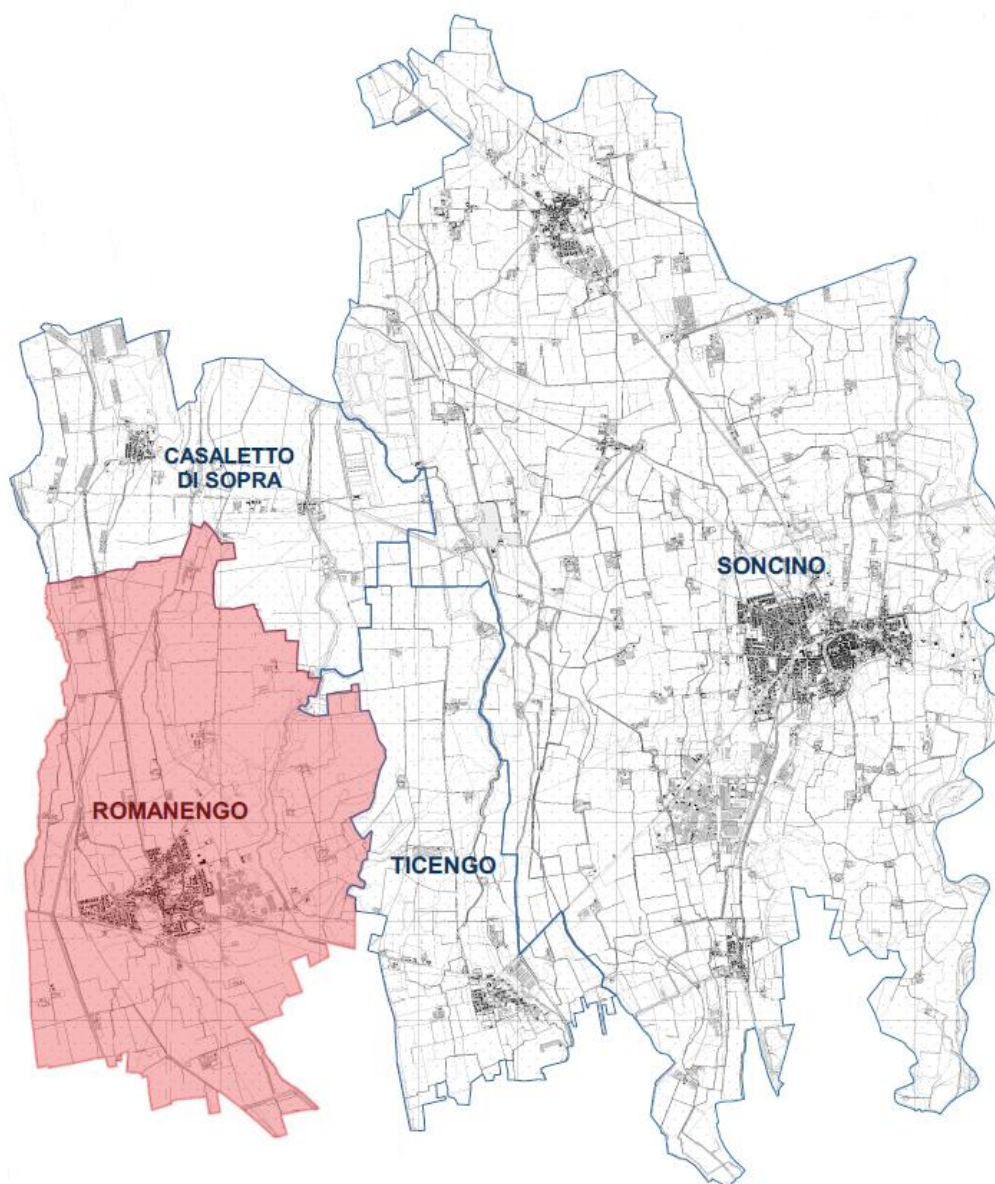


FIGURA 1: INQUADRAMENTO DEL COMUNE DI ROMANENGO



Il territorio è tagliato longitudinalmente dal **Naviglio Civico della Città di Cremona**, importantissima opera idraulica medioevale con la quale il capoluogo provinciale si procurò l'acqua necessaria all'irrigazione del proprio territorio, in parte derivandola dall'Oglio e in parte raccogliendola dalle numerose risorgive (fontanili) di cui sono ricchi il territorio comunale e i territori circostanti.

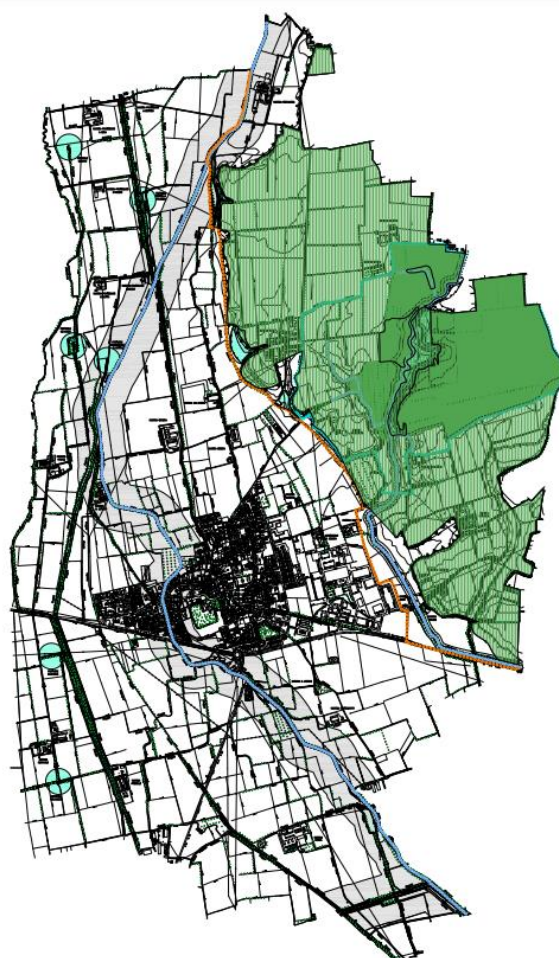
Geologicamente la presenza più originale e suggestiva è certamente data dal **Pianalto**, un vero e proprio monumento naturale caratterizzato da una singolare ed estesa sopraelevazione (circa una decina di metri) sul territorio circostante. Posto a nord-est, si tratta di una singolarissima formazione geologica di elevato interesse scientifico-ambientale e del tutto inadatta a qualsiasi innovazione edilizia, anche in relazione alla presenza della relativa riserva e del relativo Piano Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS), oltre che del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT20A0002 **Naviglio di Melotta** (detto anche "Naviglietto"). Nella fascia occidentale, il comune appare ricco di fontanili e canali, mentre la fascia meridionale, caratterizzata da una buona omogeneità di insediamenti agricoli e attraversata nella porzione più bassa dal collegamento tra il Canale Vacchelli-Marzano e il Naviglio Civico, si estende sino alla periferia settentrionale del paese di Salvirola e risulta cosparsa di piccoli insediamenti produttivi.



FIGURA 2: NAVIGLIO CIVICO DI CREMONA (SINISTRA) E CANALE MARINONA (DESTRA)

L'assetto del reticolo idrico minore presente sul territorio comunale è riportato nell'ALLEGATO 04, mentre nel seguito si riporta un estratto della Tavola C10 del Documento di Piano del PGT comunale che mostra le principali caratteristiche del territorio.





## LEGENDA

AREE SOGGETTE A REGIME DI TUTELA DI LEGGI NAZIONALI – rif. art. NORMATIVA PTC

..... SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" – Art. 14.5

AREE SOGGETTE A REGIME DI TUTELA DI LEGGI E ATTI  
DI PIANIFICAZIONE REGIONALE – rif. art. NORMATIVA PTC

RISERVA NATURALE "NAVIGLIO MELOTTA"  
ai sensi dell'art. 11 l.r. 86/83 – art. 15.1

RISPETTO DELLA RISERVA NATURALE "NAVIGLIO MELOTTA"  
ai sensi dell'art. 11 l.r. 86/83 – art. 15.1

..... PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DI "ROMANENGO E NAVIGLI CREMONESI"  
ai sensi dell'art. 34 l.r. 86/83 – art. 15.5

AREE SOGGETTE A REGIME DI TUTELA DEL PTC  
rif. art. NORMATIVA PTC – rif. Classificazione dgr 6421/07

PIANALTO DELLA MELOTTA – art. 16.1 – 5.1.1 dgr 6421/07

CORSI D'ACQUA NATURALI E ARTIFICIALI comma c, art. 22 del PTPR –  
art. 16.2 – 5.1.1 dgr 6421/07

ORLI DI SCARPATA – art. 16.4 – 5.1.1 dgr 6421/07

ORLI DI SCARPATA – art. 16.4 – 5.1.1 dgr 6421/07

TESTE DI FONTANILE – art. 16.5 – 5.1.1 dgr 6421/07

..... RETE ECOLOGICA PROVINCIALE – art. 16.7 – 5.3.3 dgr 5421/07 (corridoi)

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE – art. 16.7 – 5.3.2 dgr 5421/07 (areali)

FILARI E FASCE ALBERATE

FIGURA 3: TAVOLA C10, DP – CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO, PGT 2009

## 4.1 ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO E DELLE INFRASTRUTTURE

Il **paesaggio** di Romanengo è **tipicamente rurale**: si possono trovare tipiche cascine e fattorie sparse nella zona, che riflettono l'importanza dell'agricoltura nella vita della comunità. Nel centro storico è però possibile ammirare anche alcuni edifici storici di interesse, tra cui la Parrocchia dei “Santi Giovanni Battista e Biagio” (Figura 8), che rispecchia lo stile architettonico tradizionale della regione, con influenze rurali e romaniche.

Dal punto di vista infrastrutturale, il paese possiede una solida base che supporta le sue esigenze e promuove lo sviluppo in vari settori chiave, oltre a quello ben consolidato dell'agricoltura e dell'allevamento. Infatti, a Romanengo si possono trovare scuole, dall'infanzia alla secondaria di primo grado (le cosiddette “medie”), una casa di riposo ben attrezzata, diversi negozi, bar, ristoranti-pizzerie, un supermercato (Dpiù in via delle Industrie) e un ampio cimitero. Nel seguito alcune fotografie delle citate infrastrutture.



FIGURA 4: CHIESA DI ROMANENGO



FIGURA 5: CASA DI RIPOSO VEZZOLI



FIGURA 6: SCUOL A SECONDARIA DI PRIMO GRADO G. GALILEI



FIGURA 7: CIMITERO ALL'INCROCIO TRA LA SP20 E SC DI TRIGOLO

Dal punto di vista infrastrutturale, il paese possiede una solida base che supporta le sue esigenze e promuove lo sviluppo in vari settori chiave, oltre a quello ben consolidato dell'agricoltura e dell'allevamento. Infatti, a Romanengo si

possono trovare scuole, dall'infanzia alla secondaria di primo grado (le cosiddette "medie"), una casa di riposo ben attrezzata, diversi negozi, bar, ristoranti-pizzerie, un supermercato (Dpiù in via delle Industrie) e un ampio cimitero. Nel seguito alcune fotografie delle citate infrastrutture.

Di singolare presenza è il rilevato dell'antico **castello** posto in pieno centro urbano, sopraelevazione che probabilmente deriva dalla trasformazione antropica di un analogo e più piccolo "pianalto", poi regolarizzato e quasi squadrato dal lavoro dell'uomo che ha perseguito l'esigenza di fortificare quello che, con ogni probabilità, era il nucleo edificato più antico. Vista da sud tale sopraelevazione è valorizzata dai terreni bassi circostanti e in larga misura ancora ineditati, di cui si ha chiara visione in Figura 8.



FIGURA 8: CASTELLO DI ROMANENGO (A SINISTRA) E VISTA DA SUD-EST DEL CASTELLO E DELL'AREA SOTTOSTANTE (A DESTRA)

## 4.2 POPOLAZIONE

L'organizzazione urbanistica del Comune di Romanengo è composta da un solo nucleo residenziale contiguo ad un'area produttiva e da aziende agricole sparse sul territorio. I dati anagrafici secondo ISTAT, di cui si riporta la rappresentazione grafica in Figura 9, consentono di affermare che il comune sta sperimentando una **tendenza in crescita della popolazione residente**, poiché dall'anno 2001, quando nel borgo si contavano 2.522 abitanti, al 31 dicembre 2021 la popolazione residente era cresciuta fino a 3.190 individui, portando conseguentemente un'espansione delle aree urbanizzate.



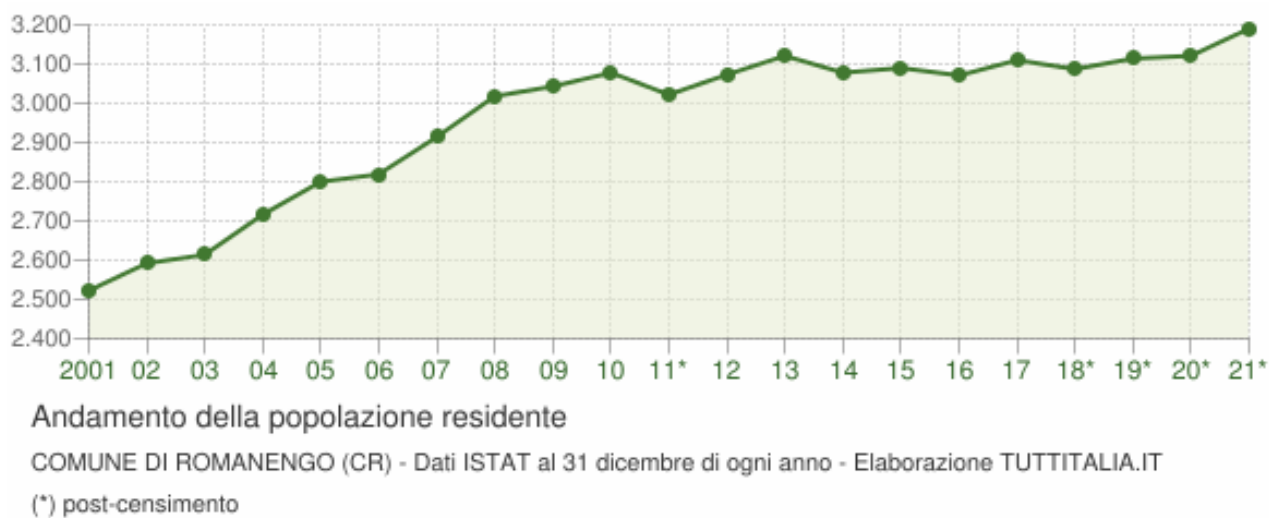


FIGURA 9: ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE A ROMANENGO, NEL VENTENNIO 2001 – 2021 (FONTE ISTAT)

Grazie all'incremento della popolazione che sempre più decide di risiedere a Romanengo, sul territorio sono presenti **aree residenziali di nuova edificazione**, che stanno lentamente modificando l'assetto urbanistico del territorio.

Per esempio, è già in corso una variante urbanistica che permetterà lo sviluppo di una nuova area produttiva, situata nella parte più meridionale del territorio comunale, di cui in futuro si dovrà necessariamente tenere in debita considerazione (Figura 10)



FIGURA 10: NUOVA AREA PRODUTTIVA: INQUADRAMENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI ROMANENGO (SINISTRA) E ZOOM SULL'AREA (DESTRA)

Altro aspetto fondamentale da valutare per la sua consistenza è il settore dell'**allevamento zootecnico**, che a Casaletto di Sopra risulta di tipo prevalentemente intensivo.

Il censimento degli allevamenti in un piano di emergenza è di fatto fondamentale per conoscere le risorse disponibili, valutare i rischi che possono derivare da danni alle strutture ove i capi di bestiame sono custoditi, gestire una eventuale emergenza sanitaria, distribuire le risorse in modo appropriato e stabilire una comunicazione efficace con gli allevatori. Queste informazioni consentono alle autorità di pianificare e coordinare una risposta tempestiva ed efficace durante un'emergenza che coinvolga il settore zootecnico.

L'elaborazione dei dati forniti dal Comune (aggiornati a giugno 2023) ha permesso la compilazione del seguente prospetto che, sebbene non possa considerarsi statico poiché il dato dovrebbe essere aggiornato quotidianamente, consente di avere una percezione generale circa il numero complessivo di capi di bestiame presenti sul territorio.

Specie	Numero di capi
Bovini	4.539
Caprini	4
Suini	5.043

Come si può osservare sul territorio è pressoché equo l'allevamento di bovini e suini, sebbene vi sia analiticamente un numero più alto di suini. Non risulta invece presente l'allevamento di equini, ovini o polli.

Il Comune di Romanengo è comunque dotato di un sistema informatico che consente l'elaborazione dei dati relativi alla popolazione, alle attività produttive, agli immobili e alle attività amministrative; dunque, in caso di necessità, le informazioni di qualsiasi tipo, possono essere fornite aggiornate e in tempo reale.

### **4.3 VIABILITÀ PRINCIPALE E MINORE**

Il Comune di Romanengo non è interessato dal tracciato di autostrade, di superstrade o di strade Statali di primaria importanza, ma nonostante questo, può comunque ritenersi uno snodo viario secondario importante visto che sorge esattamente sul collegamento Soncino – Crema. La principale viabilità è costituita dalle:

- strada Provinciale **SP235**, che corre a sud rispetto all'abitato, in direzione est-ovest;
- strada Provinciale **SP20**, che attraversa l'abitato di Romanengo in direzione nord-sud.

Dal punto di vista viabilistico, quindi, il territorio comunale è armato soprattutto in senso est-ovest, attraversato dalla trafficata ex statale 235 Crema-Brescia, arteria denominata a suo tempo anche "Serenissima". Più deboli appaiono i collegamenti longitudinali: discreti quelli verso sud che, tangendo Salvirola e Fiesco, portano a Castelleone; decisamente più deboli quelli verso nord, diretti a Casaletto di Sopra.

La rete viaria a livello locale provvede al collegamento interno del centro residenziale e produttivo, ramificandosi esternamente fino a raggiungere le numerose realtà agricole; le dimensioni della sede stradale, la tipologia costruttiva e lo stato conservativo risultano alquanto differenziati in relazione allo specifico contesto di inserimento. L'orditura urbanistica del centro storico caratterizza un tessuto stradale complesso e molto variegato; la larghezza della sede stradale varia lungo lo stesso tracciato.

L'intera viabilità presente sul territorio comunale è interessata da numerosi attraversamenti di corpi idrici, con manufatti diversi per foggia, tipologia costruttiva, stato conservativo e data di costruzione. Da segnalare è il passaggio sulla roggia Anguissola che rappresenta l'unico accesso all'area industriale, e alle aree di ammassamento soccorritori ivi presenti, dalla SP20.



FIGURA 11: ATTRAVERSAMENTO CHE DALLA SP20 PERMETTE L'ACCESSO ALL'AREA INDUSTRIALE

L'accesso al sistema autostradale avviene principalmente dai caselli di Cremona, di Brescia, di Manerbio, di Seriate e di Lodi. Dal luglio 2014 è diventata inoltre operativa l'autostrada A35 BreBeMi, i cui accessi più vicini al comune di Casaleto di Sopra sono i caselli di Calcio e Romano di Lombardia, a circa 20 km di distanza ciascuno.

Il territorio comunale non è servito dalla rete ferroviaria, e le stazioni più vicine sono quelle di Soresina e di Crema.

Gli elementi significativi della viabilità stradale e i relativi tracciati sono stati riportati nell'ALLEGATO 04.

## 4.4 SOTTOSERVIZI ("LIFE LINES")

Nei contesti di pianificazione di emergenza comunale, il termine "**sottoservizi**" si riferisce ai vari servizi e infrastrutture essenziali che sostengono il normale funzionamento di una comunità, tra cui:

- la rete di distribuzione dell'elettricità, del gas metano o qualsiasi altra forma di energia necessaria per il funzionamento degli edifici, dei trasporti e dei servizi essenziali;
- i sistemi di approvvigionamento idrico e gli impianti di trattamento acque che forniscono acqua potabile sicura per la popolazione;
- le reti stradali ferroviarie, aeroportuali, portuali e di trasporto pubblico che consentono la mobilità delle persone, delle merci e dei servizi in caso di emergenza;
- i servizi di comunicazione, tra cui la rete telefonica, le infrastrutture di trasmissione dei dati, Internet, la televisione e la radio, che consentono la comunicazione e la diffusione delle informazioni;
- le strutture ospedaliere, i centri medici, le farmacie e le altre infrastrutture sanitarie che forniscono cure mediche, assistenza sanitaria e farmaci essenziali per la popolazione colpita da un'emergenza;
- le infrastrutture e i servizi legati alla sicurezza pubblica, come la polizia, i vigili del fuoco, i servizi di emergenza medica, la protezione civile e altre agenzie coinvolte nella gestione delle emergenze.

Nel contesto di un piano di emergenza comunale, questi sono spesso identificati anche con il termine "**life lines**" (in italiano, "linee vitali") dal momento che la loro continuativa operatività è di importanza vitale nel supportare la sicurezza, la salute, il benessere e la resilienza della popolazione durante e dopo un evento di emergenza. Durante una crisi, ad esempio, l'approvvigionamento idrico è essenziale per l'igiene personale, la sanità e la preparazione degli alimenti, l'energia elettrica è necessaria per l'illuminazione, il riscaldamento, la refrigerazione dei medicinali e l'uso di apparecchiature mediche; i sistemi di comunicazione consentono la diffusione di informazioni cruciali e facilitano il coordinamento delle operazioni di emergenza.

Dunque, proprio perché un piano di emergenza comunale deve affrontare la gestione delle emergenze in modo olistico, è fondamentale tenere anche conto della protezione e del ripristino dei sottoservizi. Questo perché tali servizi sono necessari per supportare le attività di risposta e di recupero dell'emergenza stessa (ad esempio, i servizi di emergenza, come la polizia, i vigili del fuoco e gli operatori sanitari, dipendono da un adeguato approvvigionamento energetico e di comunicazione per svolgere le loro funzioni).

Il lavoro di censimento delle principali reti tecnologiche, eseguito grazie al supporto dei gestori dei vari servizi, era già stato eseguito in fase di stesura del vecchio piano, e riportato su specifico elaborato grafico.

In questa relazione di aggiornamento del precedente piano, si è deciso per maggiore praticità di non realizzare apposita cartografia separata, ma di includere come allegato alla presente relazione (ALLEGATI 01, 02 e 03) gli estratti qualitativi delle life lines presenti sul territorio, la cui effettiva operatività andrà verificata in caso di bisogno attraverso mirati sopralluoghi.





FIGURA 12: CARABINIERI



FIGURA 13: CROCE VERDE



FIGURA 14: CENTRALE ELETTRICA TERRITORIALE

## 5. Risorse Umane e Strumentali

In funzione dei risultati degli scenari di rischio è necessario individuare le risorse che sono a disposizione del Sindaco nell'affrontare l'emergenza e che risultano fondamentali per il superamento della stessa.

Si possono individuare due tipologie distinte di risorse:

- risorse umane;
- risorse strumentali.

Le **risorse umane** sono l'insieme delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) e le organizzazioni di volontariato, oltre ai dipendenti e collaboratori della struttura comunale.

In particolare, le strutture operative di Protezione Civile sono suddivise:

- Strutture Operative Comunali: sono le strutture che sono sotto la diretta giurisdizione del Sindaco come i Gruppi Comunali di Protezione Civile e le Associazioni di Volontariato che agiscono nell'ambito comunale. Il comune di Casaletto di Sopra fa riferimento come già detto precedentemente, all'associazione di volontariato ODV Il Grifone, con sede a Soncino.
- Strutture Operative Locali: sono i comandi situati in prossimità del Comune (comandi provinciale e distaccamenti locali) delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) che vengono interpellate durante la fase di emergenza vera e propria. Non dipendono normalmente dal Comune, ma, in situazione di emergenza, l'intervento di queste unità viene coordinato dal Sindaco in funzione di quanto stabilito nel Piano di Emergenza.

Le **risorse strumentali** sono l'insieme dei mezzi, delle imprese, dei sistemi di monitoraggio, degli edifici e delle aree, che per le loro caratteristiche sono utili nell'esecuzione delle procedure di emergenza. Altri tipi di risorse fisiche sono gli edifici o le aree delle zone abitative che, per le loro caratteristiche costruttive e la loro collocazione, risultano essere utili ai fini del posizionamento delle aree di emergenza. Tra le risorse strumentali si possono anche considerare i mezzi ed attrezzature di ditte private presenti sul territorio che hanno dato la loro disponibilità.

### 5.1 IL METODO AUGUSTUS E LE FUNZIONI DI SUPPORTO

*Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose.*

Queste le parole con cui Elvezio Galanti ha deciso di iniziare un articolo scritto sul cosiddetto e ormai famoso Metodo Augustus. Esse riprendono una frase con cui, circa duemila anni fa, l'imperatore romano Ottaviano Augusto ha voluto riassumere la sua visione del mondo unitaria fra il percorso della natura e la gestione della cosa pubblica, cogliendo pienamente l'essenza dei concetti che oggi indirizzano la moderna pianificazione di emergenza che si impernia proprio



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



su semplicità e flessibilità. Infatti, non è possibile pensare di aver pianificato tutto nei minimi particolari, perché l'evento, per quanto previsto sulla carta, al suo "esplodere" è sempre diverso e imprevedibile.

Il metodo Augustus abbatte il precedente approccio di costruire i piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile, e introduce con forza il concetto della disponibilità delle risorse, gestite grazie all'istituzione delle **funzioni di supporto** nelle rispettive sale operative, che comunicano tra loro, collaborando nell'applicazione delle necessarie strategie risolutive. Secondo il metodo Augustus queste funzioni sono 9 a livello comunale, e 14 (più una F 15 – Beni Culturali aggiunta solo recentemente e a cui fa capo la Soprintendenza dei Beni Culturali) a livello regionale, provinciale e nazionale.

L'elenco completo di tutte le funzioni è il seguente:

- F 1 – Tecnica e di pianificazione
- F 2 – Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- F 3 – Mass-media e informazione
- F 4 – Volontariato
- F 5 – Materiali e mezzi
- F 6 – Trasporti, circolazione e viabilità
- F 7 – Telecomunicazioni
- F 8 – Servizi essenziali
- F 9 – Censimento danni a persone e cose
- F 10 – Strutture operative
- F 11 – Enti locali
- F 12 – Materiali pericolosi
- F 13 – Assistenza alla popolazione
- F 14 – Coordinamento centri operativi
- F 15 – Beni Culturali

Grazie a queste funzioni si raggiungono due obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

- a) avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- b) affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento di questi dati nell'ambito del piano di emergenza. Inoltre, far lavorare in "tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza fornisce l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza, dando immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative.

L'attivazione delle funzioni di supporto è flessibile: in base alla tipologia di emergenza e alle necessità emerse è possibile non attivare una o più funzioni o attivarne di altro tipo (ad esempio la nuova funzione F15 Beni Culturali) in base a una pianificazione di emergenza già predisposta per il proprio territorio per un determinato evento.

## 5.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E UNITÀ DI CRISI LOCALE (U.C.L.)

In caso di emergenza il “Metodo Augustus” prevede che sia costituito in ogni comune il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), al fine di assicurare a livello comunale direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Al C.O.C. e al Sindaco in primis, competono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale mediante l'individuazione delle azioni e delle strategie necessarie al superamento dell'evento.

L'ubicazione di tale Centro dovrà privilegiare strutture antisismiche poste in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio, dotate di piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Ai fini organizzativi, la prima scelta per la collocazione del C.O.C. coincide con il Palazzo Municipale, da cui si prenderanno le decisioni necessarie e saranno definiti i messaggi e le comunicazioni per la popolazione.

Il Municipio rappresenta infatti, per sua natura, il punto di riferimento per la popolazione, ma qualora esso si renda inagibile, ad esempio a causa di forte scossa di terremoto, e non risulti più adatto a ospitare il centro di comando, la sede del C.O.C. verrà spostata presso il centro sportivo in via Maffezzoni, 55.

I contatti per il C.O.C./U.C.L. sono i seguenti:

C.O.C./U.C.L.	
Sede principale: MUNICIPIO	
INDIRIZZO	Piazza Matteotti, 3
TELEFONO	0373 72117
EMAIL	<a href="mailto:protocollo@comune.romanengo.cr.it">protocollo@comune.romanengo.cr.it</a>
PEC	<a href="mailto:comune.romanengo@pec.regione.lombardia.it">comune.romanengo@pec.regione.lombardia.it</a>
Sede alternativa: CAMPO SPORTIVO COMUNALE	
INDIRIZZO	Via Attilio Maffezzoni, 55
TELEFONO	0373 72234
EMAIL	<a href="mailto:ufficiotecnico@comune.romanengo.cr.it">ufficiotecnico@comune.romanengo.cr.it</a>

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco o dal Vicesindaco per motivi di impossibilità del Sindaco stesso, in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate

dell'evento stesso. Al Sindaco viene imputata la responsabilità di gestione dell'emergenza dal momento in cui la medesima è stata prevista o si è manifestata.

Come aiuto nella gestione dell'emergenza, il Sindaco si avvale dell'attivazione delle funzioni di supporto precedentemente descritte, i cui riferimenti e il dettaglio dei compiti che competono a ciascuna sono nel seguito riportati.

<b>FUNZIONE 1</b>	
<b>Tecnico scientifiche – pianificazione/ Censimento danni, persone, cose</b>	
COMPITI	Questa funzione si occupa di supportare l'eventuale stampa di cartografie, il censimento danni, la compilazione delle schede AEDES, i tecnici esterni predisposti alla verifica degli edifici in caso di sisma, le attività dei Vigili del Fuoco o altri Enti specificatamente coinvolti in caso di scenario sismico. Supporta inoltre la gestione e le squadre esterne coinvolte nell'emergenza tramite le attività di segreteria, predispone la documentazione amministrativa, le ordinanze e gli atti conseguenti relativi ad eventuali contributi a privati cittadini per opere di ricostruzione. Mantiene infine i rapporti con gli Enti preposti (Regione Lombardia, Dipartimento, Prefettura Commissari delegati, ecc).
REFERENTE	Responsabile Ufficio tecnico
INDIRIZZO	Piazza Matteotti, 3
TELEFONO	0373 72117
EMAIL	<a href="mailto:ufficiotecnico@comune.romanengo.cr.it">ufficiotecnico@comune.romanengo.cr.it</a>

<b>FUNZIONE 2</b>	
<b>Sanità, assistenza sanitaria - veterinaria</b>	
COMPITI	Questa funzione di supporto si occupa di reperire i dati relativi a persone fragili o affette da disabilità, di fornire assistenza socio-sanitaria, di mantenere o intraprendere rapporti con farmacie, ospedali, strutture socio sanitarie sul territorio, con l'ATS di Cremona, con i referenti per la medicina veterinaria (supportando se necessario l'ufficio tecnico negli aspetti relativi alla rimozioni di animali vivi e/o morti), con le cucine comunali per il trasporto di pranzi domiciliari e/o pacchi alimentari. Mantiene i rapporti per il servizio di necrofori avvalendosi del supporto di dipendenti comunali di altri settori (stato civile, anagrafe, gestione del territorio), gestisce se necessario il servizio di supporto psicologico ai familiari delle vittime e ai volontari e mantiene i contatti con la direzione didattica nei vari scenari d'emergenza. Qualora la situazione lo richiedesse, il responsabile può avvalersi dell'aiuto dei colleghi preposti anche ad altri servizi.
REFERENTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Responsabile servizi alla persona o suo vice</li> <li>• Croce Verde Soncino</li> <li>• Croce Verde Romanengo</li> </ul>
INDIRIZZO	Piazza Matteotti, 3 (per comune) via Fratelli de Brazzi, 1 (per Croce Verde Romanengo)
TELEFONO	0373 72117 interno 4 (per comune) 0373 729241 (per Croce Verde Romanengo)
EMAIL	<a href="mailto:servizisociali@comune.romanengo.cr.it">servizisociali@comune.romanengo.cr.it</a>

### FUNZIONE 3

#### Mass media ed informazione

COMPITI	Funzione di supporto per la gestione della corretta informazione in fase d'emergenza. Oltre al Sindaco, la persona incaricata di ricoprire tale funzione è l'unica incaricata al rilascio di comunicati stampa, interviste o qualsiasi altra forma di messaggi alla popolazione, oltre ad assisterlo nella preparazione di testi e contenuti necessaria alla corretta divulgazione delle notizie.
REFERENTE	Sindaco
INDIRIZZO	Piazza Matteotti, 3
TELEFONO	0373 72117
EMAIL	<a href="mailto:sindaco@comune.romanengo.cr.it">sindaco@comune.romanengo.cr.it</a>

### FUNZIONE 4

#### Volontariato

COMPITI	<p>Questa funzione funge da supporto nella gestione dei volontari di protezione civili o di altre realtà locali attivate in caso di scenari che si riescono ad affrontare con l'ausilio delle sole forze locali ("tipologia C").</p> <p>La funzione Volontariato è estremamente importante in quanto coordina gli interventi, individua la quantità di mezzi e volontari necessari, predisponendone l'attivazione secondo i modelli facsimile predisposti, calendarizza gli interventi e pianifica la gestione delle giornate necessarie al superamento dell'evento, mantiene le comunicazioni con altri Enti sovralocali di Protezione civile (es. Sala operativa di Regione Lombardia, Prefettura, ecc) e/o con le squadre di altri Comuni coinvolte nel superamento dell'emergenza e con i responsabili del COM, qualora attivato.</p> <p>Al termine delle attività, rendiconta inoltre la presenza i materiali e mezzi impiegati, rilasciando attestazioni a chi ne facesse richiesta.</p> <p>La funzione può essere svolta da un consigliere comunale delegato, anche in fase di allertamento arancione o in caso di dichiarazione stato d'emergenza.</p>
REFERENTE	ODV "Il Grifone" Soncino
INDIRIZZO	Via F. Galantino, 40
TELEFONO	371 3087233 (Segreteria ODV Il Grifone)
EMAIL	<a href="mailto:info@protezionecivilesoncino.org">info@protezionecivilesoncino.org</a>

### FUNZIONE 5

#### Materiali, mezzi e materiali pericolosi

COMPITI	Funzione di supporto addetta alla gestione di approvvigionamenti di materiali e/o mezzi, attingendo dalle disponibilità del Comune e dalle ditte che si sono rese disponibili. Interviene per recuperare presso negozi e supermercati alimentari e viveri in genere, interviene per fornire carburanti ed in generale per il supporto logistico.
---------	--

	La funzione si occupa anche della parte amministrativa di rendicontazione delle spese e pagamento a terzi delle forniture messe a disposizione. Se necessario, può avvalersi anche di dipendenti di altri uffici come supporto nelle attività.
REFERENTE	Responsabile Ufficio tecnico
INDIRIZZO	Piazza Matteotti, 3
TELEFONO	0373 72117
EMAIL	<a href="mailto:ufficiotecnico@comune.romanengo.cr.it">ufficiotecnico@comune.romanengo.cr.it</a>

FUNZIONE 6	
Trasporti, circolazione e viabilità	
COMPITI	Funzione di supporto per la gestione della viabilità in emergenza, tra cui si annoverano anche eventuali chiusure (cancelli) ai fini della sicurezza nelle aree di ricovero, e la semplificazione della circolazione dei mezzi di soccorso. Tra le varie attività cui questa funzione è soggetta si conta anche la sorveglianza di edifici e beni per evitare che siano colpiti da fenomeni di sciagallaggio. Il Comandante di Polizia locale ricopre la funzione di R.O.C. (Responsabile operativo comunale) ed è il referente del Sindaco. La sua funzione riveste importanza non solo per la fase d'emergenza, ma anche per la fase di prevenzione.
REFERENTE	Comandante polizia locale o suo vice
INDIRIZZO	Piazza Garibaldi, 1, Soncino Piazza Matteotti, 3, Romanengo
TELEFONO	0374 837831 0373 72117
EMAIL	<a href="mailto:comandante.polizialocale@comune.soncino.cr.it">comandante.polizialocale@comune.soncino.cr.it</a> <a href="mailto:vigilanza@comune.romanengo.cr.it">vigilanza@comune.romanengo.cr.it</a>
PEC	<a href="mailto:soncino@postemailcertificata.it">soncino@postemailcertificata.it</a> <a href="mailto:unione.fontanili@pec.regione.lombardia.it">unione.fontanili@pec.regione.lombardia.it</a>

FUNZIONE 7	
Telecomunicazioni	
COMPITI	Funzione di supporto per gestire la copertura TLC sul territorio in fase d'emergenza. Collaborando con la Polizia Locale e con gli altri enti centrali di competenza, deve strutturare le reti di comunicazioni radio, telefonica e dati alternativi ai sistemi tradizionali, qualora vi sia una condizione di blackout dei convenzionali sistemi.  Le competono inoltre i compiti di gestione dei canali di diffusione delle informazioni a nome del C.O.C., anche avvalendosi dell'associazione di protezione civile, di mantenimento dei contatti con i gestori di telecomunicazioni, la gestione del server dati del Comune ed ogni altro atto relativo al centro elaborazioni dati ed attività informatiche connesse.
REFERENTE	Sindaco
INDIRIZZO	Piazza Matteotti, 3
TELEFONO	0373 72117



EMAIL	<a href="mailto:info@comune.romanengo.cr.it">info@comune.romanengo.cr.it</a> <a href="mailto:sindaco@comune.romanengo.cr.it">sindaco@comune.romanengo.cr.it</a>
-------	--

FUNZIONE 8	
Servizi essenziali	
COMPITI	Funzione di supporto per gestire i contatti con gli Enti gestori delle reti infrastrutturali e per coordinarne gli eventuali interventi, con il supporto della polizia locale per garantire la sicurezza stradale e rendere più celeri gli interventi o gli spostamenti. La funzione si occupa anche degli aspetti amministrativi di contabilizzazione dei lavori.
REFERENTE	Responsabile Ufficio tecnico Arch. Silvia Scotti
INDIRIZZO	Piazza Matteotti, 3
TELEFONO	0373 72117
EMAIL	<a href="mailto:ufficiotecnico@comune.romanengo.cr.it">ufficiotecnico@comune.romanengo.cr.it</a>

FUNZIONE 9	
Strutture operative "S.a.R." – Assistenza alla popolazione	
COMPITI	Funzione di supporto per gestire e coordinare le operazioni d'intervento, stabilendo le priorità e le scelte di intervento. Si avvale dei dipendenti comunali con adeguata formazione e dei volontari di protezione civile operativi con adeguata preparazione sui vari scenari. Si interfaccia direttamente con personale tecnico dei Vigili del Fuoco o del Parco Oglio Nord ed in generale con i referenti di altre strutture operative per la gestione delle operazioni di ricerca e soccorso in genere alla popolazione.
REFERENTE	Responsabile servizi alla persona o suo vice
INDIRIZZO	Piazza Matteotti, 3
TELEFONO	0373 72117 interno 4
EMAIL	<a href="mailto:servizisociali@comune.romanengo.cr.it">servizisociali@comune.romanengo.cr.it</a>

FUNZIONE 11	
Enti Locali	
COMPITI	Funzione di supporto per attività istituzionale e di gestione degli atti. Si avvale dei dipendenti comunali, con primo coinvolgimento dei Responsabili di settore, per la gestione dei documenti interni e di raccordo con gli altri Enti pubblici, anche attraverso predisposizione di atti e documenti anche di tipo contabile non strettamente collegato alla ragioneria comunale stessa.
REFERENTE	Sindaco
INDIRIZZO	Piazza Matteotti, 3
TELEFONO	0373 72117
EMAIL	<a href="mailto:sindaco@comune.romanengo.cr.it">sindaco@comune.romanengo.cr.it</a>

Prima dell'istituzione formale del C.O.C., che è una complessa struttura per gestire emergenze severe in termini di estensione, persone coinvolte, strutture danneggiate e che può protrarsi nel tempo per diversi giorni o mesi, il Sindaco si avvale di strutture più "leggere" sotto il profilo operativo (fino a che la situazione rimane gestibile con queste): **l'Unità di Crisi Locale (UCL)**, struttura definita dalla normativa regionale, paragonabile al Presidio Operativo e Presidio Territoriale (PO – PT) definito nel documento O.P.C.M. 28 agosto 2007 n. 3606, "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile", D.P.C. ottobre 2007.

Tra C.O.C. ed U.C.L. non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere primariamente i compiti previsti per le Funzioni di Supporto del C.O.C. In caso non sia necessario passare alla attivazione del C.O.C., al momento della riapertura degli uffici comunali, ciascun settore dell'amministrazione potrà assumere il coordinamento della funzione spettante.

Si riporta nel seguito una tabella relativa ai componenti delle strutture di U.C.L. e C.O.C. sopra descritte.

COMPONENTI U.C.L. E C.O.C.	
POSIZIONE / TITOLO	<b>SINDACO</b>
TELEFONO	0373 72117
MAIL	<a href="mailto:sindaco@comune.romanengo.cr.it">sindaco@comune.romanengo.cr.it</a>
POSIZIONE / TITOLO	<b>COMANDANTE POLIZIA LOCALE</b>
TELEFONO	0374 837831
MAIL	<a href="mailto:comandante.poliziale@comune.soncino.cr.it">comandante.poliziale@comune.soncino.cr.it</a>
POSIZIONE / TITOLO	<b>SEGRETARIO COMUNALE</b>
TELEFONO	0373 72117
MAIL	<a href="mailto:segreteria@comune.romanengo.cr.it">segreteria@comune.romanengo.cr.it</a>
POSIZIONE / TITOLO	<b>TECNICO COMUNALE</b>
TELEFONO	0373 72117
MAIL	<a href="mailto:ufficiotecnico@comune.romanengo.cr.it">ufficiotecnico@comune.romanengo.cr.it</a>
POSIZIONE / TITOLO	<b>ODV "IL GRIFONE" SONCINO</b> È facoltà del Sindaco di richiedere la presenza di un rappresentante di Protezione Civile dell'Associazione Il Grifone
TELEFONO	371 3087233 (Numero Segreteria ODV "Il Grifone" Soncino)
MAIL	<a href="mailto:info@protezionecivilesoncino.org">info@protezionecivilesoncino.org</a>

## 6. Aree di Emergenza e Strutture Strategiche

Le **aree di emergenza** sono luoghi individuati sul territorio in cui vengono svolte le attività di soccorso durante un'emergenza. A livello comunale, sono state distinte tre tipologie di aree sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- **aree di attesa:** sono le aree destinate alla prima accoglienza della popolazione, luoghi “sicuri” in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso in attesa di ritornare nelle proprie abitazioni o di essere collocati in Aree di Accoglienza e Ricovero od Alberghi. Possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro.
- **aree di accoglienza o ricovero:** sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni, a mesi). Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, possibilmente anche da mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche e fognarie.
- **aree di raduno dei soccorritori:** sono le aree che fungono da base logistica per i soccorritori e in cui, in caso di eventi calamitosi di particolare intensità, possano soggiornare anche per più giorni. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, possibilmente anche da mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche e fognarie.
- **elisuperfici:** sono le aree o piattaforme destinate all'uso esclusivo degli elicotteri ed utilizzata per i decolli e atterraggi di questi velivoli
- **aree di raccolta e smistamento bestiame:** sono le aree in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove potranno essere sistemati i capi di bestiame, in attesa di essere trasportati nei centri di raccolta istituiti a livello provinciale. Per la provincia di Cremona, qualora si rendesse necessario evacuare del bestiame in pericolo, l'area adibita a tale scopo coincide con il centro Fiera di Cremona.

Le **Strutture Strategiche** sono le strutture individuate sul territorio che in fase di emergenza ricoprono un ruolo strategico, sia per quanto riguarda la logistica delle operazioni da seguire sia per quanto riguarda l'assistenza e il supporto alla popolazione colpita dall'evento ed alla successiva gestione. La normativa vigente distingue tra le seguenti tipologie di strutture di emergenza:

- sedi istituzionali (Municipio, Comunità Montane, Prefettura ecc.)
- sede di struttura operativa (Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, strutture di volontariato ecc.)
- sede di centro di gestione dell'emergenza (sede COC, sede UCL ecc.)
- strutture di emergenza (strutture sanitarie, strutture di accoglienza o ricovero)



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



- struttura di stoccaggio materiali (magazzini comunali, capannoni ecc.)

All'interno del territorio comunale è stata pertanto effettuata una ricerca circa le aree idonee ad essere classificate come "aree di emergenza", e le di strutture atte a espletare il ruolo di "struttura strategica" nel momento dell'emergenza, di cui si riporta nel seguito l'elenco completo, e si rimanda agli elaborati cartografici Tavola 02 e Tavola 03 per la loro geolocalizzazione (e agli ALLEGATI 11 e 12 qualora fosse necessaria una più rapida e meno dettagliata consultazione).

Si ricorda inoltre che per i comuni facenti parte dell'Unione dei Fontanili, è stato identificato come **Centro di Coordinamento Sovracomunale** in caso di emergenza diffusa il municipio di Romanengo.

#### AREE DI EMERGENZA

Nel comune di Romanengo sono state individuate le seguenti aree:

##### AREE DI ATTESA SICURA

- Area di Attesa Sicura A.1: Parcheggio – Piazza Amigoni
- Area di Attesa Sicura A.2: Parcheggio di fronte alle scuole medie – Piazza Francesca Morvillo
- Area di Attesa Sicura A.3: Piazza/parcheggio di fronte al municipio – Piazza Matteotti, Piazza Gramsci
- Area di Attesa Sicura A.4: Parcheggio – Piazza XXV Aprile, angolo Papa Giovanni XXIII
- Area di Attesa Sicura A.5: Area verde/parcheggi – Via Campo degli Orti, via Maffezzoni
- Area di Attesa Sicura A.6: Parco comunale – Via Togliatti, via Soresina

##### AREE DI RICOVERO

- Area di Ricovero R.1: Campo sportivo – Via Maffezzoni
- Area di Ricovero R.2: Campo sportivo oratorio – Piazzetta di Rauso

##### AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

- Area di Attesa Sicura/ammassamento soccorritori AS.1: Parcheggio in zona industriale – Via degli artigiani
- Area di Attesa Sicura/ammassamento soccorritori AS.2: Parcheggio in zona industriale – Via delle Industrie

##### AREA PER ATTERRAGGIO ELISOCORSO

- Elisuperficie E: Prato presso il campo sportivo – Via Maffezzoni



A.1



R.1



A.2



R.2



A.3



AS.1



A.4



AS.2



A.5



E



A.6





## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



#### STRUTTURE STRATEGICHE

Nel comune di Romanengo sono state individuate le seguenti strutture strategiche (tra parentesi si riportano le informazioni circa la vulnerabilità sismica dell'edificio):

#### SEDI OPERATIVE

- Sede C.O.C. / U.C.L. (**COC.1**): Municipio, Piazza Matteotti, 3 (MIGLIORAMENTO SISMICO)
- Sede alternativa C.O.C./U.C.L. (**COC.2**): Centro sportivo, via Maffezzoni, 55 (ANTISISIMICA)

#### STRUTTURE DI ACCOGLIENZA O RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

- Scuola primaria "F.lli de Brazzi" e secondaria "G. Galilei" (**SC.1**): Via Aldo Moro, 3 (IN PARTE ANTISISIMICA)
- Scuola dell'infanzia "Iqbal Masih" (**SC.2**): via Aldo Moro, 7 (ANTISISIMICA)
- Palestra (**Pa**): Via Aldo Moro (ANTISISIMICA)

#### STRUTTURE STRATEGICHE ADATTABILI A CENTRI LOGISTICI / STRUTTURE DI RICOVERO

- Biblioteca comunale (**B**): Via Castello (presso Castello di Romanengo) (MIGLIORAMENTO SISMICO)
- Oratorio (**Or**): Via Vezzoli, 14

#### SERVIZI ACCESSORI

- Comando stazione carabinieri (**CC**): via Aldo Moro, 6
- Croce Verde (**CV**): via Fratelli de Brazzi, 1
- Farmacia comunale Caffi (**F**): Via Carlo Guaiarini, 33
- Centro di raccolta rifiuti – isola ecologica (**RR**): Via degli Artigiani
- Magazzino comunale (**Mg**): Via Guaiarini
- Poste (**P**): via Aldo Moro, 12
- Clinica veterinaria "La Cittadina" (**V**): Strada per la Cittadina
- Supermercato (**SU**): Via delle Industrie, 1 (ANTISISIMICO)
- Cimitero (**Ci**): SP 20

#### STRUTTURE VULNERABILI

- Chiesa "San Giovanni Battista e Biagio" (**Ch.1**): Via Vezzoli, 8
- Chiesa "S. Maria della Misericordia" (**Ch.2**): Piazzetta Di Rauso
- Rocca di Romanengo (**Ca**): Via Castello, 2 (MIGLIORAMENTO SISMICO)
- Fondazione O.P. Ospedale G. Vezzoli Onlus (**RSA**): Via Castello, 12 (IN PARTE ANTISISIMICA)



COC.1



F



COC.2



CV



CC



Mg



P



RR



RSA



Or





Ch.1



Pa



Ch.2



SC.1



V



SC.2



SU



Ca / B



---

## 7. Analisi e valutazione dei Rischi

La valutazione dei rischi è la prima misura generale di tutela dei cittadini, l'origine delle decisioni da prendere in materia di salute e sicurezza. Questa analisi delle possibilità di accadimento di eventi indesiderati o calamitosi su un territorio è finalizzata alla definizione di piani di azione che permettono di garantire tempestività di intervento e procedure di soccorso sulla base del tipo di emergenza e del grado di gravità.

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo. È un concetto connesso con le aspettative umane e la loro capacità di predizione/intervento in situazioni non note od incerte, ed è traducibile nell'equazione  $R = P \times V \times E$ , dove:

- **P** = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.
- **V** = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.
- **E** = Esposizione: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

L'“Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (D.P.C.M. 27/02/2004)” – DGR 4114/2020 - operativa a partire dal 15/05/2021 conferma il sistema delle allerte in codice colore classificate in GIALLA, ARANCIONE e ROSSA, riferite a zone omogenee specifiche per rischio e ribadisce l'importanza del concetto delle tre fasi operative classificate in ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME, quale insieme delle azioni da svolgere in sede locale all'approssimarsi dell'evento e in funzione della distanza temporale dall'evento.

Nel seguito verranno analizzati tutti i possibili rischi che possono creare situazioni di emergenza sul territorio di Romanengo.

## 7.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO E MONITORAGGIO EMERGENZE

Al fine della definizione di idonee modalità di allertamento, distinte in funzione della tipologia di rischio, è indispensabile disporre di un efficace sistema di monitoraggio dei precursori dell'evento. Regione Lombardia, attraverso il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali (CFMR), attivo presso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, fornisce un servizio di previsione, monitoraggio, analisi e sorveglianza in tempo reale dei fenomeni naturali prevedibili e dei rischi che ne derivano, supportando i Sindaci nello svolgimento delle proprie attività istituzionali di protezione civile per garantire la sicurezza dei propri cittadini e salvaguardare le infrastrutture e i centri abitati.

I principi su cui si basa l'allertamento sono:

- i livelli di criticità legati ai **codici colore**. L'allertamento regionale, in linea con quanto previsto a livello nazionale, si basa sui codici colore, con quattro diversi livelli di criticità crescente a seconda della previsione dell'estensione del fenomeno e del suo impatto sull'ambiente, sulle attività antropiche, sui centri abitati e sulla salvaguardia della popolazione. Il livello iniziale ha il **codice verde** (assenza di criticità), seguito dal **codice giallo** (criticità ordinarie facilmente affrontabili a livello locale), dal **codice arancione** (emesso in previsione di fenomeni moderati, ma con una portata ampia e probabili impatti rilevanti su persone e cose) e infine dal **codice rosso** (indice di una situazione estrema, sia per gravità che per estensione).
- la localizzazione su **zone omogenee**. Per le varie tipologie di rischi che possono verificarsi sono state individuate delle zone omogenee di allerta. Sono territori dove l'impatto di determinati fenomeni assume delle caratteristiche simili, per fattori naturali o antropici. Questa suddivisione consente di focalizzare le attività locali di prevenzione. Ogni rischio ha la sua zona omogenea, slegata dalle suddivisioni amministrative (es. confini provinciali).
- l'indicazione delle **fasi operative**. Sono le azioni da svolgere in sede locale all'approssimarsi dell'evento. Le fasi operative sono attenzione, preallarme e allarme. Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi naturali, quando diffonde le allerte, a seconda della valutazione degli effetti al suolo su un determinato territorio, indica le fasi operative minime iniziali che il sistema di Protezione Civile deve predisporre. Per i codici colore giallo e arancione si deve attivare almeno la fase di attenzione, per il codice rosso almeno il preallarme. Il Sindaco può attivare fasi operative più avanzate in funzione del proprio territorio, coerentemente con quanto indicato nel piano di Protezione Civile Comunale.

Al fine di un corretto recepimento delle informazioni contenute nei bollettini, nelle comunicazioni, negli avvisi di criticità, di preallarme o di allarme, le procedure comunali di allertamento prevedono che una o più figure siano incaricate della ricezione e lettura (24 ore al giorno e 365 giorni all'anno), nonché dell'attivazione delle azioni previste dal piano di emergenza.



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



Tutte le informazioni aggiornate in tempo reale sulle situazioni di emergenza e le allerte presenti sul territorio lombardo sono consultabili sul portale online **AllertaLOM** (link: [allertaLOM - Home Page \(regione.lombardia.it\)](http://allertaLOM - Home Page (regione.lombardia.it))), progettato per tenere informati i cittadini, le autorità locali e gli operatori di emergenza sulla presenza di rischi o eventi che possono influire sulla sicurezza e sulla vita quotidiana. Esso utilizza una mappa interattiva per visualizzare le informazioni in modo chiaro e intuitivo, consentendo agli utenti di individuare facilmente le zone interessate dagli eventi di emergenza.



Oggi è inoltre possibile ricevere notifiche sulle Allerte di Protezione Civile scaricando l'app allertaLOM.



## 8. Scenari di Rischio

### 8.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO E METEOROLOGICO

#### SCENARIO

Il cambiamento climatico ha aumentato l'importanza del rischio meteorologico, poiché gli effetti delle emissioni di gas serra hanno contribuito a un aumento dell'intensità e della frequenza di molti eventi meteorologici estremi.

Il rischio meteorologico è legato alla possibilità che eventi atmosferici di particolare intensità abbiano sul territorio un impatto tale da generare pericoli per l'incolumità della popolazione e danni ai beni, alle infrastrutture e alle attività. Tale tipologia di eventi comprende:

- Manifestazioni temporalesche: attività elettrica (fulminazioni), grandine, forti raffiche di vento e, talvolta, trombe d'aria;
- Nevicate abbondanti, anche a bassa quota;
- Anomalie termiche (ondate di calore nei mesi estivi, significative condizioni di freddo e gelate nei mesi invernali);
- Vento forte e mareggiate (se in prossimità di località marittime).

Sebbene tutta la fenomenologia connessa ai temporali rappresenti un potenziale rischio è opportuno distinguere tra il rovescio di pioggia e le rimanenti manifestazioni di un fenomeno temporalesco, sulla base del tipo di impatto che hanno sulla popolazione e sul territorio. Il temporale, inteso come precipitazione di elevata intensità, va collocato, per i suoi effetti, tra gli scenari di evento attinenti al rischio idrogeologico localizzato, mentre tutta la fenomenologia connessa (fulmini, grandine, raffiche di vento, ...) è da inquadrarsi nell'ambito del rischio meteorologico.

La Regione Lombardia, sulla base di specifici servizi meteorologici, forniti da ARPA Lombardia ed attraverso una costante azione di vigilanza sul proprio territorio, emette quotidianamente comunicazioni urgenti relative ad attività di protezione civile di particolare rilievo, avvisi su eventuali allerte per rischi naturali attivate sul territorio ed informazioni di dettaglio su emergenze e criticità in atto.



Si riporta a destra il QR code di collegamento al sito e di seguito il link per raggiungere la risorsa online:

<https://www.allertalom.regione.lombardia.it/allerta>

Ai fini dell'attività di allertamento il territorio regionale è suddiviso in **zone omogenee di allertamento**, ambiti territoriali sostanzialmente uniformi riguardo agli effetti al suolo, che si possono manifestare in conseguenza di



sollecitazioni meteorologiche. La determinazione delle zone omogenee per rischio Idro-Meteo considera aspetti meteorologici, topografici, morfologici, idraulici e quelli di tipo gestionale e amministrativo.

Il territorio regionale, come aggiornato con il DGR XI/4114 del 2020, è stato suddiviso in 16 zone omogenee (riportate nella tabella sottostante). **Il comune di Romanengo ricade nella zona IM-10, Pianura Centrale**, identificata dai bacini idrografici dell'Adda (a valle del Lago di Como), del Brembo e del Serio.

***Zone omogenee rischio Idro-Meteo: idrologico, idraulico, temporali e vento forte***

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
IM-01	Valchiavenna	Valchiavenna, dal comune di Samolaco verso monte	SO
IM-02	Media-bassa Valtellina	Media-bassa Valtellina, dal comune di Tirano fino al lago di Como	SO
IM-03	Alta Valtellina	Alta Valtellina, dal comune di Sernio verso monte	SO
IM-04	Laghi e Prealpi Varesine	Bacino idrografico lombardo del Lago Maggiore e parte del bacino idrografico del Ceresio	VA
IM-05	Lario e Prealpi occidentali	Bacino idrografico del Lario e parte del bacino idrografico del Ceresio	CO, LC
IM-06	Orobie bergamasche	Bacini idrografici montani del Brembo e del Serio	BG
IM-07	Valcamonica	Bacino idrografico dell'Oglio sopralacuale (a monte del lago d'Iseo)	BS, BG
IM-08	Laghi e Prealpi Orientali	Prealpi bresciane-bergamasche, comprendendo i bacini idrografici dei laghi Iseo e Garda	BS, BG
IM-09	Nodo idraulico di Milano	Fascia pedemontana occidentale e area metropolitana milanese sulla quale si sviluppa il reticolo idraulico (Olona – Seveso – Lambro) insistente sulla città metropolitana di Milano	CO, LC, MB, MI, VA
IM-10	Pianura centrale	Bacini idrografici di pianura dell'Adda (a valle del Lago di Como), del Brembo e Serio	BG, CR, LC, LO, MB, MI
IM-11	Alta pianura orientale	Bacini idrografici di pianura dell'Oglio (a valle del lago d'Iseo), del Chiese, del Mella e del Mincio (a valle del lago di Garda)	BG, BS, CR, MN
IM-12	Bassa pianura occidentale	Lomellina e porzione del bacino idrografico lombardo del Sesia, pianura pavese e fascia di pianura dell'Oltrepò pavese, comprendendo il corso del Po e del Ticino fino alla loro confluenza	MI, PV
IM-13	Bassa pianura centro-orientale	Bassa pianura centro-occidentale, con i bacini idrografici dell'Olona meridionale, del Lambro meridionale e del Lambro, comprendendo il corso del Po tra la confluenza del Ticino e dell'Adda	CR, LO, MI, PV
IM-14	Bassa pianura centro-orientale	Bassa pianura cremonese e mantovana, comprendendo il corso del Po tra la confluenza dell'Adda e dell'Oglio	CR, MN
IM-15	Bassa pianura orientale	Bassa pianura mantovana e Oltrepò mantovano, compreso il corso del Po tra la confluenza dell'Oglio e il confine regionale, il bacino idrografico lombardo del Secchia e il basso bacino idrografico del Mincio	MN
IM-16	Appennino pavese	Territorio dell'Appennino pavese	PV

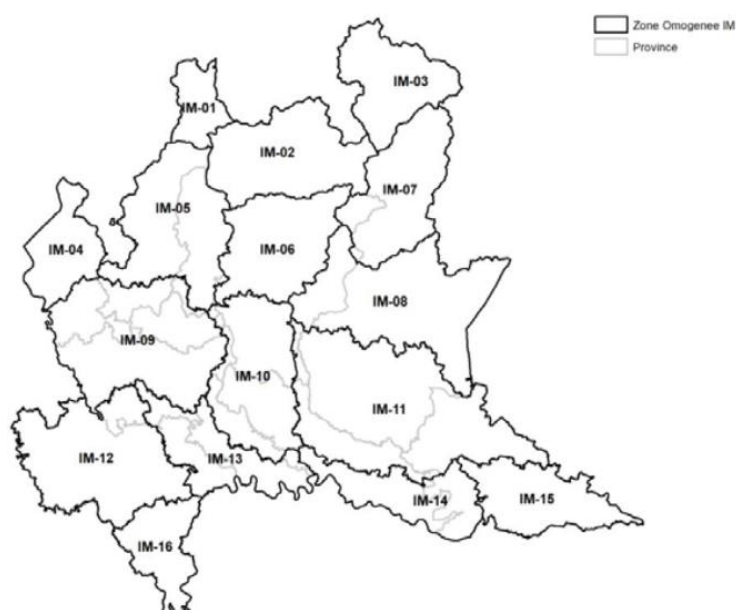


FIGURA 15: ZONE OMOGENEE PER RISCHIO IDRO-METEO (FONTE D.G.R. 21 DICEMBRE 2020 - N. XI/4114)

La precipitazione prevista costituisce il precursore di possibili criticità idrogeologiche-idrauliche sul territorio, come piene dei corsi d'acqua, instabilità dei versanti, colate detritiche, ecc. Prevedere con un certo anticipo la precipitazione attesa e il conseguente superamento di valori stabiliti come critici (**soglie pluviometriche**), indicativi della gravità del fenomeno che sta approssimandosi, permette al Sistema di Protezione Civile di adottare in maniera preventiva le azioni di contrasto necessarie.

In fase previsionale queste valutazioni sono supportate con le previsioni modellistiche idrologiche - idrauliche: in questo caso i livelli idrometrici dei corsi d'acqua, previsti nelle successive 12-36 ore, vengono confrontati con valori stabiliti come critici (**soglie idrometriche**) associati alle sezioni di controllo dei corsi d'acqua.

I codici di allerta associati al superamento delle soglie pluvio-idrometriche sono:

- **ALLERTA CODICE VERDE**: il livello di criticità è qui considerato basso poiché fenomeni significativi sono pressoché assenti, anche se non è possibile escludere a livello locale eventuali danni dovuti a fenomeni temporaleschi localizzati e improvvisi, difficoltà nello smaltimento delle acque meteoriche, e possibile caduta massi o piccoli smottamenti.
- **ALLERTA CODICE GIALLO**: in questo caso, anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili per effetto della saturazione dei suoli causata da precipitazioni avvenute nei giorni precedenti. Da non sottovalutare dunque l'innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, lo scorrimento superficiale delle acque, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.

- **ALLERTA CODICE ARANCIONE:** questo livello di criticità non è ancora considerato il più pericoloso, ma risulta comunque significativo poiché implica fenomeni diffusi di frane superficiali o colate di detriti e/o fango, instabilità del versante, ruscellamenti superficiali, innalzamento dei livelli idrometrici fino a fenomeni di inondazioni delle aree limitrofe. È necessario individuare le zone che presentano maggiori criticità, sulla base di una attenta analisi delle caratteristiche geo-morfologiche del contesto in cui ci si trova.
- **ALLERTA CODICE ROSSO:** rappresenta lo scenario di situazione peggiore, con instabilità dei versanti che interessano ampie aree, ingenti ruscellamenti, rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici con estesi fenomeni di inondazione, fenomeni di tracimazione, sifonamento o addirittura rottura degli argini.

Per maggiori dettagli si rimanda all'**Allegato 1 della DGR XI/4114 del 2020**.

Pur non risultando possibile pervenire alla definizione di una carta con la perimetrazione delle aree a rischio, in quanto l'intero territorio comunale risulta interessato dagli eventi, appare evidente il diverso livello di pericolosità in caso di impatto di tali violente manifestazioni naturali sulle aree urbanizzate e sulle infrastrutture.

Per maggiori dettagli si rimanda all'**ALLEGATO 05**, riportante l'analisi della pericolosità da rischio meteorologico individuato sul territorio di Romanengo.

## **8.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**

Come riportato nel Documento Semplificato Rischio Idraulico redatto dal Dott. Geol. Giovanni Bassi nel luglio 2023 (a cui si rimanda per tutti i dettagli tecnici), il territorio comunale appartiene nella sua interezza al comprensorio del **Consorzio di Bonifica "DUNAS"** (Dugali Naviglio Adda Serio), costituito con Decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 7173 in data 6.8.2012.

Esso è nato dalla fusione di tre comprensori: Dugali e Naviglio-Vacchelli, sui quali svolgevano la loro attività di bonifica ed irrigazione i relativi Consorzi di bonifica per una estensione complessiva di circa 110.000 ettari, e Adda Serio, nella parte cremasca, su cui operava l'omonimo Consorzio di Miglioramento Fondiario di II grado, per altri 55.000 ettari.

Il territorio ricade inoltre nell'Ambito di applicazione dell'art. 7 del R.R.7/2017 e s.m.i., ed è classificato come **area B**, ovvero a **media criticità idraulica** di cui all'Allegato C.

Art. 7: "[...]aree B, ovvero a media criticità idraulica: aree che comprendono i territori dei comuni, elencati nell'allegato C, non rientranti nelle aree A e ricadenti, anche parzialmente, all'interno dei comprensori di bonifica e Irrigazione"[...]

Tale documento descrive in maniera dettagliata la conformazione territoriale distinguendo le unità geologiche e geomorfologiche. Viene inoltre fornito un inquadramento idrografico che identifica il territorio di Romanengo come una

fitta rete di rogge e canali per lo più di carattere artificiale, eredità della bonifica storica che ha conferito al comune il suo aspetto odierno. Numerosi sono i fontanili, e tra i corsi d'acqua di maggior rilievo si identificano il **Naviglio della Città di Cremona**, il più principale e più antico, il **Naviglio minore di Melotta** (detto anche Naviglietto), e il **Canale Vacchelli**, aggiunto alla fine del XIX° sec.

Sempre all'interno del suddetto documento, a cui si rimanda per tutti i dettagli, sono riportate le aree allagabili per conformazione morfologica, da riservare alla raccolta e laminazione dei volumi d'acqua spioventi, e da considerare come aree con consistenti o gravi limitazioni dal punto di vista della fattibilità geologica. Sono inoltre individuate le principali zone critiche, di seguito elencate, e gli interventi auspicabili al fine di controllare e ridurre le condizioni di rischio di allagamenti.

- Zona 1: ovest abitato Romanengo - Roggia Anguissola;
- Zona 2: est abitato Romanengo - intersezione Roggia Anguissola - Colatore Vallone;
- Zona 3: area ribassata alveo Roggia Boldrina, sud abitato Romanengo;
- Zona 4: intersezione di alcune rogge col Canale Vacchelli.

In Figura 16 è riportata la rappresentazione cartografica della Lombardia con la suddivisione dei comuni in base al livello di criticità sopra menzionato, e l'individuazione del comune di Romanengo (pallino rosso).

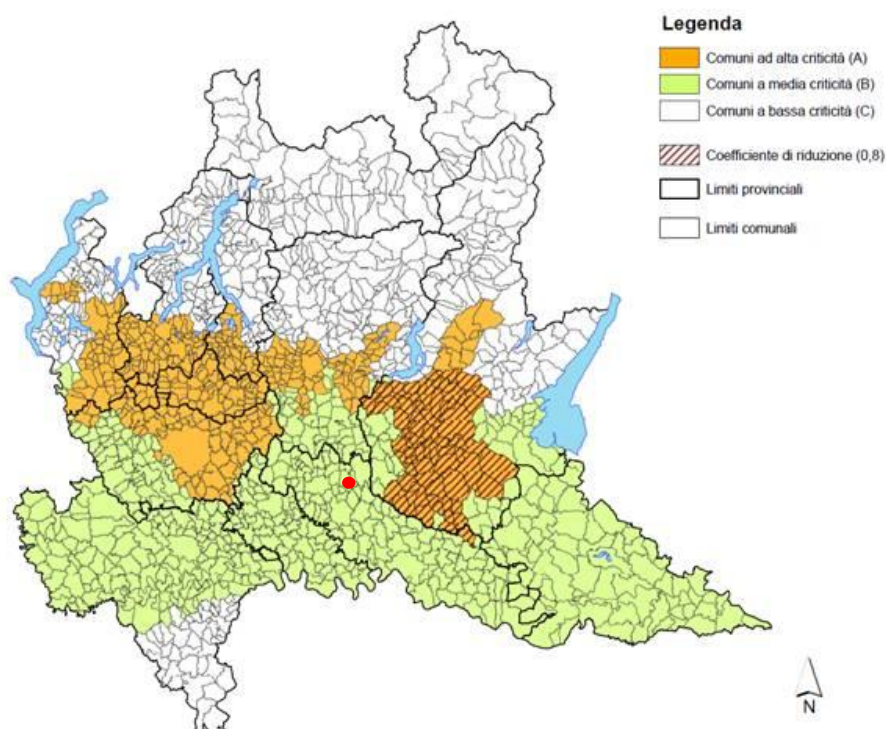


FIGURA 16: R.R. 7/2017. ALLEGATO B - ELENCO DEI BACINI IDROGRAFICI O DELLE PORZIONI DI BACINO IDROGRAFICO AD ALTA CRITICITÀ IDRAULICA E CARTOGRAFIA DEGLI AMBITI A DIVERSA CRITICITÀ IDRAULICA

## PROCEDURE DI INTERVENTO

Le procedure illustrate nel paragrafo 9 “Procedure operative” permettono di affrontare il rischio idrogeologico nel suo complesso, ovvero i rischi causati da inondazioni, allagamenti e dissesti dovuti a fenomeni di precipitazione (pioggia o neve, descritta comunque nel dettaglio nel successivo paragrafo) che possono avere caratteristiche di eccezionale intensità, di breve durata ed interessare porzioni limitate di territorio (temporali), od essere fenomeni diffusi su porzioni ampie del territorio ed avere durata anche di più giorni (perturbazioni), nonché possibili situazioni potenzialmente critiche in corrispondenza di corsi d’acqua, argini, ponti, sottopassi e restringimenti degli stessi corsi d’acqua, con possibili conseguenze sull’incolumità della popolazione e sulla sicurezza di servizi e attività di un dato territorio.

Tale procedura risulta pertanto comprensiva di:

- Rischio idrogeologico
- Rischio idraulico
- Rischio temporali forti-bombe d’acqua

## 8.3 RISCHIO NEVE

### SCENARIO

Durante il periodo invernale possono verificarsi precipitazioni nevose con persistenza di neve sul suolo.

Qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità è necessario in tali circostanze attivare tutte le misure a tutela della pubblica incolumità oltre ai servizi di sgombero neve.

Le situazioni di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

- difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo;
- interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche;
- danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti;
- danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Analogamente a quanto fatto per il rischio idro-meteo, anche per il rischio neve Regione Lombardia ha individuato nella DGR XI/4114 del 2020 zone omogenee, e il comune di Romanengo ricade esattamente nella **Zona NV-16**.

#### *Zone omogenee rischio Neve*

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
NV-01	Valchiavenna	La Valchiavenna a partire dal comune di Samolaco verso monte	SO
NV-02	Media-bassa Valtellina	Tratto della Valtellina dal comune di Tirano fino al lago di Como	SO
NV-03	Alta Valtellina	Tratto della Valtellina a partire dal comune di Sernio verso monte	SO

NV-04	Prealpi Varesine	Territorio montano della provincia di Varese	VA
NV-05	Prealpi comasche-lecchesi	Territorio prealpino lariano	CO, LC
NV-06	Prealpi bergamasche	Territorio montano della provincia di Bergamo	BG
NV-07	Valcamonica	Territorio della Valcamonica	BS
NV-08	Prealpi bresciane	Prealpi bresciane tra i laghi d'Iseo e Garda	BS
NV-09	Alta pianura varesina	Fascia pedemontana della provincia di Varese	VA
NV-10	Brianza	Pianura pedemontana occidentale	CO, LC, MB, VA
NV-11	Area milanese	Pianura dell'area metropolitana milanese	MB, MI
NV-12	Alta pianura bergamasca	Fascia pedemontana bergamasca	BG
NV-13	Pianura centrale	Bassa pianura bergamasca	BG
NV-14	Alta pianura bresciana	Fascia pedemontana bresciana	BS
NV-15	Pianura pavese	Pianura della provincia di Pavia	PV
NV-16	Bassa pianura lodigiana - cremonese	Pianura della provincia di Lodi e Cremona	CR, LO
NV-17	Bassa pianura bresciana-cremonese	Pianura della provincia di Brescia e Cremona	BS, CR
NV-18	Pianura mantovana	Pianura della provincia di Mantova	MN
NV-19	Fascia collinare Oltrepò pavese	Fascia collinare dell'Oltrepò pavese	PV
NV-20	Appennino pavese	Territorio montano dell'Appennino pavese	PV



FIGURA 17: ZONE OMOGENEE PER RISCHIO NEVE (FONTE D.G.R. 21 DICEMBRE 2020 - N. XI/4114)

Così come per il rischio idrogeologico, Regione Lombardia ha individuato scenari e codici di colore di allerta per il rischio neve. Gli scenari per i quali viene emessa una allerta sono, in ordine di gravità:



- **ALLERTA CODICE VERDE:** livello di criticità assente. Nevicate assenti, deboli o intermittenti. Pioggia mista a neve, con accumulo poco probabile. Sono previsti solo locali e lievi disagi alla viabilità in corso d'evento.
- **ALLERTA CODICE GIALLO:** livello di criticità ordinaria. Nevicate da deboli a moderate, forte incertezza sulle possibilità di accumulo al suolo, soprattutto alle quote inferiori (es. neve bagnata in pianura). Previsti possibili difficoltà o rallentamenti del traffico viario, interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi e/o rottura/caduta di rami o alberi.
- **ALLERTA CODICE ARANCIONE:** livello di criticità moderata. Nevicate di intensità moderata, con alta probabilità di accumulo al suolo (profilo termico previsto inferiore a 0 °C fino in pianura). In caso di allerta arancione sono previsti i medesimi eventi già descritti in caso di codice giallo, ma con una maggiore probabilità di accadimento.
- **ALLERTA CODICE ROSSO:** livello di criticità elevata. Nevicate intense e/o abbondanti, anche di durata prolungata, con accumuli al suolo consistenti (profilo termico sensibilmente sotto 0 °C). Gli effetti e i disagi provocati da un evento che ricade in codice rosso sono generalmente gravi e diffusi, e possono provocare l'interruzione della fornitura delle reti dei servizi pubblici anche per tempi prolungati, nonché danni e crolli delle coperture di strutture e infrastrutture.

Per maggiori dettagli si rimanda nuovamente all'Allegato 1 della DGR XI/4114 del 2020.

È doveroso ricordare che l'Unione dei Fontanili (che fa capo ai comuni di Casaletto di Sopra, Romanengo e Ticengo), è dotata di un **Piano Neve** (a cui si rimanda per tutti dettagli), in cui sono descritti:

- organizzazione del servizio sulla base del grado di allertamento;
- organizzazione delle responsabilità;
- le modalità di attivazione ed esecuzione sia dei mezzi spargisale, che spartineve, con indicazione delle vie coperte da tale servizio;
- alcuni consigli utili per la popolazione.

Nell'ALLEGATO 10 è possibile visionare un estratto cartografico che identifica le vie che rientrano nel servizio e l'elenco delle stesse.

## PROCEDURE D'INTERVENTO

Come detto nel precedente paragrafo, le procedure di intervento specifiche per il rischio neve sono riportate nel paragrafo 9 "Procedure operative", sebbene sia doveroso ricordare che essendo le precipitazioni a carattere nevoso difficilmente prevedibili in quanto dipendenti da molteplici variabili (es. temperatura atmosferica, condizioni al suolo, intensità e durata della precipitazione ecc...), risulta di conseguenza difficile l'elaborazione di scenari di rischio certi e le relative modalità di intervento.

## 8.4 RISCHIO SISMICO

### SCENARIO

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo – individuato in 50 anni - da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", infatti, detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale. Le zone sono:

- Zona 1 a sismicità alta
- Zona 2 a sismicità media
- Zona 3 a sismicità bassa
- Zona 4 a sismicità molto bassa

Con il D.g.r. 11 luglio 2014 - n. X/2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)" si è operato in Lombardia un aggiornamento della classificazione di pericolosità sismica (Figura 18). Al comune di **Romanengo è stata riconosciuta la zona sismica 3**, con Accelerazione massima presente all'interno del territorio comunale pari a  $A_{gMax} = 0,112807$ .

Si riporta nel seguito una tabella esplicativa del significato del termine accelerazione massima:

Zona sismica	Descrizione	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ $a_g$ ]	Accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ $a_g$ ]
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	$a_g > 0,25 \text{ g}$	0,35 g
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	$0,15 < a_g \leq 0,25 \text{ g}$	0,25 g
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	$0,05 < a_g \leq 0,15 \text{ g}$	0,15 g
4	È la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	$a_g \leq 0,05 \text{ g}$	0,05 g

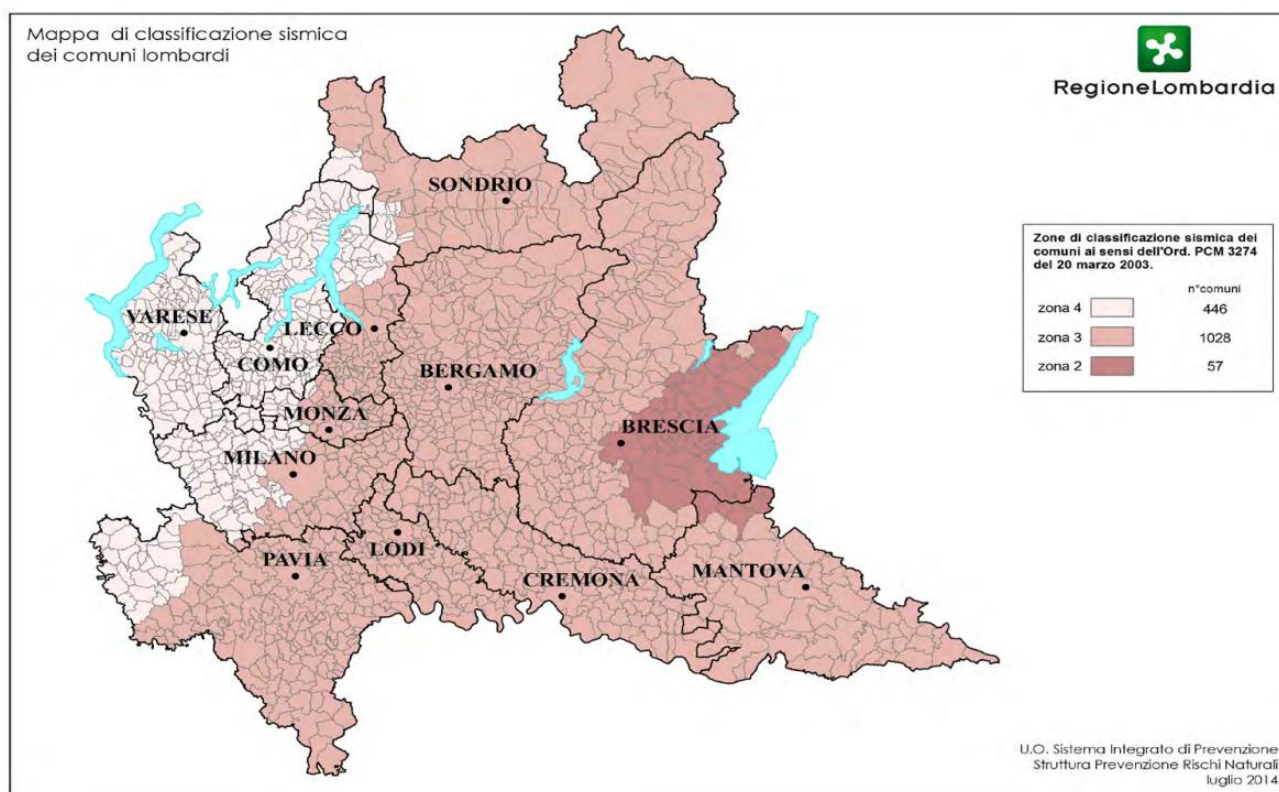
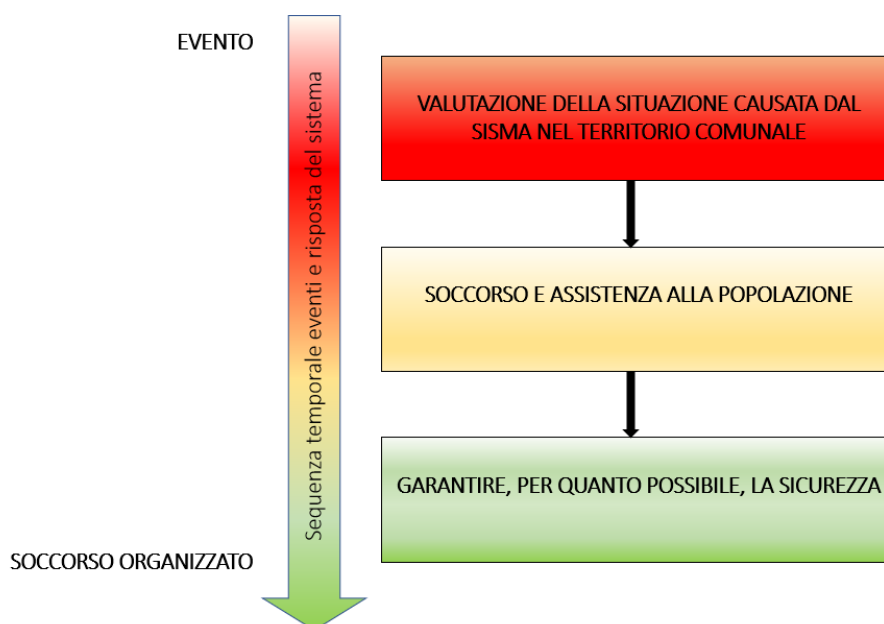


FIGURA 18: MAPPA CLASSIFICAZIONE SISMICA SECONDO D.G.R. 2129/2014

Essendo il **rischio sismico** NON PREVEDIBILE, la struttura comunale oltre ad attivare le procedure generali del presente piano seguirà le indicazioni di seguito riportate.





## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



Per l'individuazione delle aree e delle strutture comunali con le diverse vulnerabilità sismiche si rimanda all'ALLEGATO 07, all'elaborato cartografico TAVOLA 01 e alla CARTA DELLA CLASSIFICAZIONE SISMICA dello studio geologico comunale.

#### NOTE SUL RISCHIO SISMICO PER I COMUNI FACENTI PARTE DELL'UNIONE DI FONTANILI

I tre comuni facenti parte dell'Unione dei Fontanili, ovvero Casaletto di Sopra, Romanengo e Ticengo, sono di particolare rilevanza quando si parla di rischio sismico, per via della loro spiccata sensibilità rispetto agli altri comuni della provincia di Cremona. Infatti, come riportato nel Piano di Emergenza Provinciale ed Intercomunale per il Rischio Sismico, con l'introduzione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274 del marzo 2003, essi furono classificati come territorio sismico di categoria 2, mentre gli altri 111 comuni della provincia furono considerati con grado di sismicità 3.

Per il territorio provinciale dei quattro succitati Comuni classificati come sismici, la Provincia di Cremona dispose la redazione di un unico piano di emergenza di protezione civile settoriale per il rischio sismico, che avesse valenza provinciale ed intercomunale, suddividendo l'incarico in due parti, la prima delle quali a proprio carico, la seconda a carico dei Comuni in oggetto.

Con Delibera regionale 2129 dell'11 luglio 2014, tuttavia, Regione Lombardia approvò la nuova classificazione sismica, secondo la quale Casaletto di Sopra, Romanengo, Ticengo e Soncino furono convertiti a zona con grado di sismicità 3, sebbene questo NON deve precludere l'eventuale accadimento di un qualche evento sismico di grande intensità, poiché l'intera area fu già in passato protagonista di un evento particolarmente distruttivo: noto con il nome di terremoto di Soncino, l'evento sismico del **12 maggio 1802**, ore 10.30, fu infatti uno dei più forti terremoti storici conosciuti per il settore centro-settentrionale della Pianura Padana. Questo evento fu così significativo che viene persino utilizzato come riferimento per lo Scenario 3 (a pagina 51 della relazione generale) del Piano Provinciale sul Rischio Sismico, approvato nell'ottobre 2016, di cui si riporta lo stralcio nel seguito:

*“ c) Terzo scenario (o SCENARIO 3): in esso si ipotizza un evento sismico per il quale si vengono a determinare situazioni di emergenza di livello nazionale, per le quali viene dichiarato lo stato di emergenza - Evento di tipo C (rif. art. 2, comma 1 lett. c), della L. 225/92). Il riferimento storico per tale scenario è dato dal sisma che il 12 maggio 1802 colpì la zona soncinese (evento con intensità pari a 8 ÷ 9 della Scala Mercalli ed Mw = 5.7; vedasi al cap. 4). Tale terremoto ha interessato almeno una ventina di paesi (tra cui: **Soncino, Casaletto di Sopra, Romanengo e Ticengo**) e prodotto danni significativi, con crolli di chiese ed abitazioni, segnalazione di diversi feriti (non è certa la presenza di deceduti); danni vennero segnalati anche a Crema. Contestualmente al terremoto vennero segnalati fenomeni di liquefazione e fagliazione superficiali dei terreni. [rif. Fonti varie ed Allegato 2]. Si tratta di uno scenario in cui un sisma investe tutto o parte del territorio cremonese ed i suoi effetti diretti ed indiretti sono tali, che la Regione chiede la dichiarazione dello stato di emergenza. In tale scenario si riscontrano gravi danni sia a strutture strategiche e vulnerabili (municipi, abitazioni, scuole, chiese, locali pubblici, attività produttive e commerciali...) sia ad edifici ad uso abitativo, con necessità di evacuazione di persone e creazione di aree di assistenza ed accoglienza per la popolazione. In tale scenario va necessariamente contemplata la presenza di numerosi feriti (anche gravi) ed anche di persone decedute a seguito degli effetti diretti ed indiretti del sisma. Tale scenario comporta una risposta immediata da parte del sistema di protezione civile locale, il successivo intervento del livello regionale e del*



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



*livello nazionale; in questo ultimo caso verranno attivate le attività/procedure contenute nella Direttiva nazionale di soccorso per il rischio sismico. ” [ [Piano Provinciale di Emergenza per il Rischio Sismico \(2016\)](#) ]*

#### PROCEDURE DI INTERVENTO

Le procedure di intervento previste in caso di terremoto sono da considerarsi strutturate in due fasi, FASE DI EMERGENZA, più o meno grave in base all'intensità della scossa avvenuta, a cui si aggiunge nel caso più grave una FASE DI POST EMERGENZA, in cui è richiesto l'intervento di organi superiori visto il prolungarsi della situazione emergenziale.

La **FASE DI EMERGENZA – SCOSSA DI INTENSITA' NON SIGNIFICATIVA** viene attivata dal Sindaco dopo il verificarsi di un evento sismico, anche di minima intensità. Non è prevista, in questa fase, alcuna azione di regolamentazione da parte della Prefettura. Qualora, infatti, si riscontrasse la totale assenza di danni a strutture, infrastrutture e/o persone, è possibile considerare rientrata la fase di allerta e tornare alla normalità. Nel caso vengano riscontrati danni, il Sindaco attiva invece la **FASE DI EMERGENZA – SCOSSA DI INTENSITA' SIGNIFICATIVA**, che sulla base dei danni provocati sul territorio potrà essere più o meno grave. Gli effetti minimi ipotizzabili nel caso di sisma che sfocia nella fase di emergenza sono diversi. In situazioni di media intensità si possono rilevare spostamento di mobili pesanti, caduta di intonaco e lesioni limitate con sporadici crolli che interessano edifici già in difficoltà statiche prima del sisma; nel caso, invece, di scossa ad elevata intensità si hanno crolli di edifici e/o parte di essi, danni a infrastrutture, interruzione della rete elettrica e/o telefonica, o semplice intasamento del traffico telefonico causato dal panico, popolazione che si raduna spaventata nei luoghi all'aperto o nelle aree di attesa, cittadini feriti o intrappolati nelle macerie, e altre situazioni simili.

La **FASE DI POST EMERGENZA** si presenta qualora un evento sismico particolarmente intenso abbia creato gravi danni alle strutture e alla popolazione, tanto da impedire il rientro dei cittadini nelle proprie abitazioni, poiché crollate o strutturalmente instabili. Un evento sismico di tale portata implica un dispiegamento di forze e risorse che non si esaurisce al confine comunale, ma richiede l'intervento di strutture organizzative più ampie, poiché l'energia generata dalla scossa ha coinvolto sicuramente un'area più estesa del territorio di Romanengo. Nell'eventuale realizzazione di strutture di emergenza a seguito di un intenso evento sismico (quali ad esempio i campi di accoglienza), devono essere considerate diverse problematiche legate al mantenimento di adeguate condizioni di sicurezza per la popolazione residente e per gli operatori di protezione civile, che tuttavia non verranno discussi in questo piano. È bene comunque sapere che vi è la possibilità del verificarsi di un ulteriore tipo di emergenza all'interno del campo stesso (incendio, malfunzionamento degli impianti, infortuni, malore, scossa di assestamento o qualsiasi altra calamità naturale): pertanto si renderà necessario predisporre un Piano di Emergenza ad hoc, volto all'individuazione delle misure di gestione della situazione che si presenta, e prevedere una serie di operazioni e/o procedure da svolgere.

È essenziale verificare l'entità dei danni e dell'evento sismico appena verificatosi. La classificazione dell'emergenza gioca un ruolo determinante nella scelta delle procedure da seguire. Per semplicità operativa, le situazioni che ci si può trovare costretti ad affrontare sono classificabili su tre livelli di gravità:

- Evento sismico di intensità trascurabile. In questo caso, una volta appurato la bassa intensità del sisma, che può addirittura non essere stato percepito da tutti, il sindaco e/o il ROP si accertano che il sisma non abbia causato

conseguenze, verificandone il grado sul sito dell'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia (IGNV). Non sarà necessario contattare gli enti di livello superiore, ma accertarsi al massimo con il responsabile della Protezione civile che sia tutto a posto. Dare comunque comunicazione ai cittadini di quanto accaduto tramite social o sul sito del comune.

- Evento sismico di entità rilevante. Con evento sismico di entità rilevante, di intensità media, ovvero non privo di conseguenze, ma nemmeno così devastante da causare il crollo di gran parte degli edifici, si intende un episodio che causa il danneggiamento o il crollo di parti di edifici, solitamente i più vulnerabili dal punto di vista sismico poiché rientranti nella categoria di edifici storici, non dotati di struttura antisismica. L'evento viene percepito distintamente dalla popolazione, che allarmata dovrebbe uscire dagli edifici, dopo aver trovato riparo sotto tavoli o sotto il vano di una porta, come richiesto dalle norme di comportamento da tenere durante un sisma. Il sindaco deve attivare il C.O.C. e con il tecnico comunale e/o avvalendosi del personale di protezione civile adeguatamente formato, verificare l'entità dei danni. La popolazione dovrebbe trovarsi nelle aree di attesa, ove personale qualificato deve riferire il da farsi e comunicare l'agibilità o meno degli edifici. Vanno segnalate le persone in condizioni di disabilità o persone fragili, e verificato che non ci siano vittime o feriti gravi. Vanno controllate le vie di accesso, le infrastrutture e gli edifici più vulnerabili. Se non vi sono grossi danni l'emergenza può dirsi conclusa una volta appurato che non vi sono stati danni gravi a persone o strutture. Diversamente se vengono riscontrati danni non di poco conto bisogna segnalare quanto accaduto alla provincia/prefettura/regione e attendere il loro ok prima di far rientrare del tutto lo stato di emergenza
- Evento sismico di entità catastrofica. È il caso più estremo che possa verificarsi, sull'esempio dei tragici avvenimenti accaduti in Abruzzo nel 2009, in Emilia nel 2012 o nel Lazio nel 2016, solo per citare i più recenti eventi accaduti nel nostro Paese, tutti con una magnitudo di circa 6 – 6,3 come livello nella scala Richter. In questo caso la procedura da seguire è per la prima fase uguale a quanto già descritto per eventi di intensità media, ma va inoltre considerata tutta una situazione POST EMERGENZIALE, di raduno della popolazione nei campi di raccolta, che dovranno essere allestiti e gestiti per un tempo di durata incerta. Il motore degli aiuti e delle risorse che saranno introdotte sarà di ingente portata, e necessiterà quindi di una attenta organizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale, che sarà in prima linea nella gestione dell'emergenza per via della sua conoscenza del territorio.

Si sottolinea che, in questa sede, con intensità di un terremoto ci si riferisce non alla potenza energetica rilasciata dall'epicentro, bensì alla possibilità che esso possa causare danni a strutture e infrastrutture, e di conseguenza sulla popolazione stessa. Con evento di intensità trascurabile, si intenderà dunque il caso in cui la scossa non abbia causato nulla di più di un semplice avvertimento di movimento da parte dei cittadini: la terra ha tremato, ma in modo così leggero da non provocare danni di alcun tipo.

Le figure coinvolte in una situazione di emergenza causata da scossa di terremoto sono molte, ma un ruolo decisivo viene svolto dal Sindaco, che, in qualità anche di Autorità di Protezione Civile, deve agire tempestivamente al fine di mettere in moto l'intera macchina dei soccorsi necessari al ripristino dello stato di normalità. È suo compito, infatti, mantenere le comunicazioni con tutti i soggetti operanti, nonché con i mass media. È in suo potere, inoltre, adottare



ordinanze urgenti ai sensi del D.lgs. 267/2000 che consentano il superamento dell'emergenza quanto più rapidamente possibile.

Nel paragrafo 9 "Procedure operative", alla sezione specifica relativa al rischio sismico, è riassunta la procedura da seguire in caso di terremoto.

## 8.5 RISCHIO INCENDI

### SCENARIO

Gli incendi costituiscono una grave minaccia e portano a perdite di flora e fauna locale e potenzialmente danni ad immobili. Inoltre, i terreni colpiti da incendi sono più esposti a fenomeni di erosione in caso di eventi meteo intensi.

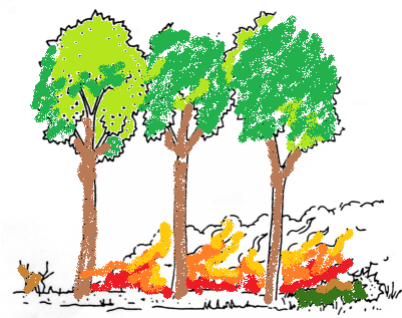
Il rischio "Incendi boschivi" si riferisce a fenomeni legati all'insorgenza ed estensione di focolai che possono espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

L'Unità Organizzativa Protezione Civile della Regione Lombardia attua le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel rispetto di quanto contenuto nella legge 21 novembre 2000, n. 353 ("legge quadro in materia di incendi boschivi") e nel Piano Regionale antincendio boschivo, recepito con legge regionale 31/2008, nonché quanto recepito nella Legge 8 novembre 2021 n. 155 (*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile. (21G00167)*), entrata in vigore nel novembre dello scorso 2021.

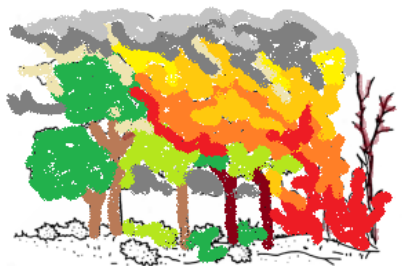
Gli incendi boschivi possono essere classificati in base alle cause, ovvero l'origine del fenomeno, che ne determinano l'innesco. Si distinguono:

- Incendi naturali
- Incendi colposi o involontari
- Incendi dolosi o volontari
- Incendi dubbi, per i quali non è possibile l'attribuzione certa di una causa.

Si riportano, a titolo conoscitivo, le tipologie di incendio che possono svilupparsi nel bosco:



**INCENDIO DI SUPERFICIE o RADENTE:** Incendio che si propaga consumando gli strati bassi della vegetazione (foglie secche, rami morti, erbe e arbusti del sottobosco). Può assumere velocità molto sostenuta.



**INCENDIO DI CHIOMA:** Incendio che si propaga di chioma in chioma, difficile e pericoloso da controllare. Raggiunge altezze e velocità molto sostenute.



**INCENDIO DI INTERFACCIA:** Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

Il piano regionale AIB individua i periodi “ad alto rischio d’incendio boschivo” come definito dall’art 3 delle Legge 353/2000, che variano in funzione delle condizioni meteo. Generalmente il **periodo invernale**, e più precisamente i mesi tra dicembre e aprile, **è da considerarsi come il più soggetto a rischio d’incendio**.

Il Centro Funzionale Centrale, sezione rischio incendi boschivi emette giornalmente un bollettino di suscettività all’innesco degli incendi boschivi su tutto il territorio nazionale individuando per ogni provincia tre livelli di pericolosità (bassa – media – alta). Ai tre livelli di pericolosità corrispondono tre diverse situazioni:

<b>Pericolosità bassa</b>	l’evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
<b>Pericolosità media</b>	l’evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva
<b>Pericolosità alta</b>	l’evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Le Regioni e quindi le Prefetture UTG, devono assicurare che il bollettino giornaliero o le informazioni in esso contenute siano adeguatamente ed opportunamente rese disponibili rispettivamente:

- alla Provincia

- ai Comandi Provinciali del CNVVF e Carabinieri Forestali
- ai Comuni
- ai responsabili delle organizzazioni di volontariato qualora coinvolte nel modello d'intervento o nelle attività di vigilanza

La classificazione delle aree e dei Comuni considerati a rischio in regione Lombardia nonché la descrizione dettagliata del rischio e delle procedure è desunta dal *Piano Regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2023*, di cui alla **d.g.r. n. XI/7736 del 28.12.2022**, visionabile al seguente link:

[Piano Antincendio boschivo \(AIB\) \(regione.lombardia.it\)](https://regione.lombardia.it/Piano-Antincendio-boschivo-AIB)

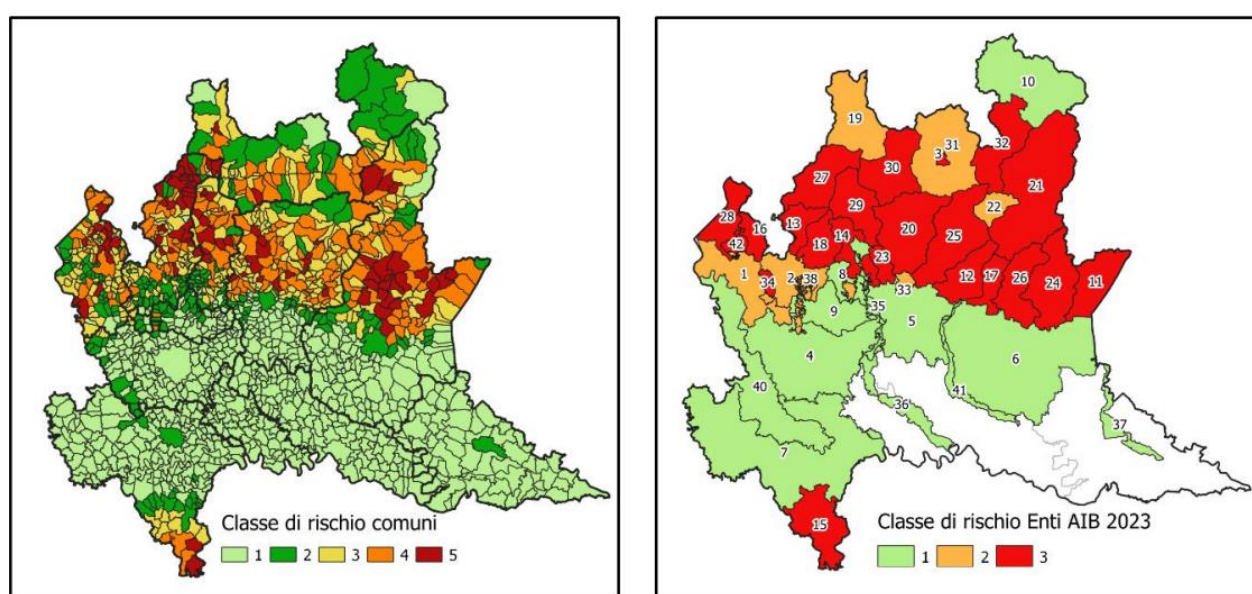


Figura 25: classificazione dei comuni (sinistra) e degli Enti AIB (destra) secondo il livello di rischio

FIGURA 19: ESTRATTO MAPPE DALLA D.G.R. 7736/2022, A PAGINA 42

Il comune di Romanengo, secondo quanto riportato nel documento sopra citato, ricade nella **zona IB-15**, denominata **Pianura Centrale**, a cui sono poi associati i seguenti dati:

superficie comunale:	1.504,70 ha
superficie boscata:	65,52 ha
superficie non boscata:	185,26 ha
superficie totale bruciabile:	250,78 ha
incendi 2012-2021:	0
superficie bruciata 2012-2021:	0,00 ha
superficie media incendio:	0,00 ha
superficie bruciata su superficie bruciabile:	0%

superficie bruciabile su superficie comunale:	<b>16,7%</b>
superficie bruciata su superficie comunale:	<b>0%</b>
classe di rischio 2021-2022:	<b>1</b>
classe di rischio 2023:	<b>1</b>

Di seguito si riporta la tabella recante tutte le zone omogenee riconosciute da Regione Lombardia.

***Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi***

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
IB-01	Valchiavenna	Comunità Montana della Valchiavenna	SO
IB-02	Alpi Centrali	Unione delle Comunità Montane di Morbegno, Sondrio e Tirano. Comprende il Parco regionale delle Orobie Valtellinesi e il comune di Sondrio	SO
IB-03	Alta Valtellina	Comunità Montana dell'Alta Valtellina. Comprende il Parco Nazionale dello Stelvio	SO
IB-04	Verbano	Unione delle Comunità Montane Valli del Verbano e Piambello. Comprende il parco regionale Campo dei Fiori	VA
IB-05	Lario	Unione delle Comunità Montane Lario Intelvese, Valli del Lario e del Cresio, Valsassina-Valvarrone-Val D'esino-Riviera, Triangolo Lariano, Lario Orientale-Valle San Martino. Comprende il Parco regionale della Grigna Settentrionale e comune di Lecco	CO, LC
IB-06	Alto Brembo	Comunità Montana Valle Brembana. Comprende il Parco regionale delle Orobie Bergamasche.	BG
IB-07	Alto Serio-Scalve	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana e Valle di Scalve. Comprende il Parco regionale delle Orobie Bergamasche	BG
IB-08	Valcamonica	Comunità Montana di Valle Camonica. Comprende il Parco regionale dell'Adamello e la parte bresciana del Parco Nazionale dello Stelvio	BS
IB-09	Pedemontana Occidentale	Parte delle province di Varese, Como e Lecco non contenenti in Comunità Montane e parte della provincia di Monza e Brianza. Comprende i parchi: Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Valle Ticino, Spina verde di Como, Groane, Valle del Lambro, Montevecchia e Valle del Curone, Parco Adda Nord	CO, LC, MB, MI, VA
IB-10	Prealpi Bergamasche Occidentali	Unione delle Comunità Montane: Valle Imagna, parte della Valle Brembana e parte del Lario Orientale-Valle San Martino. Comprende il Parco regionale dei Colli di Bergamo e relativa fascia pedemontana	BG, LC
IB-11	Prealpi Bergamasche Orientali	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana e laghi bergamaschi. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG
IB-12	Mella - Chiese	Unione delle Comunità Montane: Sebino Bresciano, Valle Trompia e Val Sabbia. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BS
IB-13	Garda	Comunità Montana dell'Alto Garda Bresciano e Parco regionale dell'Alto Garda bresciano	BS
IB-14	Pianura Occidentale	Provincia di Milano e parte di Monza e Brianza e Pavia. Comprende i parchi regionali: Valle Ticino, Agricolo Sud	MB, MI, PV

		Milano, Nord Milano, Adda Nord	
IB-15	Pianura Centrale	Provincia di Lodi e parte di Milano e Cremona. Comprende i Parchi regionali Adda sud e Serio	BG, CR, LO
IB-16	Alta Pianura Orientale	Pianura provincia di Brescia e parte delle province di Cremona, Bergamo e Mantova. Comprende i Parchi regionali dell'Oglio nord e Monte Netto	BG, BS, CR, MN
IB-17	Bassa Pianura Orientale	Provincia di Mantova e parte della provincia di Cremona. Comprende i Parchi regionali dell'Oglio sud e Mincio	CR, MN
IB-18	Oltrepò Pavese	Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese e fascia collinare di confine con la pianura	PV

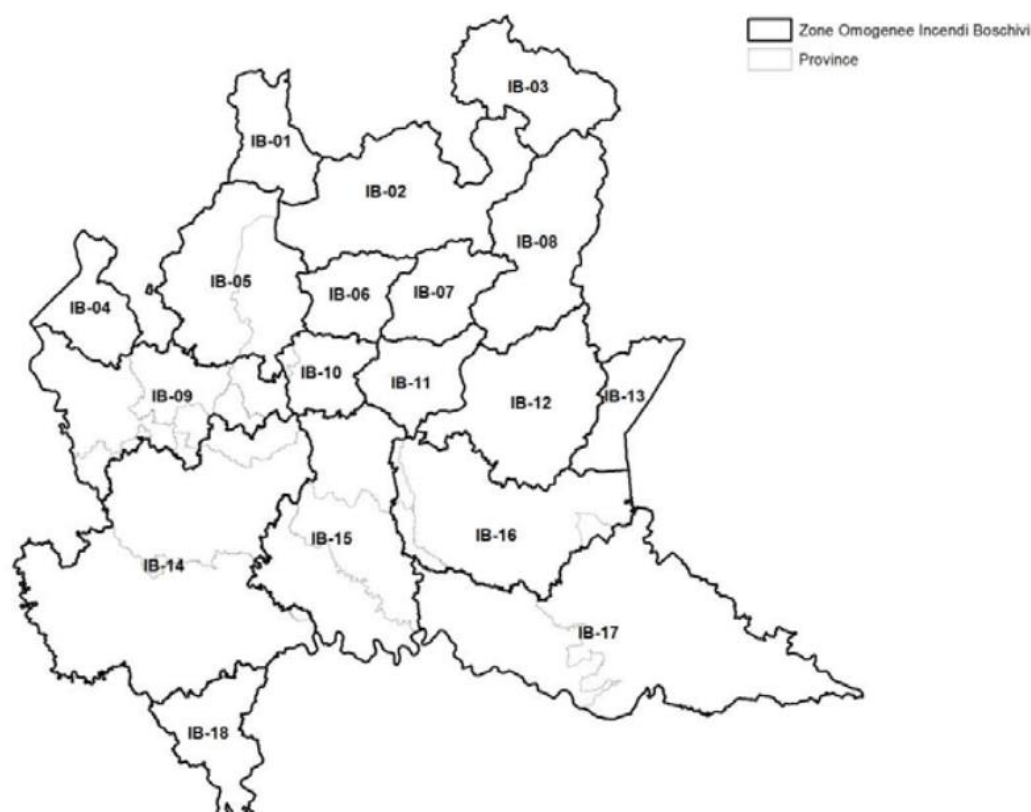


FIGURA 20: ZONE OMOGENEE PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO (FONTE D.G.R. 21 DICEMBRE 2020 - N. XI/4114)

Secondo quanto riportato nella D.g.r. del 2022, gli Enti A.I.B. preposti alla zona IB-15, cui appartiene il territorio comunale, sono:

- Parco Adda Sud
- Provincia di Bergamo

se va segnalato anche l'eventuale intervento del Parco oglio Nord, vista la vicinanza del territorio di Romanengo a questo corso d'acqua.





## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



#### PROCEDURE DI INTERVENTO

Sulla base delle analisi statistiche ne deriva che il Piano antincendio boschivo deve orientarsi prioritariamente verso azioni di previsione e prevenzione (con particolare riguardo per l'informazione) al fine di ridurre le cause di innesco e sull'attività di lotta attiva quando le condizioni climatiche sono fortemente favorevoli alla propagazione del fuoco.

L'attività di ripulitura e manutenzione di porzioni delle colline boscate, mediante taglio selettivo, pulizia del sottobosco, mantenimento della percorribilità delle piste di accesso al bosco affidate da Comune ad associazioni locali costituiscono il primo passo nell'attività di prevenzione degli incendi.

Sebbene i Comuni non abbiano responsabilità dirette nello spegnimento di incendi boschivi, è opportuno prevedere alcune informazioni di massima in caso di eventi di questo tipo (si rimanda al paragrafo 9 "Procedure operative").

La responsabilità della Direzione delle operazioni di spegnimento (**D.O.S.**) degli incendi boschivi, secondo la normativa vigente, è attribuita ai Carabinieri Forestali e Comando Vigili del Fuoco (nel caso in esame, della provincia di Cremona, di cui si riportano nel seguito i recapiti telefonici), coadiuvati dai Responsabili AIB attivi sul territorio.

#### Comando VV.F. di Cremona

Nome Ufficio	<b>Comando VV.F. di Cremona</b>
Indirizzo	Via Nazario Sauro, 14 26100 Cremona
Telefono	0372/415711
E-Mail PEC	com.cremona@cert.vigilfuoco.it
E-Mail PEC Uff. Prevenzione Incendi	com.prev.cremona@cert.vigilfuoco.it
E-Mail PEC Sala Operativa	com.salaop.cremona@cert.vigilfuoco.it
E-Mail	comando.cremona@vigilfuoco.it
Web	<a href="#">Comando VV.F. di Cremona</a>
Nome Ufficio	<b>Distaccamento di Crema</b>
Indirizzo	Via Macello, 10 26013 Crema
Telefono	0373/256222
Nome Ufficio	<b>Distaccamento Volontari di Piadena-Drizzona</b>
Indirizzo	Via dei Platani, 640 - Drizzona 26034 Piadena Drizzona
Telefono	371/1213566
Telefono Centralino	0375/062360
E-Mail	distaccamento@vigilfuocopiadena.it



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



In caso di segnalazione di incendio pervenuta al responsabile reperibile del Comune, egli dovrà dare comunicazione tempestiva ai seguenti numeri:

**112** numero unico di emergenza

**800 061 160** Sala Operativa della Regione Lombardia

## **8.6 RISCHIO ONDATE DI CALORE E BLACKOUT ELETTRICO**

### SCENARIO

Le **ondate di calore** si verificano quando si registrano temperature molto elevate per più giorni consecutivi, spesso associate a tassi elevati di umidità, forte irraggiamento solare e assenza di ventilazione. Queste condizioni climatiche possono rappresentare un rischio per la salute della popolazione.

Le onde di calore possono determinare gravi conseguenze sulla salute di anziani e bambini oltre che di altre categorie a rischio. Alla percezione del caldo si devono sommare infatti gli effetti psicosomatici indotti dal traffico, dal rumore, dall'affollamento, ma anche dalle condizioni socioeconomiche delle singole persone. Ciascuno può limitare i rischi seguendo poche semplici regole.

La scala di pericolosità adottata è la seguente:

- Livello 0 – Condizioni metereologiche che non comportano rischi per la salute della popolazione
- Livello 1 – Preallerta. Condizioni metereologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore
- Livello 2 – Temperature elevate e condizioni metereologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili
- Livello 3 – Ondata di calore. Condizioni ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni

Per comunicare i possibili effetti sulla salute delle ondate di calore il ministero elabora dei bollettini giornalieri per 27 città con previsioni a 24, 48 e 72 ore.

La pubblicazione dei bollettini giornalieri sul Portale e sulla APP è attiva ogni anno da maggio a settembre, al seguente link:

<https://www.salute.gov.it/portale/caldo/homeCaldo.jsp>

Per maggiori dettagli consultare il nuovo aggiornamento tecnico della Direttiva sull'Allertamento - in vigore dal 1° febbraio 2014.

Il rischio **blackout elettrico** è insito nella improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica alle utenze. Solitamente le emergenze dovute all'interruzione del servizio elettrico vengono affrontate e risolte



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



autonomamente dall'ente gestore; la Protezione Civile interviene solo quando lo stesso ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente le condizioni di normalità, o quando la prolungata assenza di energia elettrica genera situazioni di particolare disagio alla popolazione, in special modo alle strutture sanitarie e a chi necessita di energia elettrica per il funzionamento di apparecchiature elettromedicali di vitale importanza.

#### PROCEDURE DI INTERVENTO

Per quanto concerne il rischio blackout, poiché l'interruzione non programmata di energia elettrica è un evento imprevisto, al suo verificarsi scatta immediatamente la fase di allarme, che richiede un approccio integrato da parte degli enti e l'attivazione immediata del C.O.C. e delle Funzioni di Supporto, a cui si rimanda nella sezione dedicata al paragrafo 9 "Procedure operative".

## **8.7 RISCHIO ANTROPICO E RISCHIO DERIVANTE DA MEZZI DI TRASPORTO**

#### SCENARIO

Sul territorio di Romanengo non sono presenti industrie a rischio di incidente rilevante "R.I.R." che fanno riferimento alla normativa "Seveso".

Si segnala tuttavia, per la sua vicinanza, la presenza nel comune di Offanengo dell'industria *COIM*, una realtà internazionale che ricopre un ruolo di leadership nella produzione di poliesteri, poliuretani e resine speciali, inserita da Regione Lombardia nell'elenco degli stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

Rispetto all'incidente presso un'azienda a rischio rilevante, il rischio derivante da mezzi trasporto risulta molto più difficile da controllare a causa dell'estrema variabilità del contesto, delle modalità in cui quest'attività si realizza e dal numero considerevole di trasporti effettuati giornalmente. Per questi motivi, la maggior parte delle volte, le informazioni reperite risultano essere scarse, frammentarie e poco precise.

Dal momento che non sono presenti ferrovie, aeroporti, porti o autostrade sul territorio di Romanengo, in questo paragrafo si farà riferimento solamente al trasporto mezzi su gomma, su strade statali urbane ed extraurbane, può comunque ritenersi uno snodo viario secondario, caratterizzato dalla diramazione di strade provinciali in direzione di Castelleone, Crema, e Brescia, che sono spesso percorse da mezzi pesanti che potrebbero anche trasportare sostanze pericolose (basti pensare alla semplice rete di distributori di carburante per i veicoli civili). Il trasporto su gomma di merci pericolose, infatti, risulta essere una realtà piuttosto sottovalutata sia in termini di entità che in termini di incidentalità, sebbene allo stato attuale circa il 52% delle sostanze pericolose viaggia su strada; nonostante ciò, non esiste ancora un



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



concreto monitoraggio quantitativo o qualitativo dell'attività, e soprattutto non esistono in questo settore valutazioni di rischio o analisi di sicurezza mirate, come nel caso delle installazioni fisse.

Relativamente al territorio comunale, i dati registrati dal Settore Viabilità Provinciale, connotano un **traffico veicolare del tutto nella norma**; non sono segnalati fenomeni di congestione neppure sulle strade comunali interessate da un traffico principalmente locale. L'esperienza ha inoltre dimostrato che, anche in occasione di incidenti stradali di una certa importanza, tali da richiedere l'interruzione della circolazione, il sistema viabilistico si è dimostrato flessibile. La disponibilità di percorsi alternativi ha evitato ingorghi o altre situazioni di particolare sofferenza. In questo senso riveste un ruolo di rilievo la disponibilità di un doppio sistema di raccordo tra le tre diramazioni, sul quale può essere deviato alternativamente il traffico: la circonvallazione esterna e il percorso interno all'abitato.

La valutazione del sistema viabilistico primario non ha neppure evidenziato l'esistenza di particolari situazioni di criticità quali strettoie, ponti a portata ridotta, sottopassi di altezza ridotta e curve a raggio ridotto; unica eccezione meritevole di rilievo riguarda la strada comunale che collega Romanengo con la strada provinciale della Melotta; la dimensione ridotta della sede stradale condiziona negativamente la viabilità, condizione comunque compensata da ridotto traffico prevalentemente di interesse locale.

In riferimento alle considerazioni sopra formulate, non è stato individuato uno specifico rischio viabilistico, di complessità o gravità tale da rivestire importanza sotto l'aspetto della protezione civile. In caso di situazioni fortemente anomale, non individuate in questa fase, si rimanda, adattandoli al caso specifico, agli scenari relativi agli incidenti stradali con il coinvolgimento di automezzi per il trasporto di sostanze pericolose.

Ulteriori direttive potranno essere recepite dalle procedure operative di gestione del traffico della Polizia Locale.

## PROCEDURE DI INTERVENTO

Eventuali interventi sono gestiti dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco con eventuale supporto di Polizia Locale e Protezione civile di Soncino.

Per maggiori dettagli si rimanda alla procedura riportata nella sezione specifica dedicata al rischio antropico nel paragrafo 9 "Procedure operative".

## **8.8 RISCHIO DERIVANTE DAL RITROVAMENTO E BRILLAMENTO DI ORDIGNI BELLCI**

### **INESPLOSI**

#### **SCENARIO**

Il rischio derivante dal ritrovamento accidentale di ordigni bellici inesplosi è che possono esplodere liberando la loro potenza distruttiva arrecando gravi danni, pertanto un serio pericolo per coloro che si trovino nelle vicinanze. La provincia di Cremona, come molte altre regioni italiane, ha un passato storico che ha visto la presenza di conflitti bellici, in particolare durante la Seconda Guerra Mondiale, ed esiste, pertanto, un rischio potenziale di ritrovamenti di ordigni bellici inesplosi nel territorio. Durante la guerra, infatti, Cremona e le aree circostanti furono teatro di operazioni militari, bombardamenti e possibili depositi di munizioni. Di conseguenza, è possibile che siano rimaste munizioni non esplose nel terreno, anche se nel corso degli anni molte di queste sono state individuate e rimosse attraverso attività di bonifica svolte dalle autorità competenti.

Dal momento che tali residui riaffiorano in superficie principalmente a seguito di lavori stradali e opere edili, oppure nei periodi particolarmente siccitosi lungo il greto dei fiumi, non è possibile escludere completamente la loro presenza specialmente in aree rurali o in zone che sono state meno frequentemente sottoposte a lavori di scavo o sviluppo urbano.



Negli ultimi anni la provincia di Cremona ha sperimentato diverse situazioni di rischio legate al ritrovamento di ordigni bellici inesplosi. A titolo d'esempio e a dimostrazione di quanto tale rischio sia tangibile, si ricordano:

- il ritrovamento e il disinnescamento nell'aprile 2016 di una bomba risalente alla Seconda Guerra Mondiale sulle rive dell'Adda a Pizzighettone;
- il ritrovamento nel marzo 2021 di due ordigni bellici, uno trovato nel comune di Corte de' Frati, e l'altro nel comune di Gadesco, i quali sono stati fatti successivamente brillare dal 10° Reggimento Genio Guastatori "Col di Lana" di Cremona;
- Il ritrovamento e successivo brillamento, nel marzo 2023, di due granate risalenti alla Seconda Guerra Mondiale a Gera, Pizzighettone.

La ricorrenza di tali ritrovamenti ha messo in luce la necessità di adottare misure preventive efficaci, oltre a una maggiore sensibilizzazione della popolazione locale sui pericoli connessi a tali ordigni bellici inesplosi. È imperativo che tutti coloro che vivono o lavorano nella zona mantengano una costante attenzione e segnalino immediatamente qualsiasi





## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



scoperta sospetta alle autorità competenti, ed è altrettanto imperativo che tale rischio venga annoverato tra i possibili presenti sul territorio comunale di Romanengo.

L'individuazione preventiva delle aree interessate dal rischio risulta molto difficoltosa, per cui è più probabile che i rinvenimenti vengano segnalati da parte di privati durante le attività più diverse. In caso di ritrovamento di un ordigno bellico inesplosivo, è fondamentale **segnalare immediatamente la scoperta alle autorità competenti, evitare di toccarlo o spostarlo e allontanarsi dalla zona a un luogo sicuro**. Le forze dell'ordine e gli esperti preposti saranno responsabili della gestione e della rimozione dell'ordigno in modo sicuro.

Fermo restando che **rimozione e messa in sicurezza** dei residui **esulano totalmente dalle competenze a carico delle Amministrazioni comunali**, resta compito del Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile ai sensi della Legge 225/92, collaborare con Artificieri, Prefettura e Forze dell'Ordine al fine di garantire l'incolumità pubblica. Il Comune, dunque, sarebbe coinvolto solo in qualità di supporto agli Enti sovracomunali preposti e alla popolazione, concordando tutte le decisioni all'interno dell'U.C.L.

## PROCEDURE DI INTERVENTO

Il piano comunale di emergenza rimanda la gestione delle azioni di intervento relative allo scenario sopra illustrato, al piano operativo specifico definito dalla Prefettura, con il coinvolgimento dell'Amministrazione comunale.

Salvo l'ipotesi della bonifica sistematica, che dovrà essere oggetto di specifica procedura, nell'ipotesi di bonifica occasionale, di competenza esclusiva del Ministero della Difesa – Forze Armate, i nuclei dell'Esercito a ciò preposti, a seguito di rinvenimento di ordigni esplosivi in superficie o parzialmente interrati, svolgono attività di disinnesco, brillamento e rimozione degli stessi su tutto il territorio nazionale per esigenze connesse alla salvaguardia della vita umana ed alla pubblica incolumità.

Le operazioni di bonifica di ordigni esplosivi residui bellici prevedono una serie di attività e procedure complesse, di cui si riportano nel seguito solamente punti principali che interessano la popolazione e le operazioni di attivazione degli Organi preposti:

- 1) **rinvenimento dell'ordigno**: chiunque trovi un ordigno ha l'obbligo di segnalarlo alla più vicina postazione delle Forze dell'Ordine (Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Locale, ecc.);
- 2) **segnalazione**: le Forze dell'Ordine, dopo le prime verifiche e accertamenti, comunicano il rinvenimento dell'ordigno alla Prefettura-U.T.G., che esercita anche funzioni in materia di *difesa civile*, e provvedono ad isolare l'ordigno mettendo in sicurezza il sito di rinvenimento, comunicandone il ritrovamento al Comune;
- 3) **richiesta d'intervento**: la Prefettura inoltra formale richiesta d'intervento alla competente struttura militare territoriale indicando l'esatta ubicazione dell'ordigno, con relativa sommaria descrizione dello stesso, nonché le Forze dell'Ordine alle quali fare riferimento;



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



- 4) **ordine d'intervento:** l'Autorità Militare, ricevuta la richiesta d'intervento dalla Prefettura-U.T.G., dispone l'esecuzione, che sarà eseguita dal 10° Reggimento Genio Guastatori di Cremona. Eseguite le apposite attività ricognitive, l'Autorità Militare attribuirà agli interventi una delle seguenti classificazioni:
- a. "semplice", nel caso di rinvenimento di ordigni di limitate dimensioni che siano ubicati in luoghi isolati oppure non necessitano di consistenti aree di sgombero;
  - b. "complesso", nel caso di rinvenimento di ordigni di grandi dimensioni (bombe d'aereo, ecc.) in luoghi densamente abitati o di particolare interesse che necessitano di consistenti aree di sgombero;
  - c. "particolari", nel caso di rinvenimento di ordigni a caricamento speciale chimico o biologico.
- 5) **Operazioni di disinnescamento:** le attività poste in essere per le operazioni di disinnescamento si differenziano a seconda della classificazione attribuita all'intervento. In generale le operazioni di disinnescamento e brillamento avverranno in un luogo appositamente individuato con tutti i requisiti di sicurezza, con la presenza di operatori delle Forze di polizia e del Soccorso sanitario.

Per maggiori dettagli si rimanda alle procedure contenute nel successivo paragrafo 9 "Procedure operative".

## **8.9 RISCHIO DERIVANTE DA UN EVENTO A RILEVANTE IMPATTO LOCALE**

### SCENARIO

Si definiscono di rilevante impatto locale quegli **eventi che**, seppure circoscritti al territorio di un solo comune o di sue parti, **possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone** e della conseguente **scarsità o insufficienza delle vie di fuga**. Questi potrebbero richiedere l'attivazione, a livello comunale, del piano di Protezione Civile con la convocazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste, e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), così come descritto nella **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012**, pubblicata G.U. n.27 del 1° febbraio 2013.

Lo scenario comune a quasi tutte le tipologie di emergenza sopra rappresentate è il panico, inteso come paura improvvisa che assale un numero elevato di persone che contemporaneamente si muovono per raggiungere una posizione più sicura. Esso può interessare tutta la manifestazione o solo qualche area. È evidente che, qualora si verifichi un tale scenario risulta fondamentale isolare gli stati di panico così da evitare situazioni di panico collettivo fornendo alle persone tempestiva ed idonea informazione su quanto sta accadendo, su come si sta operando e sui comportamenti da adottare. Inoltre, è necessario che vadano attentamente pianificate le vie di deflusso con direttrici verso l'esterno, identificandole in maniera chiara e assicurandone la libertà da ogni ostacolo.

È prevista la presenza delle Forze di Polizia Locale, dei Carabinieri di Vigonovo e della Protezione Civile, col compito di controllare che le vie d'esodo restino sgombre da qualsiasi ostacolo, di incanalare le persone nelle stesse e di fornire informazioni in caso d'emergenza.

## PROCEDURE DI INTERVENTO E RUOLO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Nel comune di Romanengo, l'unico evento programmato che raduna un discreto numero di persone è la sagra di paese. Sebbene non vi siano altri eventi che prevedano un ingente afflusso di cittadini, si riportano comunque nel seguito alcuni elementi di base che è bene considerare qualora si presentasse la necessità di pianificare la gestione di una qualche manifestazione.

- **Tipologia della manifestazione:** valutare che tipo di scenario si prevede e di che natura si tratta (religiosa, ludica, sportiva, alimentare, ecc...);
- **Tipologia degli impianti che dovranno essere allestiti** (tendoni, cucine che potrebbero comportare il rischio incendi, ustioni, uso di sostanze pericolose, ecc.);
- **Tipologia del sito in cui si svolge:** all'aperto, al chiuso, in spazio aperto o confinato all'interno di recinzioni, in un impianto sportivo, ecc....
- **Tipologia e quantità di pubblico:** dato importante in relazione sia allo spazio fisico in cui si svolge la manifestazione, sia in relazione al tempo ed al periodo in cui si svolge la stessa; inoltre appare importante comprendere la relazione tra il pubblico e la popolazione residente nell'area coinvolta dall'evento (soprattutto se la seconda appartiene alla prima tipologia oppure no);
- **Inizio e durata:** una manifestazione che inizia in orario diurno e prosegue fino alla tarda serata imporrà un allestimento differente ed un sistema di emergenza in grado di far fronte alle esigenze evolutive dello scenario;
- **Organizzazione e gestione degli spazi:** la gestione degli spazi fisici appare particolarmente importante come metodo di prevenzione delle eventuali criticità che si dovessero manifestare;
- **Dimensionamento delle strutture di soccorso** (con attenzione alle componenti di safety e security);
- **Organizzazione e gestione degli accessi e delle vie di esodo;**
- **Organizzazione di percorsi preferenziali;**
- **Individuazione della catena di comando** e controllo e definizione delle modalità di relazione dei componenti il sistema dei soccorsi;
- **Istituzione di un Posto di Comando Avanzato;**
- **Back up funzioni e/o servizi essenziali;**
- **Operatività delle strutture** (e logistica dei rifornimenti);
- **Gestione delle disabilità.**

Ai sensi dell'art. 16 del Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018) *“non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi e le opere per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possono determinare criticità organizzative”* come manifestazioni pubbliche statiche e dinamiche, quali riunioni, cortei, raduni, eventi in piazza, spettacoli, etc. Tuttavia, lo stesso articolo specifica che in occasione di tali eventi *“le articolazioni territoriali delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale possono assicurare il proprio supporto, limitatamente ad*



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



*assicurare ad aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione, su richiesta della autorità di protezione civile competenti, anche ai fini dell'implementazione delle necessarie azioni in termini di tutela dei cittadini".*

L'impiego del Volontariato di Protezione civile in tale ambito è stato definito con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012, già citata in precedenza. Per precisare l'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche è stata successivamente emanata la circolare prot. n. DPC/vsn/45427 del 6 agosto 2018 del Dipartimento della Protezione Civile. Questa implica che i comuni che organizzano eventi a elevato impatto locale possono chiedere l'intervento dei volontari di Protezione Civile per svolgere le seguenti mansioni:

- i. assistenza, supporto e informazione alla popolazione nel corso dell'evento;
- ii. controllo delle vie di fuga previste dal piano speditivo;
- iii. supporto alla Polizia Locale unicamente per informare la cittadinanza sulla viabilità alternativa;
- iv. distribuzione di generi di conforto alla popolazione.

I compiti di controllo e direzione del traffico, invece, **non** possono e **non** devono essere affidati ai volontari di Protezione Civile.

Per richiedere l'impiego dei volontari sono obbligatori i seguenti presupposti:

- a) dichiarazione di "Evento a rilevante impatto locale" da parte dell'autorità comunale;
- b) insediamento e operatività del Centro Operativo Comunale (C.O.C) mediante l'attivazione delle funzioni di supporto necessarie;
- c) individuazione dell'Ufficio e/o servizio comunale e il soggetto interno all'Amministrazione Comunale quale incaricato del coordinamento delle attività preparatorie all'evento e, in particolare, del coordinamento delle varie componenti volontarie coinvolte;
- d) predisposizione di un adeguato piano speditivo sull'impiego del volontariato.

Per maggiori dettagli relativamente alle procedure da seguire in caso di organizzazione di evento a rilevante impatto locale, si rimanda al paragrafo 9 "Procedure operative", ricordando che trattandosi di eventi particolari e sempre diversi per specificità e caratteristiche, ma generalmente prevedibili, è bene pianificare in anticipo e nel dettaglio tutta la gestione dell'evento con apposita cartografia, autorizzazioni e relazione descrittiva, oltre che con vademecum dedicato qualora fosse necessario l'intervento del volontariato.

## 8.10 RISCHIO PANDEMICO

L'esperienza recente della pandemia da Covid-19 ha evidenziato un nuovo scenario legato principalmente all'aspetto sanitario con relative conseguenze sulla gestione delle normali attività socioeconomiche della popolazione. Il rischio pandemico rappresenta una minaccia reale, che può avere ripercussioni sia direttamente sulla salute umana, sia indirettamente su tutti gli altri aspetti della vita sociale, economica e politica di un Paese.

In questo scenario diventa fondamentale il **coordinamento** e il coinvolgimento di più realtà locali, e un ruolo fondamentale, come dimostrato negli ultimi anni, è legato all'operato della complessa macchina del Volontariato, una risorsa preziosa e versatile che può essere impiegata, previa adeguata formazione, in diverse mansioni che operano a tutti i livelli.

La pandemia di COVID-19 ha messo in luce la rapidità con cui un virus può diffondersi a livello internazionale, superando le frontiere nazionali e creando sfide senza precedenti per i sistemi sanitari e le comunità in tutto il mondo. La crisi che tutti abbiamo affrontato ha evidenziato l'importanza di una **sorveglianza efficace**, di una **comunicazione tempestiva** e di una **risposta coordinata** tanto a livello locale quanto a livello nazionale o, in casi estremi, internazionale. Ha messo in risalto l'importanza delle **misure di prevenzione** (come l'igiene delle mani, il distanziamento sociale o le vaccinazioni) e la necessità di **investimenti adeguati** nella ricerca scientifica, nella formazione di personale sempre più formato e qualificato, e nella comunicazione e diffusione di tutte le informazioni che possono aiutare la popolazione ad affrontare e superare in modo efficace e rapido eventuali situazioni anomale.

## 8.11 RISCHIO GENERICO

### SCENARIO

Il concetto di rischio generico si riferisce alla possibilità che si verifichi un evento indesiderato o dannoso. Esistono diversi fattori che possono contribuire al rischio, tra cui l'incertezza, la complessità, le carenze di informazioni e la vulnerabilità delle persone o delle infrastrutture coinvolte. Affrontare il rischio generico richiede un'analisi approfondita per identificare le potenziali minacce, valutare la loro probabilità di accadere e determinare le conseguenze associate.

Affrontare un rischio richiede l'implementazione di procedure mirate a mitigare o gestire l'evento indesiderato. Di seguito sono riportate alcune procedure generali che possono essere adottate ogni qual volta ci si trovi costretti ad affrontare una situazione dannosa o pericolosa per la vita umana, animale o anche solo per i beni materiali:

- Identificazione del rischio. È fondamentale condurre un'analisi accurata per identificare i rischi potenziali e le possibili cause che potrebbero portare all'evento indesiderato. Questo può comportare l'individuazione delle fonti di rischio, la valutazione delle vulnerabilità e l'identificazione dei potenziali impatti.



- Valutazione del rischio. Una volta identificati i rischi, è importante valutare la probabilità che si verifichino e le possibili conseguenze associate. Ciò può comportare l'analisi delle informazioni disponibili, l'utilizzo di modelli e metodologie appropriate e la consultazione di esperti, se necessario. La valutazione del rischio aiuta a stabilire le priorità e a concentrarsi sulle azioni più critiche.
- Pianificazione della gestione del rischio. Sulla base dell'analisi del rischio, è importante sviluppare un piano di gestione del rischio. Questo piano dovrebbe includere le misure preventive, le strategie di mitigazione e le azioni correttive necessarie per ridurre o eliminare il rischio. È importante definire le responsabilità, stabilire i tempi e le risorse necessarie per attuare il piano.
- Implementazione delle misure preventive. Una volta pianificate le misure preventive, queste devono essere messe in atto in modo tempestivo ed efficace. Ciò può comportare l'implementazione di procedure operative, l'adozione di tecnologie o sistemi di sicurezza, l'addestramento del personale e altre azioni mirate a ridurre la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato.
- Monitoraggio e valutazione. È importante monitorare costantemente l'efficacia delle misure preventive e di gestione del rischio adottate. Questo può includere la raccolta di dati, l'analisi delle tendenze, la valutazione delle prestazioni e l'aggiornamento delle procedure in base alle nuove informazioni o alle modifiche delle circostanze.
- Comunicazione e coinvolgimento delle parti interessate. Durante tutto il processo di gestione del rischio, è cruciale mantenere una comunicazione efficace con le parti interessate. Ciò include informare e coinvolgere il personale, le comunità coinvolte, le autorità competenti e altre parti interessate pertinenti. La comunicazione aperta e trasparente aiuta a creare consapevolezza, a ottenere supporto e a promuovere la collaborazione nella gestione del rischio.
- Apprendimento e miglioramento continuo. Dopo aver affrontato un rischio, è importante valutare le lezioni apprese e cercare di migliorare le procedure di gestione del rischio in futuro. Ciò può comportare l'analisi dei successi e dei fallimenti, l'adattamento delle procedure e l'implementazione di miglioramenti per aumentare la resilienza e la capacità di risposta.

Queste procedure sono solo una guida generale e possono essere personalizzate e adattate in base al contesto specifico e alla natura del rischio affrontato.



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



#### PROCEDURE DI INTERVENTO

Il **Sindaco** è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in accordo col Prefetto/Presidente della Provincia, e pertanto ha il diritto/dovere di intervenire con le forze e le strutture attivate, a prescindere dal tipo di emergenza avvenuta.

Si riporta di seguito una procedura generica da applicare in caso di emergenza.

PROCEDURA GENERICA	In caso di emergenza il <b>Sindaco</b> (o il ROC) consultando il <b>Tecnico Comunale</b> , valuta l'entità dell'evento calamitoso e qualora lo ritenga necessario effettua le seguenti attività:	
	1.1	si collega con la Prefettura per segnalare l'evento
	1.2	attiva la sala operativa del comune convocando l'U.C.L.
	1.3	attiva la struttura comunale di protezione civile, le strutture sanitarie comunali e chiede al Prefetto l'eventuale intervento delle forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco (Comando Provinciale)
	1.4	attiva un monitoraggio continuo della situazione (danni alle persone, danni materiali), impiegando la struttura comunale di protezione civile
	1.5	assegna i primi compiti di intervento sulla base della rilevazione della situazione (agli organi sanitari, al gruppo comunale di protezione civile, etc.) e coordina i vari operativi in loco
	1.6	disloca personale dipendente dal comune e volontario sugli itinerari d'afflusso/deflusso per dirigere il traffico, eventualmente in collegamento con le forze dell'ordine
	1.7	attiva aree e strutture di emergenza, dopo aver verificato che queste non siano interessate dall'evento

## 9. Procedure operative

L'articolo n. 15 della Legge 225/92 e l'articolo n. 2 della L.R. n. 16/2004 assegnano al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

Secondo quanto previsto dalle succitate norme il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite nell'ambito del territorio comunale e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. A tale proposito si ricorda che il Sindaco, in quanto Autorità comunale di Protezione Civile ed anche ad altro titolo (ad esempio come Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza ai sensi degli artt. n. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000.

Oltre alla salvaguardia della popolazione, prioritaria su qualsiasi altra attività, ed all'informazione agli Enti sovraordinati (Regione, Prefettura, Provincia e Comunità Montana) sull'evoluzione del evento calamitoso, il Sindaco provvede anche ad assicurare l'informazione alla popolazione, la salvaguardia del sistema produttivo, la garanzia della continuità amministrativa del Comune, il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature) e la salvaguardia dei beni culturali. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile. A questo proposito occorre sottolineare che, con l'emanazione della L.R. n. 16 del 22 maggio 2004, la Regione Lombardia ha di fatto trasferito al Presidente della Provincia una parte dei compiti di coordinamento dell'emergenza.

Sulla base di quanto sopra detto sono state ridefinite le Procedure Operative Comunali, che definiscono pertanto il complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione, il coordinamento e le operazioni generiche da seguire nelle diverse fasi del fenomeno calamitoso.

Per quanto riguarda la pianificazione e l'allestimento dei campi di accoglienza si rimanda al **"Manuale da campo"** di Regione Lombardia (di cui si riporta a lato il QR code e di seguito il link per il collegamento alla risorsa online: <https://biblus.acca.it/manuale-da-campo-della-protezione-civile/>), che oltre a contenere numerose indicazioni operative e pratiche per lo svolgimento delle attività sul campo in caso di emergenza, descrive anche le modalità di attivazione e dispiegamento della Colonna Mobile Regionale, a seguito di emergenze di protezione civile o eventi di massa sul territorio della Regione Lombardia, in Italia ed all'estero.





## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



Nel seguito sono riportate le procedure operative relative a ciascun rischio precedentemente descritto, una procedura generica legata a varie ed eventuali emergenze non censite e le linee guida da seguire in fase di gestione del traffico, di evacuazione in fase di emergenza e in fase di divulgazioni delle informazioni con i media.

Per la precisione, seguiranno:

- **Procedura per Rischio Meteorologico;**
- **Procedura per Rischio Idrogeologico;**
- **Procedura per Rischio Sismico;**
- **Procedura per Rischio Incendio Boschivo;**
- **Procedura per Rischio Ondate di Calore;**
- **Procedura per Rischio Blackout Elettrico;**
- **Procedura per Rischio Antropico/Industriale;**
- **Procedura per Rischio ritrovamento e brillamento ordigni bellici inesplosi**
- **Procedura per Rischio Evento a Rilevante Impatto Locale;**
- **Procedura per Rischio Pandemico;**
- **Procedura per Rischio Generico.**

## RISCHIO METEOROLOGICO

Questo scenario prende in considerazione le criticità legate a temporali, grandinate, trombe d'aria, gelate, nevicate.

CODICE ARANCIONE Fase di Preallarme/Attenzione	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	Ricezione dell'avviso di criticità, di preallarme o di allarme, nonché l'emissione di bollettini meteorologici configuranti situazioni avverse. L'evento è quindi in previsione ma non ancora accaduto.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<p>Il <b>Sindaco</b>, dopo la ricezione dell'avviso di criticità, di preallarme o di allarme, allerta il Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b>, e il <b>Tecnico Comunale</b>.</p> <p>Il <b>Sindaco</b>, in caso di concomitanza con manifestazioni pubbliche, in particolare se in aree scoperte, revoca l'autorizzazione ed emette ordinanza di sgombero e di divieto di accesso; la <b>Polizia Locale</b> sorveglia l'area al fine di evitare l'accesso a quanti non autorizzati.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> dispone il controllo preventivo dei mezzi, delle attrezzature e dei macchinari, oltre alla disponibilità dei materiali di consumo in dotazione al comune e al Gruppo PC <b>Il Grifone</b> a seconda dell'evento atteso; Inoltre dispone una verifica preventiva su reticolo idrico e rete fognaria e coordina la risoluzione di eventuali problematiche rilevate (occlusioni, strutture pericolanti...).</p> <p>Il <b>Sindaco</b> in caso di situazioni di criticità, non superabili prima dell'evento meteorologico, emette ordinanza di sgombero e di divieto di accesso alle aree potenzialmente a rischio. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso. Informa i mezzi di comunicazione mediante conferenza e/o comunicato stampa; <b>Polizia Locale, Tecnico Comunale</b> e volontari Gruppo di PC <b>Il Grifone</b> transennano l'area e posizionano la segnaletica di sicurezza.</p>
FUNZIONI ATTIVABILI	Funzione Volontariato, Funzione Logistica, Funzione Servizi Essenziali, Funzione di Accessibilità e mobilità, Funzione Tecnica e di Valutazione, Funzione Stampa e Comunicazione.

CODICE ROSSO Fase di Preallarme/Allarme	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	Evento meteorologico di forte intensità.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<p>Il <b>Sindaco</b> convoca e presiede la riunione dell'<b>UCL</b> presso il Municipio o presso la sede alternativa dell'<b>UCL</b> (centro Sportivo). Informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia e il Comandante della Caserma dei Carabinieri. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso, allerta il Gruppo di PC <b>Il Grifone</b>.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> chiede l'intervento dei Tecnici esterni convenzionati per le operazioni di controllo degli edifici di interesse pubblico. Riceve ed inoltra ai Servizi di Soccorso Pubblico eventuali segnalazioni di danni a persone, animali e cose. Contatta telefonicamente i Referenti dei servizi essenziali o strutture e chiede informazioni in merito ad eventuali disservizi o danni a persone, animali e cose. Coordina i sopralluoghi sulla base delle situazioni anomale segnalate.</p> <p><b>Polizia Locale</b> e Volontari del Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> ispezionano il centro abitato segnalando eventuali richieste di soccorso e di assistenza, danni a strutture e strade.</p> <p>L'<b>Assistente Sociale</b> contatta le persone non autosufficienti e verifica eventuali situazioni di criticità attivandosi per la risoluzione della problematica con l'ausilio di volontari del Gruppo PC <b>Il Grifone, Polizia Locale, soccorritori</b> di emergenza. Provvede eventualmente a censire la disponibilità di posti letto presso le strutture alberghiere e di pasti caldi presso le strutture di ristorazione.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> redige un primo elenco delle situazioni di criticità, effettuando sopralluoghi in loco e una prima stima dei danni e dei costi per il soccorso e per la messa in sicurezza, attivando in un secondo momento uno sportello per registrare tutte le segnalazioni di danni.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> In presenza di feriti allerta la centrale del Servizio Sanitario di Urgenza e di Emergenza; In presenza di persone disperse o in difficoltà chiede l'intervento dei mezzi dei Vigili</p>



del Fuoco per attuare le operazioni di soccorso e di evacuazione. Negli edifici e nelle aree di interesse pubblico, in presenza di situazioni di criticità localizzate e comunque di basso impatto, dispone l'immediato intervento del Personale del Comune o delle Ditte convenzionate per rimuovere le parti pericolanti e/o transennare le aree a rischio, rendendo quindi agibili gli immobili. Nei casi di non agibilità degli edifici, emette l'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso. In caso di pericolo per la circolazione, emette ordinanza di sgombero e di divieto di accesso alle aree interessate. In presenza di numerose situazioni di criticità, al fine di facilitare le operazioni di soccorso o di messa in sicurezza, emette ordinanza di sgombero e di divieto di accesso delle aree interessate.

In presenza di anomalie che coinvolgono il Reticolo Idrico Minore, emette l'ordinanza di intercettazione dei canali interessati. In base alla numerosità e alla gravità delle criticità censite, stabilisce se la situazione è affrontabile o meno con i soli mezzi a disposizione dell'Amministrazione Comunale. Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri. In presenza di persone sfollate dispone l'accoglienza presso le strutture alberghiere e di ristorazione. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso, canali social, comunicati stampa, megafono (**Polizia Locale**).

L'**Assistente Sociale** provvede ad alloggiare le persone sfollate presso parenti o conoscenti o presso le strutture alberghiere e di ristorazione e ad attivare il servizio di assistenza nel domicilio provvisorio delle persone sfollate.

Il **Tecnico Comunale** verifica la funzionalità dei servizi essenziali (rete elettrica, acqua ecc.) e in caso provvede a richiedere il pronto intervento per la risoluzione delle criticità.

La **Polizia Locale** notifica eventuali ordinanze di sgombero, di divieto di accesso e di interruzione di servizi. Presidia l'area oggetto di ordinanza di sgombero e di divieto di accesso, effettua eventualmente le operazioni di vigilanza delle aree sfollate.

Il Gruppo Protezione Civile **Il Grifone** provvede ad assistere la popolazione sfollata.

Il **Tecnico Comunale** redige la lista dei materiali necessari per gli interventi di messa in sicurezza delle aree e degli immobili danneggiati.

In presenza di situazioni di criticità localizzate e di basso impatto, per edifici ed aree pubbliche il **Tecnico Comunale** con **Polizia Locale**, e Gruppo Protezione Civile **Il Grifone** e **operai comunali** provvedono a posizionare i cartelli di pericolo e di divieto, a delimitare le aree a rischio, a rimuovere le parti pericolanti, a riparare le parti danneggiate e in generale al ripristino delle condizioni di sicurezza e di agibilità; per gli altri edifici a posizionare i cartelli di pericolo e di divieto; a transennare le aree a rischio.

Il **Sindaco** consulta il Dirigente Scolastico per verificare l'esigenza di riorganizzare, ed eventualmente sospendere l'attività didattica; se ritenuto necessario provvede ad emettere le conseguenti ordinanze ed a informare i mezzi di comunicazione mediante conferenza e/o comunicato stampa.

Il **Tecnico Comunale** e la **Polizia Locale** provvedono se necessario alla modifica della viabilità e alla posa della relativa segnaletica.

Il **Sindaco** in caso di ripristino delle condizioni di sicurezza, in assenza di nuove segnalazioni di pericolo o di allarme, dichiara la fine dell'emergenza. Informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso e la sua affissione negli spazi pubblici. Informa i mezzi di comunicazione mediante conferenza e/o comunicato stampa.

**FUNZIONI  
ATTIVABILI**

Tutte le funzioni di supporto

**NOTE**

A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare.

## RISCHIO IDROGEOLOGICO

### Esondazione di rapido impatto, in area abitata

Le procedure illustrate nel presente paragrafo permettono di affrontare il rischio idrogeologico nel suo complesso, ovvero i rischi causati da fenomeni di precipitazione che possono avere caratteristiche di eccezionale intensità, di breve durata ed interessare porzioni limitate di territorio (temporali), od essere fenomeni diffusi su porzioni ampie del territorio ed avere durata anche di più giorni (perturbazioni).

TEMPO DI PACE Criticità da assente ad ordinaria	
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Il <b>ROC</b> (o il <b>Sindaco</b> ) verifica quotidianamente le allerte in corso attraverso il banner pubblicato nella home page del sito: <a href="http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it">http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it</a> Il controllo deve avvenire quotidianamente, anche nei giorni di chiusura della sede comunale.

CODICE GIALLO Fase di <b>Attenzione</b>	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	L'evento inizia a manifestare i primi effetti a livello puntuale <b>senza alcun coinvolgimento della popolazione e delle infrastrutture/costruzioni</b> . Si possono verificare innalzamenti dei corsi d'acqua con possibili fenomeni di trasporto di materiale.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Il <b>Sindaco</b> organizza l'attività di osservazione / monitoraggio diretto del fenomeno in atto e preallerta l'UCL.
FUNZIONI ATTIVABILI	Funzione Tecnica e di Valutazione.
NOTE	Al peggioramento della situazione si provvederà all'attivazione dei codici di allerta arancione/rosso.

CODICE ARANCIONE Fase di <b>Attenzione</b>	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	L'evento manifesta effetti a livello più esteso con <b>potenziale coinvolgimento delle aree contermini agli edifici presenti e/o alle infrastrutture</b> . Si verifica un ulteriore innalzamento del livello dei corsi d'acqua con ridotte esondazioni puntuali.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Il <b>Sindaco</b> contatta il responsabile del gruppo Protezione Civile <b>Il Grifone</b> e lo aggiorna sulla situazione in atto. Continua osservazione del fenomeno in atto, organizzata dal <b>Sindaco</b> : eventuali sopralluoghi sono coordinati dal <b>Tecnico comunale</b> e dai volontari del gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> , a seconda del peggiorare della situazione. Verifica da parte del <b>Sindaco</b> o del suo incaricato della reperibilità di mezzi e personale di soccorso, predisposizione della logistica degli interventi. <b>Sindaco</b> e <b>ROC</b> aggiornano i membri dell'UCL sull'evolversi della situazione. Allertamento della popolazione presente per possibile necessità di evacuazione degli edifici, mediante comunicazioni su sito istituzionale, canali social, gruppi social, eventuale comunicazione porta a porta ( <b>Polizia Locale</b> , Volontari gruppo PC <b>Il Grifone</b> ).
FUNZIONI ATTIVABILI	Funzione Volontariato, Funzione Logistica, Funzione Stampa e Comunicazione.
NOTE	Qualora si manifestino problematiche statiche alle infrastrutture viabilistiche e/o a edifici verrà attivata la fase di preallarme del Codice Arancione o il Codice di Allerta Rosso. A seconda dell'evolversi della situazione il <b>Sindaco</b> valuta quali Funzioni di Supporto attivare.

Fase di Preallarme	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	L'evento manifesta effetti a livello più esteso con <b>coinvolgimento delle aree contermini agli edifici presenti e/o alle infrastrutture</b> . Si verifica un ulteriore innalzamento del livello dei corsi d'acqua con esondazioni di media entità.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<p>Continua osservazione del fenomeno in atto coordinati dal <b>Tecnico</b> comunale e dai volontari del gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b>, che riferisce al <b>Sindaco</b>.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> e il <b>ROC</b> aggiornano i membri dell'<b>UCL</b> sull'evolversi della situazione, e vengono organizzati dei sopralluoghi.</p> <p>Azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, coordinati dal Sindaco con la collaborazione del <b>Tecnico comunale</b> e della <b>Polizia Locale</b> e dai volontari del gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b>.</p> <p>Eventuale organizzazione evacuazione preventiva della popolazione presente, ad opera di <b>Polizia Locale</b> e dai volontari del gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b>.</p>
FUNZIONI ATTIVABILI	Funzione Tecnica e di Valutazione, Funzione Volontariato, Funzione Logistica, Funzione Stampa e Comunicazione, Funzione Accessibilità e mobilità, Assistenza alla popolazione.
NOTE	Qualora si manifestino problematiche statiche alle infrastrutture viabilistiche e/o a edifici verrà attivata la fase di preallarme del Codice di Allerta Rosso.

CODICE ROSSO Fase di Preallarme	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	<p>L'evento manifesta i suoi effetti a livello esteso con il <b>coinvolgimento di edifici e/o delle infrastrutture</b>.</p> <p>Esondazione significativa dei corsi d'acqua con ruscamenti a diffusione ed intensità rilevante</p>
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<p>Il <b>Sindaco</b> attiva <b>UCL/COC</b> ed informa COM (Centro Operativo Misto), UOPC di Regione Lombardia, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, Prefettura e Provincia della situazione in essere.</p> <p>Viene intensificata l'attività di monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno e l'osservazione diretta delle infrastrutture e costruzioni coinvolte e che valuta l'eventuale chiusura delle strutture viarie mediante cancelli e l'evacuazione degli edifici. I sopralluoghi vengono coordinati dal <b>Sindaco</b> e dal <b>ROC</b> con il supporto del Tecnico Comunale con la collaborazione della <b>Polizia Locale</b> e dai volontari del gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> (<b>Attivazione funzione Tecnica e di Valutazione, Volontariato</b>).</p> <p>Verifica preventiva delle aree di attesa e di accoglienza, che possono essere utilizzate qualora necessario (<b>ROC</b>).</p> <p>Comunicazione via web e diretta ai residenti per la messa in atto delle relative misure di eventuale evacuazione delle abitazioni/attività (<b>Polizia Locale</b>, e dai volontari del gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b>). Comunicazione alle strutture ricettive ed attività economiche, per la gestione di un'eventuale interruzione della viabilità d'accesso (<b>Tecnico Comunale</b>).</p> <p><u>Evacuazione preventiva</u>: Il <b>Sindaco</b> emette l'ordinanza di sgombero delle aree e degli immobili interessati e di divieto di accesso; Il <b>Tecnico Comunale</b> avvisa i residenti coinvolti della situazione di rischio comunicando l'emissione dell'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso; Il Comandante della <b>Polizia Locale</b> espone e notifica l'ordinanza di sgombero e di interdizione dell'area; il Personale ed i mezzi del Comune, in sinergia con il Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b>, attuano le operazioni di sgombero e di interdizione dell'area; se ritenuto necessario da UCL/COC, il <b>Tecnico Comunale</b> dispone l'intervento delle ditte esterne a supporto delle operazioni; chiede l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica, del gas metano e dell'acqua nelle zone interessate dall'esondazione. I Volontari del Gruppo PC <b>Il Grifone</b> collaborano con i Vigili del Fuoco e partecipano alle operazioni di sgombero di persone, animali e cose; installano i cartelli di pericolo e di divieto di accesso e transennano l'area. Il <b>Responsabile dell'Anagrafe</b> e l'<b>Assistente Sociale</b> censiscono le persone coinvolte dall'esondazione avendo particolare cura nell'evidenziare la presenza di minori, di anziani e di soggetti affetti da patologie invalidanti, eventualmente contattano il servizio Sanitario di Emergenza e trovano ricovero per le persone evacuate presso le strutture di emergenza.</p>



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



	<p><u>Superamento dell'emergenza:</u> i Volontari Gruppo PC <b>Il Grifone</b> controllano costantemente il livello delle acque, la tenuta degli argini e la presenza di materiali che possano pregiudicare la funzionalità dei ponti stradali; riferiscono al <b>Tecnico Comunale</b> l'evolversi della situazione fino a deflusso avvenuto, con il rientro delle acque nell'alveo del fiume. Il <b>Tecnico Comunale</b>, a deflusso avvenuto, effettua un sopralluogo per una prima stima sommaria dei danni e per verificare la stabilità degli edifici e delle vie di accesso; informa il Sindaco o il suo sostituto dell'avvenuto rientro delle acque nell'alveo del corso d'acqua e dello stato dei luoghi; dispone l'intervento del Personale dipendente, del Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> ed eventualmente delle ditte esterne per l'attuazione delle operazioni di messa in sicurezza dei luoghi. Il <b>Sindaco</b> in caso di assenza di pericolo e di cessato allarme dichiara la fine dell'emergenza e il ritorno alla normalità; informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia; informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso. Informa i mezzi di comunicazione mediante conferenza e/o comunicato stampa.</p>
<b>FUNZIONI ATTIVABILI</b>	Tutte le funzioni di supporto
<b>NOTE</b>	Ad esito delle analisi inerenti formazione, sviluppo ed esaurimento dei fenomeni attesi, si valuterà l'attivazione della fase. A seconda dell'evolversi della situazione il <b>Sindaco</b> valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare.
<b>Fase di Allarme</b>	
<b>DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA</b>	<p>L'evento manifesta i suoi effetti a livello estremo con il <b>coinvolgimento di popolazione, edifici ed infrastrutture</b>.</p> <p>Esondazione dei corsi d'acqua con ruscellamenti a diffusione ed intensità considerevole</p>
<b>ATTIVITÀ E DESTINATARIO</b>	<p>Il <b>Sindaco</b>, in sinergia con <b>UCL/COC</b>, chiede l'intervento di mezzi anfibi dei Vigili del Fuoco per attuare le operazioni di soccorso e di evacuazione delle persone e degli animali.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> emette l'ordinanza di sgombero delle aree e degli immobili interessati e di divieto di accesso.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> tiene informati COM (Centro Operativo Misto), UOPC di Regione Lombardia, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, Prefettura e Provincia della situazione in essere; informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune; informa i mezzi di comunicazione mediante conferenza e/o comunicato stampa, pubblicazioni su siti istituzionali e canali social.</p> <p><u>Evacuazione:</u> Il <b>Tecnico Comunale</b> avvisa i residenti coinvolti della situazione di rischio comunicando l'emissione dell'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso; Il Comandante della <b>Polizia Locale</b> espone e notifica l'ordinanza di sgombero e di interdizione dell'area; il Personale ed i mezzi del Comune, in sinergia con il Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b>, attuano le operazioni di sgombero e di interdizione dell'area; se ritenuto necessario da UCL/COC, il <b>Tecnico Comunale</b> dispone l'intervento delle ditte esterne a supporto delle operazioni; chiede l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica, del gas metano e dell'acqua nelle zone interessate dall'esondazione. I Volontari del Gruppo PC <b>Il Grifone</b> collaborano con i Vigili del Fuoco e partecipano alle operazioni di sgombero di persone, animali e cose; installano i cartelli di pericolo e di divieto di accesso e transennano l'area. Il <b>Responsabile dell'Anagrafe</b> e l'<b>Assistente Sociale</b> censiscono le persone coinvolte dall'esondazione avendo particolare cura nell'evidenziare la presenza di minori, di anziani e di soggetti affetti da patologie invalidanti, eventualmente contattano il servizio Sanitario di Emergenza e trovano ricovero per le persone evacuate presso le strutture di emergenza.</p> <p><u>Superamento dell'emergenza:</u> i Volontari Gruppo PC <b>Il Grifone</b> controllano costantemente il livello delle acque, la tenuta degli argini e la presenza di materiali che possano pregiudicare la funzionalità dei ponti stradali; riferiscono al <b>Tecnico Comunale</b> l'evolversi della situazione fino a deflusso avvenuto, con il rientro delle acque nell'alveo del fiume. Il <b>Tecnico Comunale</b>, a deflusso avvenuto, effettua un sopralluogo per una prima stima sommaria dei danni e per verificare la stabilità degli edifici e delle vie di accesso; informa il Sindaco o il suo sostituto dell'avvenuto rientro delle acque nell'alveo del corso d'acqua e dello stato dei luoghi; dispone l'intervento del Personale dipendente, del Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> ed eventualmente delle ditte esterne per l'attuazione delle</p>

	operazioni di messa in sicurezza dei luoghi. Il <b>Sindaco</b> in caso di assenza di pericolo e di cessato allarme dichiara la fine dell'emergenza e il ritorno alla normalità; informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia; informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso. informa i mezzi di comunicazione mediante conferenza e/o comunicato stampa.
<b>FUNZIONI ATTIVABILI</b>	Tutte le funzioni di supporto.
<b>NOTE</b>	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare.

## RISCHIO SISMICO

Le procedure illustrate nel presente paragrafo permettono di affrontare il rischio SISMICO in base a 3 scenari differenti, caratterizzati da differente entità dell'evento sismico e conseguente diverso grado di coinvolgimento della popolazione.

Scossa di <b>MODESTA ENTITA'</b> (magnitudo Richter < 4,0) - Fase di <b>Allarme</b>	
<b>DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA</b>	Evento sismico di <b>modesta intensità</b> , percepito dalla popolazione (magnitudo Richter inferiore a 4,0).
<b>ATTIVITÀ E DESTINATARIO</b>	<p>Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dei Rischi (<b>RSPP</b>) o il suo sostituto con il <b>Tecnico Comunale</b> verificano l'attuazione delle procedure di evacuazione del Municipio verificano eventuali danni a persone e strutture e dichiarano o meno lo stato di agibilità delle strutture comunali. In caso di agibilità viene autorizzato il rientro negli edifici ed il ripristino delle attività lavorative con apposita comunicazione al <b>Sindaco</b>. In caso di inagibilità del Municipio viene verificato lo stato di agibilità del magazzino comunale in via Alessandro Manzoni, individuato quale sede di riserva dell'UCL, presso il quale, in caso di agibilità, viene effettuato il trasferimento temporaneo del Personale comunale per il proseguo almeno provvisorio delle prioritarie attività amministrative.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> convoca e presiede la riunione dell'<b>UCL</b> presso il Municipio o presso la sede alternativa dell'UCL (centro Sportivo). Informa i partecipanti sulla specifica situazione di rischio. Informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia. Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso.</p> <p>Il <b>Sindaco</b>, con il responsabile della Funzione Volontariato, contatta il Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b>.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b>, responsabile della funzione Censimento Danni, chiede l'intervento dei <b>Tecnici esterni convenzionati</b> per le operazioni di controllo degli edifici di interesse pubblico e compila l'elenco dei Professionisti operativi; riceve ed inoltra ai Servizi di Soccorso Pubblico eventuali segnalazioni di danni a persone, animali e cose; contatta telefonicamente i gestori delle reti tecnologiche, servizi essenziali, reticolo idrico e rete stradale provinciale, e chiede informazioni in merito ad eventuali disservizi o danni. Il <b>Tecnico Comunale</b>, inoltre, informa il <b>Sindaco</b> o suo sostituto sullo stato di agibilità degli immobili, su eventuali disservizi e dispone eventuali verifiche in loco e provvede ad allertare il personale comunale addetto ai servizi tecnici.</p> <p>L'<b>Assistente Sociale</b> (responsabile funzione Sanità e Assistenza Sociale) contatta le persone non autosufficienti e verifica eventuali situazioni di criticità. In caso di necessità invia in loco il Personale per prestare assistenza, eventualmente contattando il Servizio Sanitario di Emergenza.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> in assenza di criticità, appena possibile autorizza il rientro dei bambini nell'Istituto scolastico: in presenza di feriti allerta la centrale del Servizio Sanitario di Urgenza e di Emergenza; in presenza di persone disperse o in difficoltà chiede l'intervento dei mezzi dei Vigili del Fuoco per attuare le operazioni di soccorso e di evacuazione. Negli edifici di interesse pubblico, in presenza di situazioni di criticità localizzate e di basso impatto dispone l'immediato intervento del</p>



	<p>Personale del Comune o delle Ditte convenzionate per rimuovere le parti pericolanti e/o transennare le aree a rischio, rendendo quindi agibili gli immobili. In presenza di criticità diffuse, seppur di basso impatto, emette l'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso. In presenza di anomalie che coinvolgono il Reticolo Idrico Minore, emette l'ordinanza di intercettazione dei canali.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> e i volontari del Gruppo di PC <b>Il Grifone</b>, in presenza di situazioni di criticità localizzate e di basso impatto provvedono a posizionare i cartelli di pericolo e di divieto, a delimitare le aree a rischio e al ripristino delle condizioni di sicurezza e di agibilità.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> redige una prima stima sommaria dei danni e dei costi per il soccorso e per la messa in sicurezza.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> sentiti tutti i Referenti delle varie Funzioni di supporto, in caso di ripristino delle condizioni di sicurezza, in assenza di nuove segnalazioni di pericolo o di allarme, dichiara la fine dell'emergenza. Informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia. Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso e la sua affissione negli spazi pubblici. Informa i mezzi di comunicazione mediante conferenza e/o comunicato stampa.</p>
<b>FUNZIONI ATTIVABILI</b>	Tutte le funzioni di supporto.
<b>NOTE</b>	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare. Le comunicazioni alla cittadinanza possono avvenire tramite Megafono, porta a porta, volantinaggio, siti web istituzionali, newsletter comunale, stampa locale, social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ecc.), numero telefonico d'emergenza, Whatsapp.

Scossa di <b>MEDIA ENTITA'</b> (magnitudo Richter tra 4,0 e 5,5) - Fase di <b>Allarme</b>	
<b>DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA</b>	Evento sismico di <b>media intensità</b> percepito dalla popolazione (magnitudo Richter tra 4,0 e 5,5); popolazione coinvolta fino a 215 persone.
<b>ATTIVITÀ E DESTINATARIO</b>	<p>Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dei Rischi (<b>RSPP</b>) o il suo sostituto con il <b>Tecnico Comunale</b> verificano l'attuazione delle procedure di evacuazione del Municipio e del magazzino comunale, verificano eventuali danni a persone e strutture e dichiarano o meno lo stato di agibilità delle strutture comunali. In caso di agibilità viene autorizzato il rientro negli edifici ed il ripristino delle attività lavorative con apposita comunicazione al <b>Sindaco</b>. In caso di inagibilità del Municipio viene verificato lo stato di agibilità del magazzino comunale in via Alessandro Manzoni, individuato quale sede di riserva dell'UCL, presso il quale, in caso di agibilità, viene effettuato il trasferimento temporaneo del Personale comunale per il proseguo almeno provvisorio delle prioritarie attività amministrative.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> convoca e presiede la riunione dell'UCL/COC presso il Municipio o presso la sede alternativa dell'UCL (centro Sportivo). Informa i partecipanti sulla specifica situazione di rischio. Informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia. Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso.</p> <p>Il <b>Sindaco</b>, con il responsabile della Funzione Volontariato, contatta il Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b>.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b>, responsabile della funzione Censimento Danni, chiede l'intervento dei <b>Tecnici esterni convenzionati</b> per le operazioni di controllo degli edifici di interesse pubblico e compila l'elenco dei Professionisti operativi; riceve ed inoltra ai Servizi di Soccorso Pubblico eventuali segnalazioni di danni a persone, animali e cose; contatta telefonicamente i gestori delle reti tecnologiche, servizi essenziali, reticolo idrico e rete stradale provinciale, e chiede informazioni in merito ad eventuali disservizi o danni. Il <b>Tecnico Comunale</b>, inoltre, informa il <b>Sindaco</b> o suo sostituto sullo stato di agibilità degli immobili, su eventuali disservizi e dispone eventuali verifiche in loco e provvede ad allertare il personale comunale addetto ai servizi tecnici e provvede ai sopralluoghi.</p>

Il Gruppo di Protezione Civile **Il Grifone** presidia le aree di attesa, informa la popolazione, raccoglie e trasmette ogni richiesta di soccorso e di assistenza; ispeziona il centro abitato e segnala richieste di soccorso e di assistenza; verifica l'integrità e la percorribilità delle strade; segnala la presenza di dissesti, di crolli, di incendi e di ogni altro fattore che possa pregiudicare la sicurezza oppure la funzionalità di servizi pubblici essenziali; attiva il sistema di comunicazioni radio sul territorio.

L'**Assistente Sociale** (responsabile funzione Sanità e Assistenza Sociale) contatta le persone non autosufficienti e verifica eventuali situazioni di criticità. In caso di necessità invia in loco il Personale per prestare assistenza, eventualmente contattando il Servizio Sanitario di Emergenza; provvede a censire la disponibilità di posti letto presso le strutture alberghiere e di pasti caldi presso le strutture di ristorazione e allerta le Strutture convenzionate. Dispone la preparazione di pasti da asporto o da consumare in loco presso strutture di ristorazione, attiva il servizio di assistenza nel domicilio provvisorio delle persone sfollate.

Il **Sindaco** valuta l'insufficienza dei mezzi a disposizione dell'Amministrazione Comunale per affrontare positivamente la situazione, provvede all'inoltro di formale e dettagliata richiesta di intervento alla Prefettura, alla Provincia e alla Sala Operativa Regione Lombardia. Provvede alla richiesta delle seguenti risorse esterne di supporto: Forze dell'ordine per il controllo del territorio e il presidio delle aree interdette; Uomini e mezzi per il soccorso della popolazione direttamente colpita; Addetti e attrezzature per l'attivazione del sistema di telecomunicazioni radio; Volontari della Protezione Civile per l'assistenza della popolazione e lo svolgimento di funzioni di supporto; Materiali, uomini e alimenti per l'allestimento e la gestione di 2 tendopoli con capienza complessiva variabile da 40 a 400 posti letto secondo necessità; Materiali e uomini per l'allestimento di due centri di assistenza medica e psicologica; Materiali, uomini e mezzi per la messa in sicurezza delle aree e degli immobili danneggiati. Inoltre richiede l'attivazione dei cancelli di controllo della viabilità di accesso alla zona alla Provincia di Cremona, dispone l'attivazione dei cancelli di controllo della viabilità di accesso al centro abitato. In assenza di situazioni anomale o di criticità, appena possibile autorizza il rientro dei bambini nell'Istituto scolastico; in caso contrario predispone il servizio di assistenza e il trasferimento presso altre strutture scolastiche agibili o l'abitazione. In presenza di feriti allerta la centrale del Servizio Sanitario di Urgenza e di Emergenza; In presenza di persone disperse o in difficoltà chiede l'intervento dei mezzi dei Vigili del Fuoco per attuare le operazioni di soccorso e di evacuazione. Negli edifici e nelle aree di interesse pubblico, in presenza di situazioni di criticità localizzate e comunque di basso impatto dispone l'intervento del Personale del Comune o delle Ditte convenzionate per rimuovere le parti pericolanti e/o transennare le aree a rischio, rendendo quindi agibili gli immobili. Nei casi di non agibilità degli edifici, a causa di cedimenti, di criticità diffuse o di crolli, emette l'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso. In caso di pericolo per la circolazione, emette ordinanza di sgombero e di divieto di accesso alle aree interessate. In presenza di numerose situazioni di criticità, al fine di facilitare le operazioni di soccorso o di messa in sicurezza, emette ordinanza di sgombero e di divieto di accesso alle aree interessate. In presenza di anomalie che coinvolgono il Reticolo Idrico Minore, emette l'ordinanza di intercettazione dei canali interessati. Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri. In presenza di persone sfollate dispone l'accoglienza presso le strutture di accoglienza e di ricovero (abitazioni sfitte, alberghi e tendopoli). Predispone l'allestimento di 2 tendopoli con capienza complessiva variabile da 40 a 400 posti letto secondo necessità. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune e canali social di apposito avviso. Dispone l'affissione degli avvisi nelle aree di attesa e la diffusione delle comunicazioni mediante megafoni.

Informa i mezzi di comunicazione mediante comunicato stampa.

Il Comandante della **Polizia Locale** Notifica eventuali ordinanze di requisizione, di sgombero, di divieto di accesso e di interruzione di servizi, presidia le aree oggetto di ordinanza di sgombero e di divieto di accesso, informa la Popolazione, provvede all'affissione degli avvisi nelle aree di attesa e diffonde le comunicazioni dell'UCL anche mediante megafoni.

I Volontari del Gruppo di Protezione Civile **Il Grifone** provvedono all'affissione degli avvisi nelle aree di attesa e alla diffusione delle comunicazioni mediante megafoni. Assistono la popolazione sfollata.



## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



	<p>Il <b>Tecnico Comunale</b> e i volontari del Gruppo di PC <b>Il Grifone</b>, in presenza di situazioni di criticità localizzate e di basso impatto provvedono a posizionare i cartelli di pericolo e di divieto, a delimitare le aree a rischio e al ripristino delle condizioni di sicurezza e di agibilità; provvedono inoltre al posizionamento di cancelli e al controllo della viabilità, in parallelo con la <b>Polizia Locale</b>.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> redige un primo elenco delle situazioni di criticità e una prima stima sommaria dei danni e dei costi per il soccorso e per la messa in sicurezza, attiva uno sportello per registrare le segnalazioni di danni, coordina i sopralluoghi per verificare l'agibilità degli edifici.</p> <p>La <b>Polizia Locale</b> coordina il servizio di vigilanza e di accesso delle aree sgomberate.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> sentiti tutti i Referenti delle varie Funzioni di supporto, in caso di ripristino delle condizioni di sicurezza, in assenza di nuove segnalazioni di pericolo o di allarme, dichiara la fine dell'emergenza. Informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia. Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso e la sua affissione negli spazi pubblici. Informa i mezzi di comunicazione mediante conferenza e/o comunicato stampa.</p>
<b>FUNZIONI ATTIVABILI</b>	Tutte le funzioni di supporto
<b>NOTE</b>	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare. Le comunicazioni alla cittadinanza possono avvenire tramite megafono, porta a porta, volantinaggio, siti web istituzionali, newsletter comunale, stampa locale, social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ecc.), numero telefonico d'emergenza, Whatsapp.

#### Scossa di **FORTE ENTITA'** (magnitudo Richter > 5,5) - Fase di **Allarme**

<b>DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA</b>	Evento sismico di <b>FORTE intensità</b> percepito dalla popolazione (magnitudo Richter > 5,5); popolazione coinvolta fino a 400 persone.
<b>ATTIVITÀ E DESTINATARIO</b>	<p>Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dei Rischi (<b>RSPP</b>) o il suo sostituto con il <b>Tecnico Comunale</b> verificano l'attuazione delle procedure di evacuazione del Municipio e del magazzino comunale, verificano eventuali danni a persone e strutture e dichiarano o meno lo stato di agibilità delle strutture comunali. In caso di agibilità viene autorizzato il rientro negli edifici ed il ripristino delle attività lavorative con apposita comunicazione al <b>Sindaco</b>. In caso di inagibilità del Municipio viene verificato lo stato di agibilità del magazzino comunale in via Alessandro Manzoni, individuato quale sede di riserva dell'UCL, presso il quale, in caso di agibilità, viene effettuato il trasferimento temporaneo del Personale comunale per il proseguo provvisorio delle prioritarie attività amministrative.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> convoca e presiede la riunione dell'UCL/COC presso il Municipio o presso la sede alternativa dell'UCL (centro Sportivo). Informa i partecipanti sulla specifica situazione di rischio. Informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia. Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso.</p> <p>Il <b>Sindaco</b>, con il responsabile della Funzione Volontariato, contatta il Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b>.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b>, responsabile della funzione Censimento Danni, chiede l'intervento dei <b>Tecnici esterni convenzionati</b> per le operazioni di controllo degli edifici di interesse pubblico e compila l'elenco dei Professionisti operativi; riceve ed inoltra ai Servizi di Soccorso Pubblico eventuali segnalazioni di danni a persone, animali e cose; contatta telefonicamente i gestori delle reti tecnologiche, servizi essenziali, reticolo idrico e rete stradale provinciale, e chiede informazioni in merito ad eventuali disservizi o danni. Il <b>Tecnico Comunale</b>, inoltre, informa il <b>Sindaco</b> o suo sostituto sullo stato di agibilità degli immobili, su eventuali disservizi e dispone eventuali verifiche in loco e provvede ad allertare il personale comunale addetto ai servizi tecnici e provvede ai sopralluoghi.</p> <p>Il Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> presidia le aree di attesa, informa la popolazione, raccoglie e trasmette ogni richiesta di soccorso e di assistenza; ispeziona il centro abitato e segnala richieste di soccorso e di assistenza; verifica l'integrità e la percorribilità delle strade;</p>

segnala la presenza di dissesti, di crolli, di incendi e di ogni altro fattore che possa pregiudicare la sicurezza oppure la funzionalità di servizi pubblici essenziali; attiva il sistema di comunicazioni radio sul territorio.

L'**Assistente Sociale** (responsabile funzione Sanità e Assistenza Sociale) contatta le persone non autosufficienti e verifica eventuali situazioni di criticità. In caso di necessità invia in loco il Personale per prestare assistenza, eventualmente contattando il Servizio Sanitario di Emergenza; provvede a censire la disponibilità di posti letto presso le strutture alberghiere e di pasti caldi presso le strutture di ristorazione e allerta le Strutture convenzionate. Dispone la preparazione di pasti da asporto o da consumare in loco presso strutture di ristorazione, attiva il servizio di assistenza nel domicilio provvisorio delle persone sfollate.

Il **Sindaco** valuta l'insufficienza dei mezzi a disposizione dell'Amministrazione Comunale per affrontare positivamente la situazione, provvede all'inoltro di formale e dettagliata richiesta di intervento alla Prefettura, alla Provincia e alla Sala Operativa Regione Lombardia. Provvede alla richiesta delle seguenti risorse esterne di supporto: Forze dell'ordine per il controllo del territorio e il presidio delle aree interdette; Uomini e mezzi per il soccorso della popolazione direttamente colpita; Addetti e attrezzature per l'attivazione del sistema di telecomunicazioni radio; Volontari della Protezione Civile per l'assistenza della popolazione e lo svolgimento di funzioni di supporto; Materiali, uomini e alimenti per l'allestimento e la gestione di 2 tendopoli con capienza complessiva variabile da 40 a 400 posti letto secondo necessità; Materiali e uomini per l'allestimento di due centri di assistenza medica e psicologica; Materiali, uomini e mezzi per la messa in sicurezza delle aree e degli immobili danneggiati. Inoltre, richiede l'attivazione dei cancelli di controllo della viabilità di accesso alla zona alla Provincia di Cremona, dispone l'attivazione dei cancelli di controllo della viabilità di accesso al centro abitato. In assenza di situazioni anomale o di criticità, appena possibile autorizza il rientro dei bambini nell'Istituto scolastico; in caso contrario predispone il servizio di assistenza e il trasferimento presso altre strutture scolastiche agibili o l'abitazione. In presenza di feriti allerta la centrale del Servizio Sanitario di Urgenza e di Emergenza; In presenza di persone disperse o in difficoltà chiede l'intervento dei mezzi dei Vigili del Fuoco per attuare le operazioni di soccorso e di evacuazione. Negli edifici e nelle aree di interesse pubblico, in presenza di situazioni di criticità localizzate e comunque di basso impatto dispone l'intervento del Personale del Comune o delle Ditte convenzionate per rimuovere le parti pericolanti e/o transennare le aree a rischio, rendendo quindi agibili gli immobili. Nei casi di non agibilità degli edifici, a causa di cedimenti, di criticità diffuse o di crolli, emette l'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso. In caso di pericolo per la circolazione, emette ordinanza di sgombero e di divieto di accesso alle aree interessate. In presenza di numerose situazioni di criticità, al fine di facilitare le operazioni di soccorso o di messa in sicurezza, emette ordinanza di sgombero e di divieto di accesso alle aree interessate. In presenza di anomalie che coinvolgono il Reticolo Idrico Minore, emette l'ordinanza di intercettazione dei canali interessati. Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri. In presenza di persone sfollate dispone l'accoglienza presso le strutture di accoglienza e di ricovero (abitazioni sfitte, alberghi e tendopoli). Predispone l'allestimento di 2 tendopoli con capienza complessiva variabile da 40 a 400 posti letto secondo necessità. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune e canali social di apposito avviso. Dispone l'affissione degli avvisi nelle aree di attesa e la diffusione delle comunicazioni mediante megafoni.

Informa i mezzi di comunicazione mediante comunicato stampa.

Il Comandante della **Polizia Locale** notifica eventuali ordinanze di requisizione, di sgombero, di divieto di accesso e di interruzione di servizi, presidia le aree oggetto di ordinanza di sgombero e di divieto di accesso, informa la Popolazione, provvede all'affissione degli avvisi nelle aree di attesa e diffonde le comunicazioni dell'UCL anche mediante megafoni.

I Volontari del Gruppo di Protezione Civile **Il Grifone** provvedono all'affissione degli avvisi nelle aree di attesa e alla diffusione delle comunicazioni mediante megafoni. Assistono la popolazione sfollata.

Il **Tecnico Comunale** e i volontari del Gruppo di PC **Il Grifone**, in presenza di situazioni di criticità localizzate e di basso impatto provvedono a posizionare i cartelli di pericolo e di divieto, a

	<p>delimitare le aree a rischio e al ripristino delle condizioni di sicurezza e di agibilità; provvedono inoltre al posizionamento di cancelli e al controllo della viabilità, in parallelo con la <b>Polizia Locale</b>.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> redige un primo elenco delle situazioni di criticità e una prima stima sommaria dei danni e dei costi per il soccorso e per la messa in sicurezza, attiva uno sportello per registrare le segnalazioni di danni, coordina i sopralluoghi.</p> <p>La <b>Polizia Locale</b> coordina il servizio di vigilanza e di accesso delle aree sgomberate.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> sentiti tutti i Referenti delle varie Funzioni di supporto, in caso di ripristino delle condizioni di sicurezza, in assenza di nuove segnalazioni di pericolo o di allarme, dichiara la fine dell'emergenza. Informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia. Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso e la sua affissione negli spazi pubblici. Informa i mezzi di comunicazione mediante conferenza e/o comunicato stampa.</p>
FUNZIONI ATTIVABILI	Tutte le funzioni di supporto
NOTE	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare. Le comunicazioni alla cittadinanza possono avvenire tramite megafono, porta a porta, volantinaggio, siti web istituzionali, newsletter comunale, stampa locale, social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ecc.), numero telefonico d'emergenza, Whatsapp.

## RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Le procedure illustrate nel presente paragrafo permettono di affrontare il rischio INCENDI BOSCHIVI in base a due scenari differenti, caratterizzati da differente entità dell'evento in relazione al coinvolgimento delle infrastrutture e dell'urbanizzato

CODICE ROSSO - Fase di allarme	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	<p>Incendio boschivo con <b>modesto interessamento di infrastrutture e di aree abitate</b> ( Bosco zona Strada vicinale di S.Pietro, Bosco Località Cascina dei Polli, Bosco zona Strada vicinale della Galantina, Bosco Roggia Stanga, Bosco Fontanile Bocchetto e Rogge Gaiazza e Castelleone lato nord, Bosco Fontanile Bocchetto e Rogge Stanga, Gaiazza e Castelleone lato sud, Bosco località Cascina Ronchi Nuova, Bosco Naviglio Civico di Cremona a nord dell'abitato Bosco Canale Vacchelli ).</p>
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<p>In caso di segnalazione di incendio pervenuta alla struttura comunale di protezione civile, il <b>Sindaco</b> (o il ROC), qualora non l'avesse già fatto, avverte le figure operative individuate dal Piano di Emergenza Regionale A.I.B. e in particolare vanno contattati: i Vigili del Fuoco, DOS, Gruppo Protezione Civile Il Grifone, Polizia Locale, Provincia, Carabinieri forestali.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> emette le ordinanze di sgombero e di divieto di accesso; la <b>Polizia Locale</b> si occupa della gestione dei cancelli e delle azioni di sgombero coadiuvata dal Gruppo Protezione Civile <b>Il Grifone</b>.</p> <p>Il <b>Responsabile dell'anagrafe</b> e l'<b>Assistente Sociale</b> redigono l'elenco delle persone coinvolte nell'incendio e si occupano del ricovero alle persone evacuate presso le strutture convenzionate.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> chiede l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica e del gas metano nelle zone interessate dall'incendio.</p> <p>Il Gruppo Protezione Civile <b>Il Grifone</b> collabora con i <b>Vigili del Fuoco</b> e installano i cartelli di pericolo e di divieto di accesso e transennano l'area.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> effettua un sopralluogo per una prima stima sommaria dei danni e per verificare la stabilità dei manufatti e delle vie di circolazione. Informa il Sindaco o il suo sostituto della revoca dello stato di emergenza da parte del Responsabile della Direzione delle operazioni di spegnimento. Dispone l'intervento del Personale dipendente, del Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> ed eventualmente delle ditte esterne per l'attuazione delle operazioni di messa in sicurezza dei luoghi.</p>





## COMUNE DI ROMANENGO

### Aggiornamento Piano di Emergenza Comunale



	<p>Il <b>Tecnico Comunale</b> coordina, in caso di danni di modesta entità, gli interventi di riparazione delle infrastrutture coinvolte.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> in caso di ripristino dei danni, di assenza di pericolo e di cessato allarme, dichiara la fine dell'emergenza e il ritorno alla normalità. Informa la Prefettura, la Provincia, la Sala Operativa Regione Lombardia. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso. Informa i mezzi di comunicazione mediante conferenza e/o comunicato stampa.</p>
<b>FUNZIONI ATTIVABILI</b>	Tutte le funzioni di supporto.
<b>NOTE</b>	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare. Le comunicazioni alla cittadinanza possono avvenire tramite Megafono, porta a porta, volantinaggio, siti web istituzionali, newsletter comunale, stampa locale, social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ecc.), numero telefonico d'emergenza, Whatsapp.

#### CODICE ROSSO - Fase di Allarme

<b>DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA</b>	Incendio boschivo con <b>interessamento di infrastrutture e di aree urbanizzate / abitate</b> (Bosco Urbano adiacente la Rocca, Tratto SP ex SS 235 tra Romanengo e Ticengo, Strada Comunale Casaletto di Sopra – Romanengo, Tratto SP ex SS 235 tra Romanengo e Offanengo, Bosco Cascina Pradelle, Bosco Urbano di via Soresina Tratto Strada Comunale di Trigolo, /).
<b>ATTIVITÀ E DESTINATARIO</b>	<p>In caso di segnalazione di incendio pervenuta alla struttura comunale di protezione civile, il <b>Sindaco</b> (o il ROC), qualora non l'avesse già fatto, avverte le figure operative individuate dal Piano di Emergenza Regionale A.I.B. e in particolare vanno contattati: i Vigili del Fuoco, DOS, Gruppo Protezione Civile Il Grifone, Polizia Locale, Provincia, Carabinieri forestali.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> emette le ordinanze di sgombero e di divieto di accesso; la <b>Polizia Locale</b> si occupa della gestione dei cancelli e delle azioni di sgombero coadiuvata dal Gruppo Protezione Civile <b>Il Grifone</b>; il <b>Tecnico Comunale</b> insieme a <b>Polizia Locale</b> e al Gruppo Protezione Civile <b>Il Grifone</b> Avvisa i residenti coinvolti della situazione di rischio comunicando l'emissione dell'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso e di circolazione.</p> <p>Il <b>Responsabile dell'anagrafe</b> e l'<b>Assistente Sociale</b> redigono l'elenco delle persone coinvolte nell'incendio e si occupano del ricovero alle persone evacuate presso le strutture convenzionate.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> chiede l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica e del gas metano nelle zone interessate dall'incendio.</p> <p>Il Gruppo Protezione Civile <b>Il Grifone</b> collabora con i <b>Vigili del Fuoco</b> e installano i cartelli di pericolo e di divieto di accesso e transennano l'area.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> effettua un sopralluogo per una prima stima sommaria dei danni e per verificare la stabilità dei manufatti e delle vie di circolazione. Informa il Sindaco o il suo sostituto della revoca dello stato di emergenza da parte del Responsabile della Direzione delle operazioni di spegnimento. Dispone l'intervento del Personale dipendente, del Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> ed eventualmente delle ditte esterne per l'attuazione delle operazioni di messa in sicurezza dei luoghi.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> coordina, in caso di danni di modesta entità, gli interventi di riparazione delle infrastrutture coinvolte. In caso di danni gravi non facilmente riparabili, si procede con il posizionamento di transenne e barriere di chiusura dell'area e segnaletica di sicurezza.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> in caso di ripristino dei danni, di assenza di pericolo e di cessato allarme, dichiara la fine dell'emergenza e il ritorno alla normalità. Informa la Prefettura, la Provincia, la Sala Operativa Regione Lombardia. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso. Informa i mezzi di comunicazione mediante conferenza e/o comunicato stampa.</p>
<b>FUNZIONI ATTIVABILI</b>	Tutte le funzioni di supporto.
<b>NOTE</b>	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare. Le comunicazioni alla cittadinanza possono avvenire tramite Megafono, porta a porta, volantinaggio, siti web istituzionali, newsletter comunale, stampa locale, social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ecc.), numero telefonico d'emergenza, Whatsapp.



## RISCHIO ONDATE DI CALORE

Si ha una ondata di calore quando si verifica un periodo di 3-6 giorni consecutivi (ondata di calore di breve durata) o almeno 7 giorni consecutivi (ondata di calore di lunga durata) con temperatura media giornaliera superiore di almeno una deviazione standard rispetto alla temperatura media giornaliera ordinaria.

CODICE ROSSO Fase di Preallarme/Allarme	
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<p>Il <b>Sindaco</b> Informa i partecipanti sulla specifica situazione di rischio. Informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso</p> <p>Il <b>Sindaco</b> contatta il <b>Gruppo di Protezione Civile Il Grifone</b>; i volontari informano ed assistono la popolazione, segnalano eventuali richieste di soccorso e di assistenza.</p> <p>L'<b>Assistente Sociale</b> contatta le persone non autosufficienti e verifica eventuali situazioni di criticità, attivandosi per la risoluzione della problematica con l'ausilio di volontari del Gruppo PC <b>Il Grifone, Polizia Locale</b>, soccorritori di emergenza. Verifica inoltre la disponibilità di posti letto presso le strutture alberghiere climatizzate. Attiva l'assistenza a domicilio per le persone in difficoltà.</p> <p>Il <b>Sindaco</b>, coadiuvato dal <b>Tecnico Comunale</b>, dispone l'accoglienza diurna presso i locali climatizzati delle strutture alberghiere climatizzate. In base alla numerosità e alla gravità delle criticità censite, stabilisce se la situazione è affrontabile o meno con i soli mezzi a disposizione dell'Amministrazione Comunale, ed eventualmente provvede all'inoltro di formale richiesta di intervento alla Prefettura, alla Provincia e alla Sala Operativa Regione Lombardia.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> Redige e mantiene aggiornata la stima sommaria dei costi per i soccorsi e l'assistenza delle persone in difficoltà.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> consulta il Dirigente Scolastico per verificare l'esigenza di riorganizzare, ed eventualmente sospendere l'attività didattica; se ritenuto necessario provvede ad emettere le conseguenti ordinanze ed a informare i mezzi di comunicazione mediante conferenza e/o comunicato stampa.</p> <p>Il <b>Sindaco</b>, in caso di ripristino di ordinarie condizioni meteorologiche, in assenza di nuove segnalazioni di pericolo o di allarme, dichiara la fine dell'emergenza. Informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia. Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso e la sua affissione negli spazi pubblici. Informa i mezzi di comunicazione mediante conferenza e/o comunicato stampa.</p>
FUNZIONI ATTIVABILI	<p>Funzione Stampa e Comunicazione, Funzione Volontariato, Funzione Sanità e assistenza sociale, Funzione Assistenza alla popolazione, Servizi Essenziali, Funzione Censimento danni e rilievo dell'agibilità</p>

## RISCHIO BLACKOUT ELETTRICO

Il rischio blackout elettrico è insito nella improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica alle utenze. Solitamente le emergenze dovute all'interruzione del servizio elettrico vengono affrontate e risolte autonomamente dall'ente gestore; la Protezione Civile interviene solo quando lo stesso ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente le condizioni di normalità, o quando la prolungata assenza di energia elettrica genera situazioni di particolare disagio alla popolazione.

CODICE ROSSO Fase di Preallarme/Allarme	
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Il <b>ROC</b> o <b>Sindaco</b> convoca UCL presso il municipio avvalendosi delle Funzioni ritenute necessarie. Attiva il sistema elettrico d'emergenza per alimentare parzialmente il Municipio avvalendosi del personale interno formato.
	In funzione del perdurare dell'assenza dell'energia la <b>polizia locale</b> viene inviata in corrispondenza degli incroci principali per presidiare e regolare la circolazione veicolare. Il <b>Tecnico Comunale</b> si occupa di verificare le scorte alimentari presso le cucine delle scuole ed eventuale necessità di intervenire per non perdere i prodotti alimentari. L' <b>Assistente Sociale</b> avverte l'UCL tempestivamente di eventuali cittadini collegati a macchinari sanitari indispensabili. In questo caso la viene contattato il Gruppo di PC <b>Il Grifone</b>
FUNZIONI ATTIVABILI	Funzione Servizi Essenziali, Funzione Sanità e assistenza sociale, Funzione Tecnica e di Valutazione

## RISCHIO ANTROPICO/INDUSTRIALE

Le procedure illustrate nel presente paragrafo permettono di affrontare il rischio antropico collegato a INCIDENTE A MEZZO DI TRASPORTO CON SOSTANZE PERICOLOSE, INCENDIO O SVERSAMENTO COMBUSTIBILE (distributore carburante), RISCHIO INDUSTRIALE in centro stoccaggio gas naturale.

CODICE ROSSO - Fase di Allarme	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	<b>INCIDENTE A MEZZO DI TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE</b> con coinvolgimento di infrastrutture e popolazione; Rischio medio: Strada comunale Casaletto di Sopra – Romanengo, SP 20 tra Romanengo e Salvirola. Rischio alto: Via XXV Aprile, Via Gorla, Piazza Matteotti e via Guaiarini, SP ex SS 235 tra Offanengo e la Rotatoria del Cimitero, SP ex SS 235 tra Ticengo e la Rotatoria del Cimitero.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	Il <b>Sindaco</b> convoca e presiede la riunione dell'UCL, emette l'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso e di circolazione nel raggio di 100 metri dall'epicentro del sinistro; informa e chiede l'intervento dei Tecnici dell'ARPA e di ATS; informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia; informa se necessario i comuni limitrofi; Chiede l'intervento dei Vigili del Fuoco per attuare le operazioni di spegnimento, di soccorso e di evacuazione delle persone e degli animali eventualmente coinvolti; Allerta la centrale del Servizio Sanitario di Urgenza e di Emergenza, Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri e chiede supporto operativo; Allerta il Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> . Il <b>Tecnico Comunale</b> avvisa i residenti coinvolti della situazione di rischio comunicando l'emissione dell'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso e di circolazione. Invia il Personale ed i mezzi del Comune per attuare le operazioni di sgombero e di interdizione dell'area. Dispone l'intervento del Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> a supporto delle operazioni di sgombero e di interdizione dell'area. Se ritenuto necessario, dispone l'intervento delle ditte esterne a

	<p>supporto delle operazioni di sgombero e di bonifica. Chiede l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica e del gas metano nelle zone interessate dall'incidente.</p> <p>Il Comandante della <b>Polizia Locale</b> notifica ed espone l'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso e di circolazione. Sorveglia l'area al fine di evitare l'accesso a quanti non autorizzati. Coordina la sistemazione dei cancelli, collabora con i Vigili del Fuoco per il superamento dell'evento.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> effettua un sopralluogo per una verifica dell'idoneità delle misure di sicurezza adottate, effettua una prima stima sommaria del numero di persone e di animali coinvolti e dell'entità dei danni, informa il Sindaco o il suo sostituto sullo stato della situazione chiedendo, se ritiene necessario, l'adozione di ulteriori misure di sicurezza a protezione della popolazione e dell'ambiente, tenendo nella dovuta considerazione l'eventuale presenza dei corsi d'acqua contigui alla sede stradale, dispone l'intervento del Personale dipendente, del Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> ed eventualmente delle ditte esterne per l'attuazione delle operazioni di messa in sicurezza dei luoghi.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> in collaborazione con il <b>ROC</b> richiede informazioni ai Tecnici dell'ARPA sulle eventuali tipologie in atto di inquinamento dell'aria, del terreno e delle acque. Recepisce e attua le prescrizioni operative eventualmente impartite dai Tecnici dell'ARPA e dell'ASL e dai Vigili del Fuoco. In caso di necessità amplia l'area di sicurezza e adotta ulteriori e più stringenti misure preventive di tutela della popolazione e dell'ambiente. Emette le necessarie ordinanze atte a fronteggiare la situazione (es. divieto di permanere all'aperto in caso di emissioni inquinanti in atmosfera; interruzione del flusso di acqua nei corpi idrici; divieto di utilizzo dell'acqua a scopi alimentari o irrigui; divieto di utilizzo della frutta, della verdura e dei foraggi ad uso alimentare). Mantiene costantemente informate la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia e i comuni limitrofi.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> mantiene in stato operativo l'UCL, il Personale dipendente, il Gruppo di Protezione Civile <b>IL GRIFONE</b> e le eventuali ditte esterne, fino a quando i Tecnici dell'ARPA e dell'ASL e/o i Vigili del Fuoco non dichiarano il cessato pericolo, quindi dichiara la fine dell'emergenza e il ritorno alla normalità. In caso di danni gravi non facilmente riparabili, conferma la chiusura a tempo indeterminato della viabilità e incarica il <b>Tecnico Comunale</b> per l'adozione di tutte le misure di ripristino. Revoca o rettifica le ordinanze non più contingenti ed emette la comunicazione di cessato allarme e di ritorno alla normalità. Informa la Prefettura, la Provincia, la Sala Operativa Regione Lombardia e i comuni limitrofi, informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso.</p>
<b>FUNZIONI ATTIVABILI</b>	Tutte le funzioni di supporto.
<b>NOTE</b>	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare. Le comunicazioni alla cittadinanza possono avvenire tramite Megafono, porta a porta, volantinaggio, siti web istituzionali, newsletter comunale, stampa locale, social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ecc.), numero telefonico d'emergenza, Whatsapp.

CODICE ROSSO - Fase di Allarme	
<b>DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA</b>	<b>Incendio o sversamento di combustibile con coinvolgimento</b> di infrastrutture e popolazione.
<b>ATTIVITÀ E DESTINATARIO</b>	<p>Il <b>Sindaco</b> convoca e presiede la riunione dell'UCL, emette l'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso e di circolazione nel raggio di 100 metri dall'epicentro del sinistro; informa e chiede l'intervento dei Tecnici dell'ARPA e di ATS; informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia; informa se necessario i comuni limitrofi; Chiede l'intervento dei Vigili del Fuoco per attuare le operazioni di spegnimento, di soccorso e di evacuazione delle persone e degli animali eventualmente coinvolti; Allerta la centrale del Servizio Sanitario di Urgenza e di Emergenza, Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri e chiede supporto operativo; Allerta il Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b>.</p>

	<p>Il <b>Tecnico Comunale</b> avvisa i residenti coinvolti della situazione di rischio comunicando l'emissione dell'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso e di circolazione. Invia il Personale ed i mezzi del Comune per attuare le operazioni di sgombero e di interdizione dell'area. Dispone l'intervento del Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> a supporto delle operazioni di sgombero e di interdizione dell'area. Se ritenuto necessario, dispone l'intervento delle ditte esterne a supporto delle operazioni di sgombero e di bonifica. Chiede l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica e del gas metano nelle zone interessate dall'incidente.</p> <p>Il Comandante della <b>Polizia Locale</b> notifica ed espone l'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso e di circolazione. Sorveglia l'area al fine di evitare l'accesso a quanti non autorizzati. Coordina la sistemazione dei cancelli, collabora con i Vigili del Fuoco per il superamento dell'evento.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> effettua un sopralluogo per una verifica dell'idoneità delle misure di sicurezza adottate, effettua una prima stima sommaria del numero di persone e di animali coinvolti e dell'entità dei danni, informa il Sindaco o il suo sostituto sullo stato della situazione chiedendo, se ritiene necessario, l'adozione di ulteriori misure di sicurezza a protezione della popolazione e dell'ambiente, tenendo nella dovuta considerazione l'eventuale presenza dei corsi d'acqua contigui alla sede stradale, dispone l'intervento del Personale dipendente, del Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> ed eventualmente delle ditte esterne per l'attuazione delle operazioni di messa in sicurezza dei luoghi.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> in collaborazione con il <b>ROC</b> richiede informazioni ai Tecnici dell'ARPA sulle eventuali tipologie in atto di inquinamento dell'aria, del terreno e delle acque. Recepisce e attua le prescrizioni operative eventualmente impartite dai Tecnici dell'ARPA e dell'ASL e dai Vigili del Fuoco. In caso di necessità amplia l'area di sicurezza e adotta ulteriori e più stringenti misure preventive di tutela della popolazione e dell'ambiente. Emette le necessarie ordinanze atte a fronteggiare la situazione (es. divieto di permanere all'aperto in caso di emissioni inquinanti in atmosfera; interruzione del flusso di acqua nei corpi idrici; divieto di utilizzo dell'acqua a scopi alimentari o irrigui; divieto di utilizzo della frutta, della verdura e dei foraggi ad uso alimentare). Mantiene costantemente informate la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia e i comuni limitrofi.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> mantiene in stato operativo l'UCL, il Personale dipendente, il Gruppo di Protezione Civile <b>IL GRIFONE</b> e le eventuali ditte esterne, fino a quando i Tecnici dell'ARPA e dell'ASL e/o i Vigili del Fuoco non dichiarano il cessato pericolo, quindi dichiara la fine dell'emergenza e il ritorno alla normalità. In caso di danni gravi non facilmente riparabili, conferma la chiusura a tempo indeterminato della viabilità e incarica il <b>Tecnico Comunale</b> per l'adozione di tutte le misure di ripristino. Revoca o rettifica le ordinanze non più contingenti ed emette la comunicazione di cessato allarme e di ritorno alla normalità. Informa la Prefettura, la Provincia, la Sala Operativa Regione Lombardia e i comuni limitrofi, informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso.</p>
<b>FUNZIONI ATTIVABILI</b>	Tutte le funzioni di supporto.
<b>NOTE</b>	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare. Le comunicazioni alla cittadinanza possono avvenire tramite Megafono, porta a porta, volantinaggio, siti web istituzionali, newsletter comunale, stampa locale, social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ecc.), numero telefonico d'emergenza, Whatsapp.

<b>CODICE ROSSO - Fase di Allarme</b>	
<b>DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA</b>	<p><b>INDUSTRIALE</b> –Stabilimento a Rischio d'Incidente Rilevante di cui al D.Lgs 334/99 e s.m.i., articolo 8 - <b>Centro di stoccaggio gas naturale:</b> Esplosione, Flash-Fire, incendio o emissione gassosa in atmosfera, presso Centrale, Cluster R2, Cluster R5 e tubazione di trasporto gas</p> <p>Rischio alto: Cascina Cittadina</p>
<b>ATTIVITÀ E DESTINATARIO</b>	Il <b>Sindaco</b> convoca e presiede la riunione dell'UCL, emette l'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso e di circolazione nel raggio di 500 metri dall'epicentro del sinistro con particolare attenzione ai complessi agricoli costituiti dalle Cascine Cittadina, Palazzine, Galantina, S.

Giovanni, Caprera e Visini e alla Strada Vicinale della Cittadina; Richiede informazioni dal Referente di ENEL Stoccaggi S.r.l.; Chiede l'intervento dei Vigili del Fuoco per attuare le operazioni di spegnimento, di soccorso e di evacuazione delle persone e degli animali eventualmente coinvolti;

Allerta la centrale del Servizio Sanitario di Urgenza e di Emergenza 112; Informa e chiede l'intervento dei Tecnici dell'ARPA e dell'ASL; Informa la Prefettura, la Provincia di Cremona e la Sala Operativa Regione Lombardia; Informa i Comuni di Offanengo, Casaletto di Sopra, Ticengo, Salvirolo, Izano e Soncino; Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso; Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri e chiede supporto operativo; Allerta il Gruppo di Protezione Civile Il Grifone.

Il **Tecnico Comunale** avvisa i residenti coinvolti della situazione di rischio comunicando l'emissione dell'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso e di circolazione. Invia il Personale ed i mezzi del Comune per attuare le operazioni di sgombero e di interdizione dell'area. Dispone l'intervento del Gruppo di Protezione Civile **Il Grifone** a supporto delle operazioni di sgombero e di interdizione dell'area. Se ritenuto necessario, dispone l'intervento delle ditte esterne a supporto delle operazioni di sgombero e di bonifica. Chiede l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica e del gas metano nelle zone interessate dall'incidente.

Il Comandante della **Polizia Locale** notifica ed espone l'ordinanza di sgombero e di divieto di accesso e di circolazione. Sorveglia l'area al fine di evitare l'accesso a quanti non autorizzati. Coordina la sistemazione dei cancelli, collabora con i Vigili del Fuoco per il superamento dell'evento.

Il **Tecnico Comunale** effettua un sopralluogo per una verifica dell'idoneità delle misure di sicurezza adottate, effettua una prima stima sommaria del numero di persone e di animali coinvolti e dell'entità dei danni, informa il Sindaco o il suo sostituto sullo stato della situazione chiedendo, se ritiene necessario, l'adozione di ulteriori misure di sicurezza a protezione della popolazione e dell'ambiente, tenendo nella dovuta considerazione l'eventuale presenza dei corsi d'acqua contigui alla sede stradale, dispone l'intervento del Personale dipendente, del Gruppo di Protezione Civile **Il Grifone** ed eventualmente delle ditte esterne per l'attuazione delle operazioni di messa in sicurezza dei luoghi.

Il **Sindaco** in collaborazione con il **ROC** richiede informazioni ai Tecnici dell'ARPA sulle eventuali tipologie in atto di inquinamento dell'aria, del terreno e delle acque. Recepisce e attua le prescrizioni operative eventualmente impartite dai Tecnici dell'ARPA e dell'ASL e dai Vigili del Fuoco. In caso di necessità amplia l'area di sicurezza e adotta ulteriori e più stringenti misure preventive di tutela della popolazione e dell'ambiente. Emette le necessarie ordinanze atte a fronteggiare la situazione (es. divieto di permanere all'aperto in caso di emissioni inquinanti in atmosfera; interruzione del flusso di acqua nei corpi idrici; divieto di utilizzo dell'acqua a scopi alimentari o irrigui; divieto di utilizzo della frutta, della verdura e dei foraggi ad uso alimentare). Mantiene costantemente informate la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia e i comuni limitrofi.

Il **Sindaco** mantiene in stato operativo l'UCL, il Personale dipendente, il Gruppo di Protezione Civile IL GRIFONE e le eventuali ditte esterne, fino a quando i Tecnici dell'ARPA e dell'ASL e/o i Vigili del Fuoco non dichiarano il cessato pericolo, quindi dichiara la fine dell'emergenza e il ritorno alla normalità. In caso di danni gravi non facilmente riparabili, conferma la chiusura a tempo indeterminato della viabilità e incarica il **Tecnico Comunale** per l'adozione di tutte le misure di ripristino. Revoca o rettifica le ordinanze non più contingenti ed emette la comunicazione di cessato allarme e di ritorno alla normalità. Informa la Prefettura, la Provincia, la Sala Operativa Regione Lombardia e i comuni limitrofi, informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso.

**FUNZIONI  
ATTIVABILI**

Tutte le funzioni di supporto.

**NOTE**

A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare. Le comunicazioni alla cittadinanza possono avvenire tramite Megafono, porta a porta, volantinaggio, siti web istituzionali, newsletter comunale, stampa locale, social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ecc.), numero telefonico d'emergenza, Whatsapp.

## RISCHIO RITROVAMENTO E BRILLAMENTO ORDIGNI BELLCI INESPLOSI

Le attività che coinvolgono il Comune svolgono funzione di supporto agli Enti sovracomunali e alla popolazione. Le decisioni saranno concordate all'interno dell'U.C.L.

FASE PRELIMINARE		
	Il <u>privato</u> che effettua il ritrovamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• segnala il rinvenimento al Comando dei Carabinieri o ad altra Forza dell'Ordine;</li> <li>• fornisce tutte le informazioni sulle circostanze ed il luogo del ritrovamento.</li> </ul>
	Il Comando dei Carabinieri o <u>altra Forza dell'Ordine</u> che riceve la comunicazione deve	<ul style="list-style-type: none"> <li>• effettua un sopralluogo preliminare raccogliendo tutte le informazioni possibili sulla tipologia e consistenza e stato del residuo bellico;</li> <li>• circoscrive il sito;</li> <li>• informa la Prefettura.</li> </ul>
	La <u>Prefettura</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comunica formalmente al Comando militare degli Artificieri competente le informazioni ricevute;</li> <li>• informa il Sindaco;</li> <li>• comunica quali strutture operative saranno attivate;</li> </ul>

FASE 1 CODICE VERDE	
RITROVAMENTO E DEFINIZIONE INTERVENTO	
1.1	Il Sindaco a seguito del ricevimento della comunicazione da parte del Prefetto del ritrovamento di un ordigno con necessità di disinnescare convoca l'U.C.L., con le Funzioni definite 1-3-4-5-9, il Comandante della Polizia Locale, il Maresciallo della Stazione dei Carabinieri, ed eventualmente un rappresentante della Protezione Civile.
1.2	Il Sindaco o R.O.C. d'intesa con le Funzioni coinvolte, predispone i messaggi informativi per la popolazione, assegnando i compiti ai soggetti coinvolti sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto.
1.3	L'UCL Individua le posizioni dei cancelli di chiusura per la viabilità e il numero dei volontari di protezione civile per presidiare i cancelli e dare supporto alla popolazione. I Volontari verranno impiegati in via prioritaria al presidio dei cancelli.
1.4	Verrà valutata la struttura di accoglienza temporanea più idonea.
1.5	<p>Alla Funzione 1 viene affidata la preparazione di: cartellonistica, ordinanze, estratti cartografici ed ogni altro aspetto amministrativo necessario.</p> <p>Alla Funzione 5 compete: organizzazione mezzi del Comune per il trasporto delle transenne che verranno posizionate in corrispondenza dei cancelli di chiusura delle strade.</p> <p>Alla Funzione 3 compete: la divulgazione in tempo congruo delle informazioni alla popolazione mediante vari canali (social media, albo pretorio, cartelloni elettronici, bacheche), al fine di informare la popolazione sita nell'area interessata, osservando una particolare attenzione per una eventuale evacuazione dei residenti.</p>



FASE 2 CODICE GIALLO PREPARAZIONE		
	2.1	Il Sindaco o il ROC, nel giorno stabilito dal Prefetto per l'inizio delle operazioni, convoca presso il Municipio l'U.C.L., assegnando le ultime informazioni ai soggetti coinvolti, coordinando le attività.
	2.2	La Funzione 5 spetta il compito del posizionamento transenne nei punti strategici, con congruo anticipo sulle operazioni. La Funzione 4, in accordo con il Comandante della Polizia Locale, gestirà i volontari per il presidio dei cancelli e per l'allestimento dell'eventuale area di attesa temporanea individuata, predisponendo quanto necessario per il sostegno alla popolazione.

FASE 3 CODICE ROSSO EVENTO		
	3.1	Il Sindaco o R.O.C. ricevuta la comunicazione di inizio delle operazioni, disporrà la chiusura degli accessi all'area di disinnescamento/brillamento, e della viabilità (di ogni tipo), in corrispondenza dei cancelli e come definito nell'UCL.

FASE 4 CODICE VERDE POST EVENTO		
	4.1	Il Sindaco o R.O.C. ricevuta comunicazione di fine operazioni, disporrà l'apertura dei cancelli e il ripristino della circolazione veicolare. Nel caso in cui si sia reso necessario l'allestimento di un'area di attesa temporanea, saranno predisposte le operazioni di accompagnamento delle persone fragili al proprio domicilio. Seguirà lo smontaggio delle attrezzature.
	4.2	La Funzione 5 sarà competente per la pulizia dell'edificio utilizzato, che sarà da effettuare entro tempi utili per la riapertura delle attività scolastiche o ordinaria.
	4.3	La Funzione 1, proseguirà eventuali attività amministrative di competenza, compreso il rilascio di attestati ai volontari (se previsto). Mantiene i contatti con Prefettura. Terminate le operazioni (escluso l'eventuale pulizia della struttura utilizzata e/o recupero delle transenne) il Sindaco o il R.O.C. comunicano la fine delle attività e chiusura dell'UCL. Eventuali attività amministrative con la Prefettura o Enti, proseguiranno con le procedure di lavoro ordinario degli uffici comunali.

## RISCHIO EVENTI DI RILEVANTE IMPATTO LOCALE

Questo scenario di rischio può venirsi a determinare principalmente per motivi legati all'assembramento di un numero rilevante di persone in un periodo di tempo limitato ed in ambiti territoriali circoscritti.

CODICE GIALLO Fase di <b>Attenzione</b>	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	La prima fase è quella in cui il Sindaco riceve da parte di un Ente e/o Organizzazione la <b>richiesta per l'autorizzazione all'allestimento di un Evento di rilevante impatto locale</b> (evento fieristico, manifestazione sportiva, sagra, festa, ecc.) con la contestuale richiesta di assistenza alla gestione dell'evento, da parte del Servizio Comunale di Protezione Civile.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<p>Il <b>Sindaco</b>, in collaborazione con Il <b>Tecnico Comunale</b>, a seconda dell'entità dell'evento comunica l'attivazione dello stato di ATTENZIONE a: Prefettura, Provincia di Cremona, Regione Lombardia, Strutture operative locali di Protezione Civile, componenti di UCL/COC.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b>, in collaborazione con il Comandante della <b>Polizia Locale</b>, effettua una ricognizione nelle zone interessate dall'evento a rilevante impatto locale, per localizzare le situazioni che potrebbero determinare un incremento di danno/rischio. In particolare: eventuali cantieri, presenza nell'area interessata dall'evento di zone fortemente industrializzate (aspetto del rischio industriale), presenza di zone densamente edificate (aspetto del rischio sismico), presenza di aree censite nello scenario di rischio relativo agli allagamenti (aspetto del rischio meteorologico).</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b>, in collaborazione con il Comandante della <b>Polizia Locale</b>, procede con la verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino ulteriori concentrazioni straordinarie di popolazione, ad esempio mercati ambulanti, altre feste di piazza, manifestazioni sportive, manifestazioni religiose...</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> Intensifica il controllo dei bollettini meteo nei giorni precedenti l'evento. Prende contatto con gli Organizzatori degli eventi per gli opportuni dettagli, contatta il Gruppo Protezione Civile <b>Il Grifone</b>.</p> <p>Il Comandante della <b>Polizia Locale</b> ed il <b>Tecnico Comunale</b> individuano le aree da adibire a parcheggio temporaneo dei veicoli, le eventuali vie interessate dalla chiusura al traffico e le eventuali deviazioni da predisporre, le aree da adibire a sosta dei veicoli di soccorso, le aree da adibire a punti di primo soccorso (secondo il piano sanitario).</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> informa, a seconda dell'entità dell'evento, l'Ufficio Protezione Civile della Regione Lombardia, la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale delle attività previste, fornendo i recapiti di reperibilità. Provvede inoltre a mantenere in stato di ATTENZIONE il sistema comunale di protezione civile.</p>
FUNZIONI ATTIVABILI	Funzione Tecnica e di Valutazione, Funzione di Accessibilità e mobilità, Funzione Stampa e Comunicazione.
NOTE	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare. Le comunicazioni con la cittadinanza possono avvenire tramite volantinaggio, siti web istituzionali, newsletter comunale, stampa locale, social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ecc.), gruppi Whatsapp.

CODICE ARANCIONE Fase di <b>Preallarme/Attenzione</b>	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	Azioni disposte dal Sindaco <b>prima dell'inizio dell'Evento</b> a rilevante impatto locale
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<p>Il <b>Sindaco</b> convoca le funzioni necessarie per gestire la situazione (da valutare in base all'evento e alla sua entità); presiede UCL/COC, informa dell'apertura del COC, la prefettura, la Provincia di Cremona e la Regione Lombardia.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> contatta il Gruppo di PC <b>Il Grifone</b>, e coordinano in collaborazione con l'Ente gestore dell'evento rilevante, la dislocazione delle postazioni dei volontari.</p>

	<p>Il Comandante della <b>Polizia Locale</b>, tramite ordinanza da applicare alla segnaletica stradale di divieto, ordina: la predisposizione delle aree da adibire a parcheggio temporaneo dei veicoli, la eventuale chiusura del traffico delle vie e le deviazioni del traffico veicolare; verifica la percorribilità delle strade e ordina la disposizione della segnaletica stradale (compresi i transennamenti) per l'eventuale viabilità alternativa.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> coordina le squadre di volontariato e ne verificano la corretta dislocazione in base alle postazioni individuate nella fase precedente.</p>
<b>FUNZIONI ATTIVABILI</b>	Funzione Volontariato, Funzione Tecnica e di Valutazione, Funzione di Accessibilità e mobilità.
<b>NOTE</b>	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare. Nel caso in cui, durante l'evento si verificano emergenze di lieve entità (piccolo malore, leggeri infortuni ecc.) i <b>volontari</b> presenti dovranno contattare immediatamente il Responsabile dell'Ente Organizzatore, per la gestione dell'evento da parte di quest'ultimo, e ne danno comunicazione al COC che prenderà atto dell'evento e lo registrerà.

<b>CODICE ROSSO</b> Fase di <b>Preallarme/Allarme</b>	
<b>DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA</b>	La fase si attiva nel caso in cui durante l'Evento a rilevante impatto locale si verificassero gli scenari di <b>emergenza diffusa</b> (ad esempio, connesse ad eventi sismici, meteorologici ecc., o di incidente industriale).
<b>ATTIVITÀ E DESTINATARIO</b>	<p>Il <b>Sindaco</b> convoca UCL/COC, informa dello stato di ALLARME la prefettura, la Provincia, la Regione Lombardia; indica le reti di servizio e di comunicazione che possono essere interessate dall'evento; attiva le funzioni di Supporto.</p> <p>A seconda della tipologia di emergenza verificatasi il <b>Sindaco</b> congiuntamente con UCL/COC attua quanto previsto dal Piano di Emergenza Comunale.</p>
<b>FUNZIONI ATTIVABILI</b>	Tutte le funzioni di supporto
<b>NOTE</b>	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare. Nel caso in cui, durante l'evento si verificano emergenze di lieve entità (piccolo malore, leggeri infortuni ecc.) i volontari presenti dovranno contattare immediatamente il Responsabile dell'Ente Organizzatore, per la gestione dell'evento da parte di quest'ultimo, e ne danno comunicazione al COC che prenderà atto dell'evento e lo registrerà.

<b>CONCLUSIONE DELL'EVENTO</b>	
<b>DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA</b>	Azioni disposte dal Sindaco una volta <b>concluso l'Evento</b> a rilevante impatto locale.
<b>ATTIVITÀ E DESTINATARIO</b>	<p>Il <b>Sindaco</b> ordina lo scioglimento di UCL/COC.</p> <p>Il <b>Tecnico Comunale</b> comunica alle squadre di volontariato la conclusione del servizio, informa prefettura, Provincia e Regione Lombardia dello scioglimento di UCL/COC, ordina la riapertura delle strade oggetto di chiusura e/o la rimozione delle deviazioni del traffico.</p>

## RISCHIO PANDEMICO

Le procedure illustrate nel presente paragrafo permettono di affrontare il rischio pandemico.

CODICE ROSSO - Fase di Allarme	
DESCRIZIONE DELLA FASE DI EMERGENZA	Rapida diffusione di <b>malattia infettiva</b> su larga scala all'interno di una popolazione, con potenziali conseguenze per la salute pubblica.
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<p>Il <b>Sindaco</b> convoca presso il Municipio il C.O.C. tempestivamente con le funzioni ritenute necessarie. Impartisce le prime indicazioni alle Funzioni, ciascuno per la propria competenza. Oltre al C.O.C. possono essere chiamati a partecipare anche il Dirigente Scolastico, il Parroco, il rappresentante dei Medici di base /farmacisti ecc., per illustrare situazioni specifiche.</p> <p>Il <b>Sindaco</b> prepara e divulga, se necessario, messaggi alla popolazione, circa eventuali prime indicazioni sull'accaduto e prime eventuali misure di prevenzione per la salute delle persone.</p> <p>La <b>Funzione Volontariato</b> viene coinvolta in funzione della necessità di dare supporto al C.O.C.: viene tempestivamente attivata la Protezione civile e altri gruppi locali che si sono già impegnati nell'emergenza Covid-19 o altri presenti sul territorio.</p> <p>Il <b>Sindaco</b>, anche mediante la collaborazione del <b>Tecnico Comunale</b>, mantiene i contatti con ATS, ARPA, Forze dell'ordine, unità NBC dell'esercito ed in generale con tutti gli Enti sovrалocali che sono coinvolti nell'evento emergenziale. I Volontari del Gruppo PC <b>Il Grifone</b>, unitamente all'Assistente Sociale e in accordo col Sindaco si attivano per servizi alla popolazione anche con interventi domiciliari. L' <b>Assistente Sociale</b>, unitamente al responsabile dell'<b>Anagrafe</b> si attiva per raccogliere esigenze per salute e soccorso alla popolazione fragile o con patologie particolari, individua le necessità e collabora con i Volontari del Gruppo PC <b>Il Grifone</b> per effettuare gli interventi necessari.</p> <p>Terminata l'emergenza il <b>Sindaco</b> chiude il C.O.C. La Funzione Tecnica e di Valutazione, la Funzione Censimento Danni e Rilievo Agibilità e la Funzione Supporto Amministrativo e Finanziario proseguono le attività eventualmente necessarie di tipo tecnico-amministrativo per il Comune.</p>
FUNZIONI ATTIVABILI	Tutte le funzioni di supporto.
NOTE	A seconda dell'evolversi della situazione il Sindaco valuta di volta in volta quali Funzioni di Supporto attivare. Le comunicazioni alla cittadinanza possono avvenire tramite megafono, porta a porta, volantinaggio, siti web istituzionali, newsletter comunale, stampa locale, social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ecc.), numero telefonico d'emergenza, Whatsapp.

## PROCEDURA GENERICA

Il Sindaco è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in accordo col Prefetto/Presidente della Provincia, e pertanto ha il diritto/dovere di intervenire con le forze e le strutture attivate, a prescindere dal tipo di emergenza avvenuta.

CODICE ROSSO Fase di Allarme	
ATTIVITÀ E DESTINATARIO	<p><b>Il Sindaco</b> convoca e presiede la riunione dell'UCL presso il Municipio o in alternativa presso il magazzino comunale in via Alessandro Manzoni, individuato quale sede di riserva dell'UCL.</p> <p><b>Il Sindaco</b> Informa i partecipanti sulla specifica situazione di rischio. Informa la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regione Lombardia Informa il Comandante della Caserma dei Carabinieri. Informa la Popolazione mediante la pubblicazione sul sito del Comune di apposito avviso.</p> <p><b>Il Sindaco</b> attiva la struttura comunale di protezione civile, le strutture sanitarie comunali e chiede al Prefetto l'eventuale intervento delle forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco (Comando Provinciale); organizza con <b>Polizia Locale</b> e Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> il monitoraggio continuo della situazione (danni alle persone, danni materiali ecc.).</p> <p><b>Il Sindaco</b> assegna i primi compiti di intervento sulla base della rilevazione della situazione (agli organi sanitari, al gruppo comunale di protezione civile, etc.) e coordina i vari operativi in loco.</p> <p><b>Il Tecnico Comunale</b> in accordo col Sindaco disloca la <b>Polizia Locale</b> e i volontari del Gruppo di Protezione Civile <b>Il Grifone</b> sugli itinerari d'afflusso/deflusso per dirigere il traffico, eventualmente in collegamento con le forze dell'ordine.</p> <p><b>Il Sindaco</b> attiva aree e strutture di emergenza, dopo aver verificato che queste non siano interessate dall'evento.</p>
FUNZIONI ATTIVABILI	Funzione Servizi Essenziali, Funzione Sanità e assistenza sociale, Funzione Tecnica e di Valutazione

### GESTIONE DEL TRAFFICO NELL'EMERGENZA – LINEA GUIDA

In emergenza spesso è fondamentale la gestione del traffico veicolare e pedonale finalizzato ad ottenere i seguenti obiettivi:

- *Allontanare le persone ed, eventualmente, i beni dalle aree a rischio.*
- *Gestire i cancelli di accesso alle aree colpite e/o a rischio al fine di regolare al meglio il flusso dei soccorritori.*
- *Presidiare i collegamenti con le aree colpite e/o a rischio per tutelare i beni e le proprietà che sono state eventualmente evacuate e per tenere lontane le persone estranee alle operazioni di salvaguardia e/o soccorso.*

Al fine di dare la possibilità agli operatori sul territorio di perseguire gli obiettivi elencati in precedenza occorre che l'UCL esegua le seguenti **operazioni**:

1. Emanazione da parte del **Sindaco** di un'opportuna ordinanza di regolamentazione della circolazione stradale per finalità di protezione civile, in accordo con il Piano di Emergenza di Protezione Civile, con l'art. 54, della Legge 267/00, con l'art. 15 della Legge 225/1992 e con l'art. 2 della Legge Regionale 16/2004.
2. Composizione delle squadre di operativi che devono presidiare i cancelli di regolazione del traffico facendo in modo, se possibile, di affiancare ai volontari, che devono essere dell'ordinanza di cui al punto precedente, da un agente di Pubblica Sicurezza per il mantenimento dell'ordine pubblico ed il rispetto di quanto stabilito dall'ordinanza sindacale.
3. Costituzione dei posti di blocco.

### GESTIONE DELL'EVACUAZIONE DURANTE L'EMERGENZA – LINEA GUIDA

L'evacuazione è disposta con apposita ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 54, della Legge 267/00 o dal Prefetto, sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 141 comma 3 Legge 267/00, sia autonomamente in forza dell'art. 54, comma 11 della Legge 267/00.

Le ordinanze sono atti normativi temporanei contingibili ed urgenti, emanati per fronteggiare un evento imprevedibile per il quale urge la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla pubblica incolumità ed hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Vi sono diverse evacuazioni a seconda dei rischi imminenti e delle situazioni contingenti. In linea di massima, si può parlare di evacuazioni preventive, quando lo sgombero della popolazione avviene prima che gli eventi calamitosi si verifichino, oppure di evacuazioni di soccorso, nel caso la popolazione debba essere sgomberata a causa di un determinato evento.

I tempi connessi all'effettuazione dell'evacuazione dipendono perciò da alcuni fattori:

- epoca in cui l'evacuazione ha luogo (in fase preventiva, o in fase di soccorso);
- numero delle persone da evacuare;
- tipologia delle persone da evacuare (anziani, bambini, disabili, malati);



- particolari procedure da attuare per svolgere l'evacuazione (ospedali, scuole, fabbriche, centri commerciali, ecc.).

In questa fase vanno eseguite le seguenti **operazioni**:

1. Il **Sindaco** deve provvedere diffondere il messaggio di evacuazione dovrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi.
2. La **Polizia Locale** e le **Forze dell'Ordine** supportate dai **gruppi di volontari** attuano le procedure di evacuazione.
3. Il **Sindaco**, la **Prefettura** e le **altre strutture attivate** provvedono ad istituire un servizio di bus e autoambulanze per il trasporto della popolazione in aree attrezzate con servizi igienici e rifornimento idrico, pronto soccorso, telefoni, ecc.
4. Il **Sindaco** in collaborazione con **Forze dell'Ordine** e **Polizia Locale** provvede a richiedere ed organizzare un cordone di sicurezza con squadre anti sciacallaggio.

## GESTIONE DELL'INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE CON I MEDIA – LINEA GUIDA

Durante un'emergenza è importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio, si dovrà pertanto considerare la reazione dei diversi gruppi giornalistici alle eventuali restrizioni. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenderanno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi rischierebbero addirittura di intralciare le operazioni di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro raccolta delle vittime. E' pertanto necessario prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali.

La risposta ai media deve essere coordinata attraverso il **responsabile ufficiale della comunicazione**, cioè il responsabile del collegamento con la stampa, unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita, e che gli altri membri del team di gestione dell'emergenza intervengano esclusivamente nell'ambito delle proprie responsabilità. Tale compito è di norma assegnato al **Sindaco od al R.O.C.**, o al Responsabile della **Funzione 3**.

Nella fase comunicativa può essere utile tenere in considerazione che:

- è importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti;
- Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati;
- solo l'autorità ufficiale (il **Prefetto**, al livello provinciale) può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, sempre nel rispetto della vigente normativa sulla privacy.

Le comunicazioni ai media pertanto:

- non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro;

- non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi, per evitare giudizi errati che potrebbero poi trasformarsi in accuse;
- devono essere chiare e schiette nello spiegare la situazione in atto sulla base solo di dati ed informazioni verificate.

In conclusione, la comunicazione dovrà prevalentemente servire a descrivere in modo obbiettivo:

- quello che è successo;
- cosa si sta facendo;
- come si intende procedere durante l'evolversi della situazione.

### ATTIVITÀ ANTISCIACALLAGGIO – LINEE GUIDA

Lo sciacallaggio è un'azione cinica compiuta a danno di chi spesso è già in difficoltà. Le attività di furto, saccheggio di luoghi e persone colpiti da calamità naturali o disgrazie, devono essere fronteggiate e punite.

Nella tabella che segue verranno elencate le attività previste e i comportamenti da adottare.

#### Attività previste

Il responsabile delle forze di **polizia locale** in accordo col **Sindaco** convoca i **volontari** che costituiranno le squadre antisciacallaggio.

Sulla base degli effettivi il responsabile della **polizia locale** convoca i **capisquadra** scelti per coordinare/organizzare le attività da svolgersi: vengono loro consegnati i moduli per la registrazione dei volontari presenti, le mappe per localizzare le aree di sorveglianza, e vengono definiti turni a seconda delle necessità

Prima di ogni uscita, il **caposquadra** compila il modulo denominato “*Gestione Squadre Antisciacallaggio*” in cui vengono riportati sia i dati sensibili dei volontari presenti, sia i dati significativi dell'uscita (orari, luogo d'azione, nominativi, recapiti telefonici ecc.).

Con il responsabile di **polizia locale** viene concordato il canale radio per le comunicazioni di servizio (che verrà utilizzato da tutti i volontari per comunicare tra loro, con la polizia in ascolto) nonché il canale che verrà utilizzato solo dal caposquadra per comunicare alla polizia eventuali situazioni delicate.

Ogni **squadra** effettua i sopralluoghi previsti attenendosi alle norme comportamentali di seguito indicate

Al rientro ogni **caposquadra** completa la stesura del modulo “*Gestione Squadre Antisciacallaggio*” riportando le attività salienti svolte durante il servizio, eventuali situazioni anomale da segnalare, eventuali incidenti, localizzazione dell'eventuale evento di sciacallaggio riscontrato, qualsiasi nota integrativa relativa al turno appena svolto, nonché eventuali criticità riscontrate.

Al termine della compilazione del modulo, a chiusura del servizio appena svolto, il responsabile di **polizia locale** indice un breve debriefing con i **capisquadra** che hanno svolto il servizio, con lo scopo di venire a conoscenza delle eventuali criticità/difficoltà riscontrate

	nelle procedure (attività utile per migliorare il modus operandi della suddetta attività di sorveglianza antisciacallaggio), nonché per registrare le eventuali attività anomale riferite dai volontari operativi.
Norme comportamentali	<p><b>Equipaggiamento</b> Tutte le operazioni devono essere svolte con la divisa completa in dotazione alle associazioni ovvero: la tuta da lavoro catarifrangente, o scarponcini antinfortunistici. Ogni squadra deve essere inoltre dotata di torce/lampade a pila e di radio per le comunicazioni veloci.</p>
	<p><b>Comunicazione con i civili</b> Ai civili che si incontrano deve essere chiesta la motivazione della loro presenza in loco. Se questa non è giustificata, si invita la persona a lasciare l'abitato al più presto; senza insistenza ma con decisione. Nel frattempo, si contatta il responsabile della Polizia Locale e si spiega la situazione. Il contatto con i civili deve comunque essere discreto e gentile; i volontari devono essere disponibili a fornire spiegazioni esaurienti tenendo comunque un atteggiamento fermo</p>
	<p><b>Situazioni di pericolo</b> Il gruppo di volontari non deve mai mettersi in situazioni di pericolo, non deve prendere iniziative o assumersi responsabilità. Qualsiasi anomalia deve essere segnalata al responsabile della Polizia Locale</p>

---

## 10. Manuale Operativo e Cartografie Operative

Il **Manuale Operativo**, documento fondamentale allegato al presente piano, contiene le principali informazioni e linee guida che garantiscono una risposta rapida ed efficace di fronte a una situazione di emergenza.

Esso risulta costituito dai seguenti allegati operativi:

- ALLEGATO 1: Rubrica operativa di Emergenza
- ALLEGATO 2: Schede tecniche Aree di Emergenza
- ALLEGATO 3: Schede Tecniche Strutture Strategiche
- ALLEGATO 4: Mezzi ed Attrezzature a disponibilità immediata
- ALLEGATO 5: Linee guida di comportamento della popolazione – consigli utili
- ALLEGATO 6: Modulistica

Le **Cartografie Operative** sono invece degli allegati che, essendo strumenti versatili e soggetti a aggiornamenti che non sono sostanziali per il Piano, successivamente all'approvazione del Piano stesso potranno essere modificate direttamente con determinazione del ROC al fine di mantenere aggiornato il dato contenuto.

Gli elaborati cartografici sono i seguenti:

- TAVOLA 01: Rischi sul territorio e Piano Neve operativo
- TAVOLA 02: Aree di Emergenza
- TAVOLA 03: Strutture Strategiche di Emergenza
- TAVOLA 04: Inquadramento territoriale

## 11. Glossario<sup>1</sup>

### AA Area di Attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

### AR Area di Ricovero della popolazione

Le Aree di Ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali (circa 6.000 mq). Si devono individuare aree non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di ammassi rocciosi, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Il percorso migliore per raggiungere tali aree dovrà essere riportato (in rosso) sulla cartografia. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento. Le aree individuate per il ricovero della popolazione possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc... Le Aree di Ricovero della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno.

### Avviso di criticità regionale

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato (se attivato) o dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o dal soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo regionale)

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

<sup>1</sup> Fonte: <http://www.protezionecivile.gov.it>

## Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad es. temporali.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

## Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per il giorno di emissione e per il successivo, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a fenomeni meteorologici, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area non inferiore a qualche decina di chilometri.

## Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per i successivi, su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile e ne indica i quantitativi.

## CAPI Centro assistenziale di pronto intervento

Polo logistico dove vengono stoccati e mantenuti in efficienza risorse da distribuire in caso di emergenza per il soccorso e l'assistenza alla popolazione (tende, impiantistica, effetti lettereschi, generatori, etc.) e per l'operatività dei soccorritori (veicoli, idrovore, potabilizzatori, etc.).

## Catena dei soccorsi

Sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione delle vittime di una catastrofe ad effetto più o meno limitato. Consiste nell'identificazione, delimitazione e coordinamento di vari settori di intervento per il salvataggio delle vittime, l'allestimento di una Noria di salvataggio tra il luogo dell'evento e il Pma e l'allestimento di una Noria di evacuazione tra il Pma e gli ospedali.

## CCS Centro Coordinamento Soccorsi (Competenza Provinciale)

Il C.C.S. (Centro di Coordinamento Soccorsi) rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Esso è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti (COM). Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono una "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa" nella quale operano 14 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili. La sala operativa deve avere una suddivisione interna tale da poter ospitare in ambienti distinti le seguenti funzioni di



supporto: -Tecnica e di Pianificazione (molteplici competenze e varie amministrazioni); -Volontariato (numerose organizzazioni che partecipano all'emergenza); -Strutture operative (dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, delle Forze dell'Ordine); -Telecomunicazioni (Sala radio separata a causa del rumore di fondo); -Mass Media e Informazione (Sala Stampa limitrofa ma al di fuori della sala operativa). È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

#### Catena straordinaria dei soccorsi

Identica alla Catena dei soccorsi, è più complessa per le dimensioni dell'evento o per alcune caratteristiche ambientali particolari. Abitualmente si differenzia per l'interposizione di uno o più Centri medici di evacuazione - Cme, lungo la Noria di evacuazione. Sinonimi o equivalenti funzionali dei Cme sono gli ospedali da campo, le navi ospedale, le Unità mobili medico chirurgiche.

#### CECIS Sistema comune di comunicazione e informazione in emergenza

Common Emergency Communication and Information Centre.

Sistema che ha il compito di facilitare le comunicazioni tra il Mic, Centro di Monitoraggio e Informazione, e le autorità nazionali. È una piattaforma in cui vengono raccolte le richieste dei Paesi colpiti da calamità e le relative offerte di assistenza dei Paesi membri che decidono di intervenire per fornire assistenza internazionale tramite il Meccanismo europeo di protezione civile.

#### Centrale operativa del Corpo forestale dello Stato

Struttura istituita nel 1992, con sede presso l'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato, per fornire il necessario supporto e coordinamento all'insieme delle attività operative svolte sul territorio nazionale dal Corpo forestale dello Stato. L'intera attività della Centrale Operativa si incentra sul numero 1515 di emergenza ambientale. Le chiamate pervenute, anche quelle alle Centrali operative regionali attengono principalmente all'avvistamento incendi boschivi, a segnalazione danni ambientali, protezione civile, pubblico soccorso e maltrattamento di animali.

#### Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità

Struttura che si occupa di affrontare le situazioni di crisi legate alla viabilità e di adottare, anche preventivamente, le strategie di intervento più opportune. È istituito presso il Ministero dell'Interno e ne fanno parte rappresentanti del Ministero dell'Interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile e Dipartimento per gli affari interni e territoriali -, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Dipartimento della protezione civile, dell'Arma dei Carabinieri, dell'Anas, dell'Aiscat, Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori, e delle Ferrovie dello Stato.

#### CME Centro medico di evacuazione

Dispositivo strutturale di trattamento sanitario delle vittime che viene attivato in caso di catastrofi in un territorio particolarmente esteso. È localizzato lungo il percorso della Noria di evacuazione per permettere di stabilizzare il trattamento dei feriti ed ottimizzare, su più ampia scala, l'utilizzazione delle risorse di trasporto sanitario e quelle di cura definitiva. Ad uno stesso Cme possono afferire più Pma. È sinonimo di ospedale da campo.

#### CO Centro operativo

Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza. La catena classica di coordinamento, in un modello puramente teorico, prevede, dal livello locale a quello nazionale l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati: Coc - Centro operativo comunale, Com - Centro operativo misto, Ccs, - Centro coordinamento soccorsi, Dicomac - Direzione comando e controllo.

#### COA Centro operativo avanzato

Centro operativo che viene attivato in alcune situazioni particolari. È competente per specifici settori di intervento in un'area territoriale ristretta

#### COAU Centro operativo aereo unificato

Struttura con cui il Dipartimento della Protezione Civile coordina l'attività di spegnimento degli incendi boschivi con la flotta aerea dello Stato sul territorio nazionale. Nel Coau confluiscono le richieste di intervento inoltrate dalle sale operative regionali. Il Coau è un servizio operativo dell'Ufficio VII - Attività aeronautica del Dipartimento della Protezione Civile.

#### COC Centro Operativo Comunale

Ha la funzione di garantire le 9 funzioni di supporto nel momento dell'emergenza, che rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi sia nel superamento dell'emergenza:

1. Tecnici Scientifici – Pianificazione;
2. Sanità, Assistenza Sociale;
3. Mass Media;
4. Volontariato;
5. Materiali e mezzi
6. Trasporti, circolazione e viabilità;
7. Telecomunicazioni;
8. Servizi Essenziali
9. Strutture Operative SAR
10. Enti Locali

#### COI Centro operativo intercomunale

Centro operativo che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana. In molte realtà territoriali il Coi non si attiva solo in situazione di emergenza ma è operativo anche in ordinario e funge da punto di riferimento e di raccordo sul territorio per le attività di protezione civile.

#### COM Centro Operativo Misto (livello provinciale)

Il C.O.M. (Centro Operativo Misto) è una struttura operativa che coordina i Servizi di Emergenza. L'ubicazione del C.O.M. deve essere baricentrica rispetto ai Comuni afferenti e localizzata in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede C.O.M. devono avere una superficie complessiva minima di 500 m<sup>2</sup> con una suddivisione interna che preveda almeno:

- una sala per le riunioni;
- una sala per le Funzioni di Supporto;
- una sala per il Volontariato;
- una sala per le Telecomunicazioni.

Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

#### CPE Centri Polifunzionali di Emergenza (competenza Regionale)

I Centri Polifunzionali di Emergenza sono strutture pubbliche, gestite dagli Enti territorialmente competenti (Comuni, Comunità Montane e Province) in collaborazione con le organizzazioni di volontariato, costituite da un complesso edilizio da adibire ad uso didattico teorico-pratico ed a ricovero di mezzi, attrezzature e materiali.

Le principali attività che possono avere luogo in un CPE sono:

- stoccaggio materiali ed attrezzature;
- formazione ed addestramento;
- informazione;
- gestione emergenze e connessioni con le sale operative provinciale e regionale.

#### CSV Centri di Servizio per il Volontariato

Organismi che hanno la funzione di sostenere e qualificare l'attività delle organizzazioni di volontariato. Sono previsti dall'art. 15 della legge sul volontariato n. 266 del 1991 e sono istituiti attraverso gli enti locali. Sono finanziati con fondi speciali istituiti presso le regioni con risorse delle organizzazioni di volontariato. La gestione è affidata alle organizzazioni di volontariato, mentre la richiesta istitutiva può essere presentata da vari soggetti: enti locali, almeno cinque organizzazioni di volontariato, fondazioni di matrice bancaria e casse di risparmio.

#### EW Early warning

L'Early warning è costituito da tutte le azioni che possono essere attuate tra il momento in cui si ha la ragionevole certezza del verificarsi di un evento catastrofico in una data località e il momento in cui l'evento avviene. Questo intervallo di tempo può variare da pochi secondi, nel caso dei terremoti, a 48 ore per gli eventi meteorologici. Nel caso di early warning sismico, considerando la velocità delle onde sismiche più distruttive pari a 3,5 km/sec, il tempo di allerta in aree con faglie sismogenetiche distanti dalla città, può arrivare fino a 60-80 secondi. Si tratta quindi di particolari sensori posizionati in prossimità dei vari siti da proteggere, che consentono di salvare vite umane e quindi edifici strategici e opere d'arte. Il sistema 'early warning', studiato non solo per i terremoti, ma anche per vari eventi tra cui gli attacchi terroristici, nasce quindi per la protezione delle reti di gas metano, energia elettrica, olio combustibile e acqua potabile.

### Gruppo comunale di volontariato di protezione civile

Organizzazione istituita con deliberazione dell'amministrazione comunale, che raggruppa volontari di protezione civile alle dipendenze del Sindaco o di un suo delegato.

### Livelli di allerta

Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.

La dichiarazione e l'adozione dei livelli di allertamento del sistema di protezione civile sono sempre e comunque nella responsabilità delle strutture locali competenti (comune, provincia e regione) come definite dall'art. 108 del D.lgs.112/98.

### Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale.

Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata.

La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Decentrato, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

### Metodo Augustus

E' uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

### Modello integrato

Individuazione preventiva sui territori oggetto di pianificazione di emergenza dei centri operativi e delle aree di emergenza.

### Modello di intervento

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

### Modulo di intervento

Struttura composta da uomini e mezzi con una specifica funzione, che può essere attivata per la costituzione del Dispositivo di intervento.

#### MIC    Monitoring Information Centre - Emergency Response and Coordination Centre

Centro di Monitoraggio e Informazione. Centro attivo 24 ore su 24 che rappresenta la componente operativa del Meccanismo Comunitario di Protezione Civile ed è collocato all'interno dell'Unità di Protezione Civile nella Direzione Generale per gli Aiuti Umanitari e la Protezione Civile. Fornisce ai Paesi l'accesso ad una piattaforma comunitaria di protezione civile, in cui vengono raccolte le richieste dei Paesi dell'Unione europea o extra europei colpiti da calamità e le offerte d'aiuto da parte dei Paesi Membri.

#### Noria di evacuazione

Spostamenti delle ambulanze e degli altri mezzi di trasporto sanitario dal Pma agli ospedali, e viceversa, per il ricovero ospedaliero delle vittime.

#### Noria di salvataggio

Insieme delle operazioni del personale tecnico, anche sanitario, per il trasporto di feriti dal luogo dell'evento al Pma e viceversa.

#### Ospedale da campo

Dispositivo di intervento composto da uomini e mezzi in grado di assicurare alle vittime di una catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso e il trattamento definitivo. È una struttura adibita a interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensiva protratta per più ore e degenza di osservazione clinica.

#### PCA    Posto di Comando Avanzato

E' il centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, identificato da postazioni improvvisate. Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco, Presidente della Provincia e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative.

#### PCM    Posto di Comando Mobile

E' il centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, identificato da un mezzo mobile. Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale

### Procedure operative

Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

### ROC Referente Operativo Comunale

Individuato direttamente dal Sindaco all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) il Referente Operativo Comunale gestisce i compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione,...).

Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.

### ROS Responsabile delle operazioni di soccorso

Funzionario dei Vigili del Fuoco presente sul posto in cui si svolgono le operazioni che ha il ruolo di Direttore tecnico dei soccorsi in caso di incendio a infrastrutture con pericolo per le persone, o altri interventi di soccorso tecnico urgente. Opera in stretto coordinamento con il Dos, Direttore delle operazioni di spegnimento, per ottimizzare gli interventi, come previsto dai Piani Aib, Antincendi boschivi regionali.

### SC Area Ammassamento Soccorritori

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di C.O.M. Da tali aree partono i soccorsi per i Comuni afferenti al C.O.M.; a ragion veduta, nell'ambito della pianificazione provinciale di emergenza, si potranno individuare aree di ammassamento anche in Comuni lontani o difficilmente raggiungibili. I Comuni sede di C.O.M. e contemporaneamente di C.O.C. dovranno individuare una sola area di ammassamento di supporto ad entrambi. Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m<sup>2</sup>). Ciascun Sindaco il cui comune è sede di C.O.M., dovrà individuare almeno una di tali aree segnalando (in giallo) sulla cartografia il percorso migliore per accedervi. Si devono individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc.. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

### Scenario dell'evento

Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.



### SOI Sala Operativa Integrata Provinciale

La Sala Operativa Integrata Provinciale è una sala organizzata per 14 funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. Ogni singola funzione ha un proprio responsabile che in caso di emergenza attiverà le funzioni di soccorso. L'ubicazione della Sala Operativa deve essere individuata in sedi non vulnerabili e facilmente accessibili. Le 14 funzioni sono così configurate:

- tecnica e pianificazione;
- *sanità, assistenza sociale e veterinaria;*
- *mass-media ed informazione;*
- *volontariato;*
- *materiali e mezzi;*
- *trasporto, circolazione e viabilità;*
- *telecomunicazioni;*
- *servizi essenziali;*
- *censimento danni a persone e cose;*
- *strutture operative;*
- *enti locali;*
- *materiali pericolosi;*
- *assistenza alla popolazione;*
- *coordinamento centri operativi.*

### SOUP Sala Operativa Unificata Permanente

La Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) è una struttura presidiata h24 da personale del servizio ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi è presente anche personale del Corpo Forestale dello Stato. Sono inoltre sempre disponibili postazioni per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.A.S. Ogni postazione è dotata di telefono, radio e computer. All'interno della SOUP sono ospitate, fra l'altro: reti per il telecontrollo del territorio, banche dati necessarie per la gestione di eventuali emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile e apparati radio collegati con la rete radio regionale dedicata alla fonia. Da precisare che apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

A supporto della SOUP è attivo un sistema di reperibilità, sempre garantito da personale del servizio, che prevede: un reperibile per la SOUP, un responsabile reperibile, due reperibili per le emergenze e due reperibili per il Centro Assistenziale di Pronto Intervento.

### Stato di calamità

Situazione che segue eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, che provocano ingenti danni alle attività produttive dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura. Non è di particolare gravità da richiedere

la dichiarazione dello stato di emergenza ed è disciplinato da una normativa ordinaria che regola l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno.

### Stato di configurazione

Assetto che il Dipartimento della Protezione Civile assume per fronteggiare un evento. Le procedure del Dipartimento in caso di emergenza si articolano in 4 Stati di configurazione – S0 (Ordinaria), S1 (Vigilanza), S2 (Presidio operativo), S3 (Unità di crisi) – corrispondenti al crescente grado di attivazione del Dipartimento, con il coinvolgimento progressivo di Uffici e Servizi.

### Stato di emergenza

Al verificarsi di eventi di tipo “c” (art. 2, L.225/92), eventi cioè che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale.

### Strumento WebGis

Strumento di gestione e rappresentazione dei dati geografici (Gis) reso disponibile anche on line attraverso un sito web.

### UCL Unità Crisi Locale

E' la struttura minima di comando e di controllo in sede locale. L'UCL viene costituita al fine di poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili. E' composta da figure «istituzionali» presenti di norma in ogni Comune:

- Sindaco (o suo sostituto);
- Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale);
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto);
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate);
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)

l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

### Unità mobili medico chirurgiche

Dispositivi di intervento composti da uomini e mezzi, per dare alle vittime di una catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso e il trattamento definitivo. Possono fare interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensiva protratta per più ore e osservazione clinica.

### UMSS Unità mobili di soccorso sanitario

Struttura da campo, di mobilitazione immediata, attrezzata per funzionare come una Pma. Viene attivata quando una calamità danneggia anche le strutture sanitarie fisse.

Comprende:

- due, massimo tre, tende pneumatiche;
- barelle leggere per 50 feriti;
- generatori di energia (elettricità e gas compresso);
- materiale sanitario suddiviso per colore, a seconda della diversa destinazione d'uso.

### Volontariato di protezione civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225 /1992, concorre alle attività di protezione civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile.

Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di protezione civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di protezione civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

### Zone di allerta

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti.

### Zone di vigilanza meteo

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica.

Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle 45 aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

---

## 12. Allegati

Nel seguito saranno riportati i seguenti allegati:

- ALLEGATO 01: Sottoservizi esistenti: acquedotto e fognatura
- ALLEGATO 02: Sottoservizi esistenti: rete gas metano
- ALLEGATO 03: Sottoservizi esistenti: rete elettrica
- ALLEGATO 04: Viabilità e Reticolo Idrico Minore (RIM)
- ALLEGATO 05: Rischio meteorologico
- ALLEGATO 06: Rischio idrogeologico (*DOSRI redatto dal Geologo Dott. Giovanni Bassi – Luglio 2023*)
- ALLEGATO 07: Rischio sismico – vulnerabilità degli edifici
- ALLEGATO 08: Rischio incendio boschivo
- ALLEGATO 09: Rischio antropico
- ALLEGATO 10: Piano Neve
- ALLEGATO 11: Aree di Emergenza
- ALLEGATO 12: Strutture di Emergenza